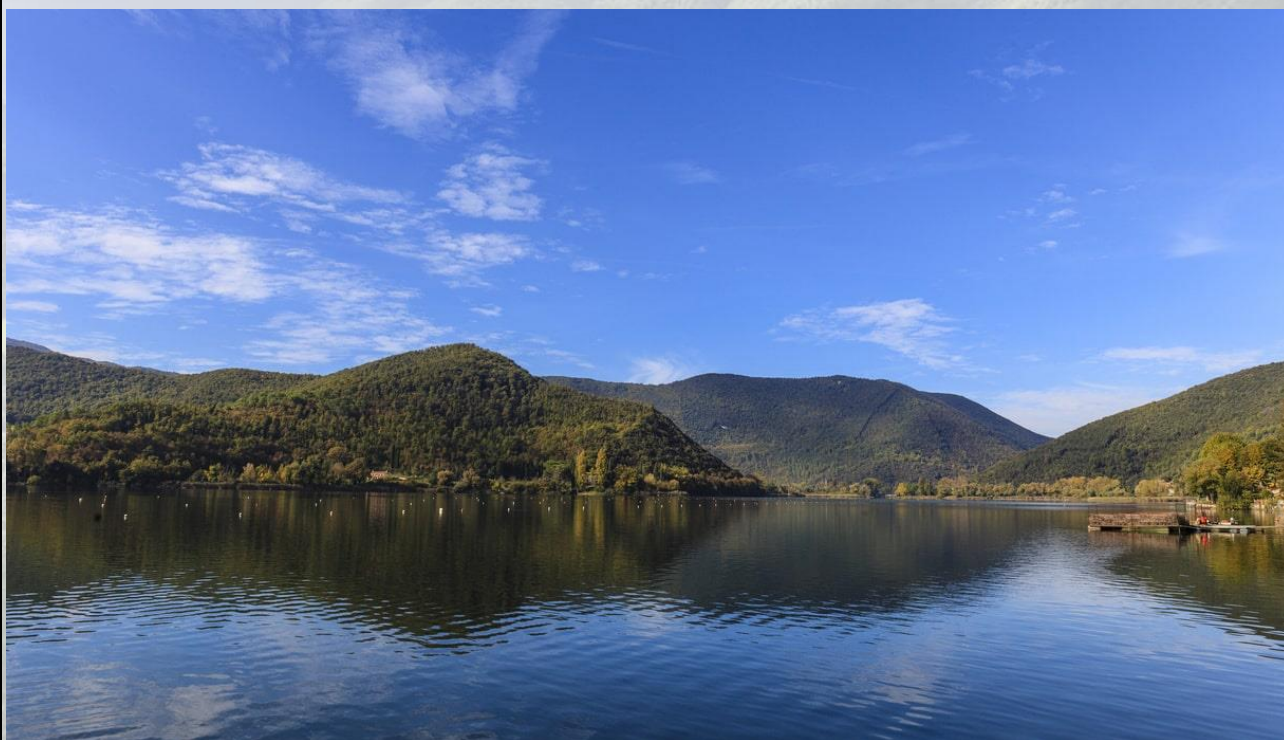


Treebù Forestale s.r.l.
Località Molinelle, 304/A
05029 San Gemini (TR)

I tecnici:
Dott. Leonardo Bianco
Dott. Gabriele Mocio

PIANO DI GESTIONE FORESTALE



Società Commerciale Beni Rustici
(SO.CO.BE.RU) di Noceta Vincenzo & Co.
Snc - Dott. Vincenzo Noceta

Supervisione: Dott. Diego Giuliarelli - Dott. Walter Mattioli

Cartografia: Dott.ssa Irina Veretelnikova

Rilievi: Dott.ssa Giorgia Di Domenico –
Dott.ssa Sarah Toscano – Dott.ssa Erica Ercoli

INDICE

PREMESSA	1
1. FINALITÀ DEL PIANO DI GESTIONE	1
2. GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE.....	3
3. DESCRIZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE.....	6
3.1. Inquadramento geografico e fitoclimatico	6
3.2. Inquadramento geopedologico	7
3.3. Inquadramento faunistico	8
3.4. Habitat, specie protette e/o di interesse naturalistico	11
3.5. Inquadramento amministrativo.....	11
3.6. Pianificazione e vincoli	12
3.7. Interventi precedenti	13
4. ANALISI ASSESTAMENTALE	17
4.1. Superficie oggetto di Pianificazione Forestale	17
4.2. Metodologia assestamentale adottata.....	18
4.3. Definizione e criteri di formazione delle comprese	20
4.4. Impostazione dell'inventario forestale.....	26
4.5. Comprese	28
4.5.A. Cedui matricinati a prevalenza di leccio	28
4.5.B. Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie.....	40
4.5.C. Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata.....	56
4.5.D. Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	59
4.5.E. Tartufaie.....	61
4.6. Piano degli interventi complessivo.....	63
4.6.1. Piano dei tagli da eseguire nel decennio di applicazione del Piano	63
4.6.2. Altri interventi da eseguire nel decennio di applicazione del Piano	64
5. RILIEVO DELLA VIABILITÀ	65
5.1. Accessibilità alle particelle forestali	76
5.2. Pianificazione ed interventi futuri	76
6. REGISTRO DEGLI INTERVENTI.....	77
7. CARTOGRAFIA.....	79
7.1. Corografia.....	79
7.2. Mosaico catastale	79
7.3. Carta assestamentale (silografica)	79
7.4. Carta della viabilità	80

7.5.	Carta degli interventi	80
8.	ALLEGATI	81
8.1.	Normalizzazione dei cedui produttivi.....	81
8.2.	Prospetto riepilogativo delle superfici assestate	81
8.3.	Dati catastali per particella forestale	87
8.4.	Descrizioni particellari	91
8.5.	Riepilogo dati dendrometrici.....	183
8.6.	Piano degli interventi all'interno dei cedui matricinati.....	190
8.7.	Prescrizioni	192
9.	BIBLIOGRAFIA	196
10.	SITI WEB CONSULTATI	200

PREMESSA

La redazione del seguente Piano di Gestione Forestale (PGF) è stata affidata dal Sig. Vincenzo Noceta, C.F. SPLGGC58P16F205N, in qualità di proprietario e di legale rappresentante della Società Commerciale Beni Rustici (SO.CO.BE.RU.) di Noceta Vincenzo & Co. S.n.c., P. IVA/CF: 00482610540, con sede legale in Perugia (PG), via Alessi, 31, alla società Treebù Forestale s.r.l., P.IVA/C.F. 01685990556, con sede legale in San Gemini (TR), Loc. Molinelle, 304/A e sede operativa in Terni (TR), Strada delle Campore, 23, e, di conseguenza, ai soci liberi professionisti della stessa società.

Nello specifico, il PGF è stato redatto dal Dott. For. Gabriele Mocio, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Terni al n. 167 e dal Dott. Agr. Leonardo Bianco, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Terni al n. 171 che devono essere considerati a tutti gli effetti co-firmatari del seguente documento.

Per la realizzazione del seguente documento e di tutti gli atti tecnici necessari la società Treebù Forestale s.r.l., oltre ai dottori sopra menzionati, si è avvalsa di un gruppo di lavoro composto da altri dottori agronomi e forestali che hanno partecipato in varia misura alle varie fasi della stesura: si tratta del Dott. For. Diego Giuliarelli e del Dott. For. Walter Mattioli che hanno supervisionato scientificamente e tecnicamente l'intero prodotto; della Dott.ssa Giorgia Di Domenico, iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Terni al n. 182, della Dott.ssa Erica Ercoli e della Dott.ssa Sarah Toscano, che hanno eseguito i rilievi in bosco; e, in ultimo, della Dott.ssa Irina Veretelnikova che ha realizzato tutta la cartografia allegata al PGF.

Scopo del seguente piano, che tratta le proprietà boschive nei Comuni di Terni ed Arrone della Società Commerciale Beni Rustici (SO.CO.BE.RU.) di Noceta Vincenzo & Co. S.n.c., e dello stesso Dott. Vincenzo Noceta in qualità di proprietario, è quello di una dettagliata pianificazione e gestione della superficie boscata di proprietà, oltre che di raggiungere tutte le finalità dettagliatamente descritte al successivo § 1.

Il PGF è stato redatto in armonia con le “Linee metodologiche per la redazione dei piani di gestione forestale e dei piani pluriennali di taglio nel rispetto dei principi e criteri della Gestione Forestale Sostenibile” (REGIONE UMBRIA, 2018), approvate come Allegato b) nell'ambito dell'avviso pubblico di cui alla determinazione dirigenziale della Regione Umbria n. 8302 del 08/08/2018 inerente all'attivazione della Misura 8.6 del PSR 2014-2020.

Il PGAF avrà validità di anni 10 dalla sua approvazione definitiva.

1. FINALITÀ DEL PIANO DI GESTIONE

Il piano di assestamento rappresenta una tappa fondamentale per conoscere, monitorare e gestire le risorse forestali presenti: *“L'assestamento forestale è l'espressione delle intenzioni dell'uomo nei confronti del bosco.... L'assestamento è pianificazione realistica della selvicoltura, cioè dell'azione dell'uomo in determinati boschi concreti: perché, cosa, dove, quando e come fare...”* (HIPPOLITI, 1997).

Il piano di gestione, oltre ad essere uno strumento per la conoscenza, ha l'obiettivo di preservare il ruolo ecologico delle formazioni vegetali presenti e di conciliare le attività antropiche che influiscono direttamente o indirettamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie. In tal senso il Piano diventa lo strumento per risolvere i conflitti, delinea strategie e propone interventi volti ad attenuare o eliminare i contrasti presenti.

I principali obiettivi che ci si è imposti di raggiungere nella pianificazione della proprietà possono essere sintetizzati come segue:

- mantenimento del governo a ceduo laddove esercitato e tuttora sostenibile attraverso una razionale pianificazione degli interventi di utilizzazione;
- efficienza nella produttività, in particolare nella produzione di legna da ardere, mediante applicazione di criteri selvicolturali sostenibili integrati con porzioni lasciate alla libera evoluzione naturale nel rispetto degli ecosistemi e degli habitat presenti;
- salvaguardia ambientale, salvaguardia del paesaggio e degli ecosistemi presenti, delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti all'interno della aree Natura 2000 e delle altre aree ad elevato interesse naturalistico presenti;
- protezione idro-geologica per tutti quei territori dove non c'era possibilità di utilizzazione economica del soprassuolo e dove contemporaneamente era elevata la necessità di far fronte ai processi erosivi o di degrado in atto;
- difesa e prevenzione del bosco dagli incendi boschivi;
- conservazione delle valenze paesaggistiche, faunistiche, sociali e culturali del bosco;
- conservazione e miglioramento della biodiversità;
- incremento delle altre produzioni del bosco e dei sistemi silvo-pastorali come funghi, tartufi, altri prodotti del sottobosco, ecc.;

- incremento della funzione turistico-ricreativa.

Il concetto di compresa assestamentale qui adottato è stato integrato ed esteso rispetto a quello tradizionale (raggruppamento di formazioni boscate sottoposte alla stessa forma di governo e trattamento ed in grado di fornire un prodotto annuo massimo e costante).

Data la molteplicità di obiettivi gestionali che sono stati posti, la compresa assestamentale è stata intesa come un insieme di particelle forestali caratterizzate da simili obiettivi di gestione, che devono essere raggiunti mediante specifici interventi. La compresa è dunque il luogo ottimale per pianificare nel tempo e nello spazio gli interventi necessari a raggiungere gli obiettivi che per essa sono stati prefissati.

La pianificazione degli interventi è finalizzata a ottimizzare lo sforzo gestionale ed a renderlo fluido, organico, evitando periodi di intense attività selvicolturali alternati a periodi di ridotto impegno, in modo da impiegare al meglio la superficie presente e raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per questo in alcuni casi si avrà come obiettivo prevalente quello tradizionale del prodotto annuo massimo e costante (es. boschi da governare a ceduo con taglio di utilizzazione finale e rilascio di matricine) affiancato sempre dalla massimizzazione delle altre funzioni svolte dalla foresta (protettiva, naturalistica, turistico-ricreativa), oppure in altri casi, una gestione di tipo "inattivo", dove il modo migliore per raggiungere gli obiettivi prefissati è indicato nel "non intervento" (o al limite in alcuni interventi minimali in situazioni puntiformi e ben localizzate).

2. GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

La Conferenza di Helsinki (MCPFE, 1993) definisce la Gestione Forestale Sostenibile (GFS) come: *“la gestione e l'utilizzo di foreste e di territori forestali secondo modalità e ritmi in grado di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità rigenerativa, la vitalità e le potenzialità necessarie per svolgere oggi e in futuro, funzioni ecologiche economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza arrecare danno ad altri ecosistemi”*.

In questa definizione il concetto di sostenibilità viene collegato a tre “pilastri” che rendono compatibile lo sviluppo delle attività economiche e la salvaguardia dell'ambiente:

1. sostenibilità ambientale - garantire la disponibilità e la qualità delle risorse naturali;
2. sostenibilità sociale - garantire qualità della vita, sicurezza e servizi per i cittadini;
3. sostenibilità economica - garantire efficienza economica e reddito per le imprese.

Tramite il piano di gestione forestale è possibile valorizzare i beni e i servizi del bosco secondo le esigenze del proprietario e nel rispetto della normativa vigente, mantenendo la risorsa e le sue potenzialità per le generazioni future. Studiando il bosco da pianificare e conoscendo di conseguenza le sue caratteristiche, è possibile organizzare le attività selvicolturali senza rischiare di depauperare la risorsa. Una delle regole di base della pianificazione forestale è, infatti, quella di asportare annualmente meno legno di quanto quel bosco, nel suo complesso, sia in grado di produrre nello stesso periodo di tempo.

Come indicato dalle strategie forestali europee, l'efficienza delle risorse nel settore forestale si ottiene quando l'utilizzo delle foreste avviene in modo tale da minimizzare l'impatto sull'ambiente e sul clima e privilegiando, al contempo, i prodotti che hanno maggiore valore aggiunto, creando maggiore occupazione ed un miglior bilancio del carbonio.

La GFS si basa sui seguenti criteri:

1. mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio (garantire l'equilibrio tra crescita legnosa e tagli di prelievo);
2. mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali;
3. mantenimento e sviluppo delle funzioni produttive delle foreste;
4. mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
5. mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale;

6. mantenimento delle altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

Nello specifico, di seguito sono riportati, per ogni criterio, gli aspetti già assolti in quanto il Piano rispetta la normativa regionale e quelli specificatamente trattati nel Piano Stesso.

Criterio 1:

- nessuna riduzione della superficie forestale;
- la ripresa media annua prevista dal piano di gestione non supera l'incremento corrente di massa legnosa nel periodo considerato; nel caso dei boschi cedui la ripresa è stata valutata in termini di superficie con riferimento al piano dei tagli a lungo termine.

Criterio 2:

- limitazioni alle superfici delle tagliate (art. 27 del R.R. 7/2002 e s.m.i.);
- trattamento e rilascio di specie diverse nei cedui (art. 31 del R.R. 7/2002 e s.m.i.) e nei boschi di alto fusto (art. 40 del R.R. 7/2002 e s.m.i.).

Criterio 3:

- il piano comprende la totalità della superficie forestale in possesso delle due società agricole qui considerate;
- il piano comprende gli aspetti indicati negli allegati D ed E del R.R. 7/2002 e s.m.i.;
- nella cartografia vengono evidenziate le funzioni principali con particolare riferimento ai boschi che svolgono funzioni protettive;
- le tecniche di utilizzazione forestale considerano la produzione di prodotti non legnosi e la fruizione ricreativa;
- il prelievo di prodotti legnosi e non legnosi non eccede la capacità di rigenerazione e ricostituzione naturale delle foreste nel lungo periodo;
- l'adozione di intensità di matricinatura più coerenti con le attuali nozioni scientifiche e tecniche della gestione dei cedui migliorerà la produttiva degli stessi.

Criterio 4:

- viene garantito il rispetto degli artt. 10 e 13, comma 3, del R.R. 7/2002 e s.m.i., relativi alla conservazione di alberi per finalità bioecologiche e della ramaglia;
- i trattamenti e gli interventi previsti sono finalizzati a garantire la rinnovazione per via naturale sull'intera superficie;

- trattamento e rilascio di specie diverse nei cedui (art. 31 del R.R. 7/2002 e s.m.i.);
- trattamento e rilascio di specie diverse nei boschi di alto fusto (art. 40 del R.R. 7/2002 e s.m.i.);
- le prescrizioni di intervento garantiscono la salvaguardia e la protezione di specie rare e dei relativi habitat;
- la presenza di specie arboree non autoctone viene segnalata.

Criterio 5:

- la trasformazione in altre qualità di coltura della superficie forestale non è consentita;
- lo sradicamento delle piante di alto fusto e delle ceppaie è vietato (art. 7 della L.R. 28/2001 e s.m.i.);
- i boschi con finalità protettiva sono tutelati (art. 9 del R.R. 7/2002 e s.m.i.);
- rilascio di ramaglia in bosco (art. 13 del R.R. 7/2002 e s.m.i.);
- corretto esbosco dei prodotti (art. 14 del R.R. 7/2002 e s.m.i.);
- divieto asportazione terriccio e lettiera (art. 17 del R.R. 7/2002 e s.m.i.);
- limitazioni alle superfici delle tagliate (art. 27 del R.R. 7/2002 e s.m.i.);
- nella cartografia vengono evidenziate le funzioni principali con particolare riferimento ai boschi che svolgono funzioni protettive.

Criterio 6:

- vengono indicate strategie per la promozione dei prodotti legnosi e non legnosi;
- viene prodotta cartografia delle vie di accesso per le attività didattico-ricreative (sentieri) e delle aree di sosta.

3. DESCRIZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE

3.1. Inquadramento geografico e fitoclimatico

La proprietà forestale interessata da questo PGAF è tutta compresa tra i comuni di Terni ed Arrone (TR) ed ha una consistenza complessiva di poco superiore ai 300 ettari. Essa si sviluppa prevalentemente nell'intorno costituito dai rilievi montuosi ubicati a ridosso delle sponde del lago di Piediluco (Comuni di Arrone e di Terni) che presentano versanti con pendenze medie del terreno comprese tra il 20% e il 65 % e dalle quali si sviluppano diversi compluvi, nessuno caratterizzato dallo scorrimento permanente delle acque.

Secondo la carta fitoclimatica della Regione Umbria (scala 1: 200.000) la superficie boscata ricade prevalentemente nel piano bioclimatico basso collinare e marginalmente nel piano bioclimatico alto collinare. Il piano bioclimatico basso collinare comprende prevalentemente i versanti dell'Umbria centro – meridionale (tra 450 – 500 e i 750 – 800 di altitudine) e centro - settentrionale (tra i 200 – 250 e i 300 – 350 m di quota). Esso coincide con il limite di penetrazione degli influssi climatici mediterranei (1 mese di aridità o subaridità; media delle temperature invernali leggermente superiori allo 0°C; durata del periodo vegetativo di circa 215 giorni) e si contraddistingue per la presenza di: querceti di roverella (*Quercus pubescens* Willd.), cerrete e ostrieti con sclerofille sempreverdi o, sugli affioramenti litoidi, leccete mesofile (pendici sud e sud-ovest); cerrete ed ostrieti semimesofili con castagneti negli impluvi (versanti nord, est ed ovest). Lo stress da freddo non è intenso ma si protrae da novembre a marzo.

I parametri climatici uniti alle caratteristiche dei versanti e, in modo particolare della roccia madre, favoriscono in questa specifica fascia le associazioni vegetali a prevalenza di leccio consociate ad altre specie che si adattano ai climi tendenzialmente aridi come il carpino nero, l'orniello e la roverella con strato arbustivo delle latifoglie sempre verdi tipico della macchia mediterranea (fillirea, cisto, corbezzolo...). Tra le conifere arboree è diffuso il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.) che si trova in ordine sparso o come nuclei di piante, distribuito nelle associazioni a prevalenza di leccio. Oltre a questa associazione prevalente si rileva la presenza di cedui di cerro consociato a roverella e carpino nero che si sono sviluppati nelle zone con esposizioni meno soleggiate e con terreni più fertili.

Nell'ambito di tale territorio a proprietà delle due aziende si estendono su morfologie dolci (pendenza media pari a circa il 30%) e a quote modeste (quota media pari a 450 m s.l.m.), comprese tra 350 e 700 m s.l.m.

L'inquadramento topografico dell'area viene fornito dalla Carta Tecnica Regionale Umbra, nelle sezioni n. 347010, 347020, 347050 e 347060, e dal Foglio della Carta d'Italia I.G.M. n. 138, quadrante I Tavola SO.

L'inquadramento catastale è riportato negli appositi allegati cartografici ed è concentrato all'interno dei fogli catastali n. 149, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 175, 192 e 193 del Comune di Terni (TR) dei fogli catastali n. 37 e 38 del Comune di Arrone (TR).

3.2. Inquadramento geopedologico

I boschi vegetanti nell'intorno del Lago di Piediluco si sviluppano prevalentemente su una roccia madre del Cretacico. Questa è costituita da calcari biancastri a grana finissima con frattura concoide o poliedrica con numerose venature di calcite spatica, ben stratificati con selce grigia in arnioni e lenti. Talora si rinvencono intercalazioni verso la base di calcari detritici grigio-avana e calcari sub-cristallini bianchi nella parte orientale del foglio.

Alcuni boschi ricadono in una seconda tipologia litologica su una roccia madre del Giurassico, in ogni caso, a matrice calcarea. Nello specifico: calcari grigi e grigi scuri, prevalentemente ben stratificati, talora con intercalazioni di calcari detritici e, a luoghi di marne argillose grigio-verdastre verso l'alto.

Le caratteristiche geologiche rappresentate da rocce a matrice calcarea fessurata influenza lo sviluppo e l'affermazione delle specie forestali poiché agisce in modo diretto con la presenza dell'acqua, precisamente, queste formazioni favoriscono una rapida percolazione delle piogge e il mantenimento del calore anche durante i mesi invernali creando le condizioni favorevoli per l'affermazione del leccio e degli arbusti tipici della macchia mediterranea limitando la possibilità di affermazione delle specie forestali più igrofile e meno frugali nei rapporti con il grado di evoluzione del suolo. L'elemento edafico è caratterizzato da suoli tendenzialmente superficiali appartenenti alla terza classe di fertilità. Questi sono caratterizzati da un orizzonte organico poco evoluto a contatto con la roccia madre e con uno strato più superficiale costituito dalla lettiera dell'anno. La scarsa fertilità è legata all'alta permeabilità della roccia madre ed alla rapida mineralizzazione della sostanza organica, con la migrazione d'elementi nutritivi verso gli strati più profondi. La tessitura dell'unico strato è superficiale fine di colore bruno rossastro per la presenza

d'argille ed ossidi. Lo spessore è modesto e direttamente a contatto con la roccia madre. La capacità di trattenimento dell'acqua è scarsa anche per la presenza di una considerevole quantità di scheletro costituito da ciottoli di varie dimensioni.

I boschi si sviluppano prevalentemente lungo dei versanti caratterizzati da pendenze elevate in cui sono scarse le zone di moderata pendenza e con profili evoluti. Solo nelle vallette interne caratterizzate da un'orografia di compluvio la presenza di sostanza organica è più elevata ed il suolo ha raggiunto un buono stadio d'evoluzione. Questo è visibile anche nello sviluppo della vegetazione che tende ad essere costituita da piante d'altezza più elevata di buon portamento.

I boschi di proprietà hanno quindi, come denominatore comune, la disposizione prevalente su versanti, in cui la pendenza ed il grado di rocciosità permettono l'affermazione del leccio. La tendenza è di costituire una formazione a densità, spesso impenetrabile e sempreverde offre un'esternalità buona nella protezione del suolo grazie ad una riduzione dell'erosione superficiale ed il rotolamento verso valle di ciottoli.

L'aspetto geo-morfologico e la tutela dei versanti influenzano la gestione forestale ed in modo particolare la funzione protettiva, che viene spesso presa in considerazione e quella produttiva, dove nelle vallette di buona fertilità, prevale il governo a ceduo.

3.3. Inquadramento faunistico

La diversità di ambienti presenti all'interno dell'area pianificata favorisce la diversità della fauna selvatica legata al sistema forestale anche se è opportuno precisare che nella redazione del seguente piano non si è ritenuto necessario effettuare uno studio vero e proprio su questa componente ma soltanto una trattazione finalizzata ad indicare le specie più frequenti e rappresentative del comprensorio di riferimento, evidenziando e descrivendo la fauna sia di carattere abbastanza comune che di interesse maggiore. La ricchezza della componente faunistico-ornitologica è chiaramente rappresentata da diverse specie acquatiche legate agli ambienti umidi dovuti dalla presenza del lago e della vicinanza al Fiume Velino.

In via puramente indicativa, quindi senza alcun intento esaustivo, si riportano di seguito quelle che, per il territorio in esame, si possono considerare le specie più rappresentative che secondo le loro esigenze biologiche si rinvencono nei diversi habitat tipo (zone umide, cedui, ex seminativi, pinete e prati).

1) *Classe Amphibia*: la fauna appartenente a questa classe attiene ad un importante tassello della catena trofica, avente la duplice funzione di predatori e, contemporaneamente, di preda per altri vari vertebrati. Essa riveste, altresì, grande interesse anche sotto l'aspetto della regolazione e riciclo delle sostanze nutritive fra le acque dolci e gli ambienti terrestri, poiché durante lo stadio larvale si nutre negli stagni depurandoli dai residui organici, in età adulta le rendono al suolo con la morte degli individui metamorfosati. Le principali specie anfibie che stanzialmente dimorano sono il rospo comune, la rana verde minore, la rana agile, l'ululone dal ventre giallo, la salamandrina dagli occhiali, il tritone punteggiato e il tritone crestatato. Il *Bufo bufo* o "rospo comune", è specie adatta a qualsiasi ambiente, pertanto è diffusissimo nel territorio, rinvenendosi con facilità nei luoghi più disparati, soddisfacendo dappertutto il vario regime alimentare che lo contraddistingue (lombrichi, ragni, formiche, mosche, coleotteri, ecc.). Questa tipologia di fauna si concentra in prossimità del bacino idrico principale e lungo il fiume Velino che lungo il suo tragitto crea delle pozze e delle aree periodicamente invase dall'acqua in cui si sta progressivamente riaffermando la vegetazione ripariale, soprattutto, negli ex coltivi.

2) *Classe Reptilia*: la fauna locale riconducibile a questa classe annovera tra le specie di maggiore diffusione il biacco, il saettone, il cervone, l'orbettino, il ramarro, la vipera, la biscia dal collare, le lucertole. Tra le lucertole sono incluse sia quelle specie tipiche degli ambienti poco frequentati, come la *Lacerta viridis* o ramarro, che quelle tipiche delle aree antropizzate, quali la *Podarcis sicula* o lucertola campestre e la *Podarcis muralis* o lucertola muraiola. Sono individui d'ampia diffusione, colonizzanti tutti gli ambienti della fascia altitudinale fino a quote anche molto elevate, con l'unica differenza che la prima predilige gli ambienti poco frequentati dotati di fitta vegetazione cespugliosa (margini di bosco, siepi, etc.), mentre le altre dimorano e frequentano gli ambienti più aperti anche se frequentati dall'uomo. Riguardo alla famiglia dei rettili, l'ordine più ampiamente diffuso nel territorio di Piediluco, è quello dei colubridi, tra le cui specie vanno annoverate le bisce *Natrix natrix* e *Natrix tessellata*, entrambe dimoranti nelle zone umide di vario tipo, ed i serpenti quali l'*Elaphe quattuorlineata* o cervone e l'*Elaphe longissima* o saettone, anch'essi preferente le zone ombreggiate calde e piuttosto umide. Buona diffusione, poi, trova l'ordine dei viperini, il cui esemplare tipico è la *Vipera aspis* o vipera comune, amante soprattutto le zone asciutte e soleggiate con vegetazione scarsa. Lo stato di conservazione della fauna erpetologica si può senz'altro definire buona. I maggiori pericoli per l'incolumità fisica degli appartenenti alle specie sopraelencate si restringono alle predazioni naturali

nell'ambito della catena alimentare ed al traffico degli autoveicoli durante l'attraversamento delle varie sedi stradali.

3) Classe Aves: un'analisi completa delle specie d'uccelli presenti sul territorio non è stata compiuta pertanto ci si limita a richiamare quelle specie di più ampia diffusione o di maggiore importanza perché ben si prestano a fungere da "indicatori ambientali". Tra loro, in primo luogo si richiamano gli uccelli rapaci diurni (ordine Falconiformi), cui si deve rivendicare il ruolo corretto e fondamentale nel mantenimento degli equilibri ambientali essendo essi situati proprio al vertice della catena alimentare. A tal fine si deve segnalare che nel comprensorio di Piediluco vi è la presenza di diverse specie di rapaci, quali il gheppio (*Falco tinnunculus*) e la poiana (*Buteo buteo*). Altro importante ordine d'uccelli tipicamente predatori, ma ad attività prevalentemente crepuscolare e notturna, esistente nel territorio comunale è quello degli Stringiformi, con le specie quali il gufo comune (*Asio otus*), il barbagianni (*Tyto alba*), l'allocco (*Strix aluco*), l'assiolo (*Otus scops*), e la civetta (*Athene noctua*), alcune delle quali ormai da considerarsi sporadiche e rare. Tra i galliformi vi si ritrovano specie d'importante interesse venatorio, quale il fagiano (*Phasianus colchicus*), che tende a frequentare gli habitat soleggianti e particolarmente aridi. Ancora, tra le specie d'interesse venatorio, sono comuni le specie dell'ordine dei Columbiformi quali il piccione selvatico (*Columba livia*) e la tortora (*Streptopelia turtur*), l'uno omogeneamente diffuso sul territorio, l'altra a passo estivo, ristretta alle zone di media e bassa quota. Ad arricchire l'avifauna locale concorrono numerose altre specie appartenenti agli ordini degli Apodiformi, dei Coraciformi e dei Piciformi, tutte di grande utilità nel mantenimento degli equilibri ecologici e nell'aiuto all'uomo nell'agricoltura. Nello specifico si ricordano il rondone (*Apus apus*), ottimo volatore d'abitudini gregarie considerato specialista degli spazi aerei ed eccezionale cacciatore in volo del suo unico alimento rappresentato dagli insetti, l'upupa (*Upupa epops*) e il picchio verde (*Picus viridis*). Oltre a queste specie si è notata la presenza d'altri uccelli legati all'ambiente acquatico ed ai corsi d'acqua; d'ampia diffusione sono le specie dell'ordine dei passeriformi, tra le quali si ricorda il balestruccio (*Delichon urbica*), la capinera (*Sylvia articapilla*), la cincia bigia (*Parus palustris*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il picchio muratore (*Sitta europea*), il rampichino (*Cerchia sp.*) e la rondine (*Hirundo rustica*), tutte colonizzatrici di habitat variabili dalle campagne aperte con alberi e cespugli, alle zone collinari e montuose, fino ad arrivare ai boschi cedui "maturi".

4) *Classe Mammalia*: I mammiferi (chiroterri esclusi) che maggiormente sono presenti nel territorio esaminato, appartengono prevalentemente agli ordini degli Insettivori, dei Lagomorfi, dei Roditori, dei Carnivori e degli Artiodattili. In particolare, nei rispettivi ordini meritano di essere richiamati tra gli insettivori il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la talpa (*Talpa romana*), mentre tra i carnivori meritano menzione la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes faina*), la puzzola (*Mustela putorius*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*). Tali specie frequentano abitualmente le aree a macchia e bosco, sia perché essi sono luoghi ottimi di rifugio giornaliero ed adatti per la loro riproduzione, sia perché queste zone, protette dalla vegetazione, sono anche il rifugio preferito delle altre specie appartenenti all'ordine dei roditori, quali l'istrice (*Hystrix cristata*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il topo campagnolo (*Microtus savii*), il topo selvatico (*Apodemus* sp.), il topo quercino (*Eliomys quercinus*), ed il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), ed agli altri ordini dei Lagomorfi e degli Artiodattili cui rispettivamente appartiene la lepre (*Lepus europaeus*), ed il cinghiale (*Sus scrofa*). Alcune di queste specie sono state introdotta per scopi faunistici. L'attività venatoria è in ogni caso da tenere sotto controllo, poiché può portare a delle semplificazioni del sistema faunistico il quale potrebbe negativamente risentire di prelievi troppo frequenti e casuali.

3.4. Habitat, specie protette e/o di interesse naturalistico

La superficie pianificata ricade parzialmente all'interno delle:

- ZPS IT5220025 Bassa Valnerina: Monte Fionchi – Cascata delle Marmore;
- ZPS IT5220026 Lago di Piediluco – Monte Mario;

Mentre lambisce ma non è inserita all'interno delle:

- ZSC IT5220017 – Cascata delle Marmore;
- ZSC IT5220018 Lago di Piediluco – Monte Caperno.

Pertanto, si rimanda ai formulari standard di questi siti Natura2000 (<https://www.regione.umbria.it/ambiente/piani-di-gestione>) per i dettagli sulle specie, gli habitat di interesse comunitario e naturalistico, nonché per quelle protette.

3.5. Inquadramento amministrativo

Il complesso da pianificare è rappresentato dalle proprietà boscate del Dott. Vincenzo Noceta e della Società Commerciale Beni Rustici (SO.CO.BE.RU.) di Vincenzo Noceta & Co.

snc ricadenti nei Comuni di Terni e di Arrone in provincia di Terni, che, dalle singole visure catastali intestate alle due proprietà, risulta pari ad una superficie complessiva di poco superiore ai 300 ettari.

Tale superficie non tiene conto dell'approfondita analisi preliminare svolta in ambiente GIS allo scopo di verificare gli effettivi confini delle particelle stesse, incrociando i dati catastali disponibili per il Comune di Terni (TR) e il Comune di Arrone (TR) con le ortofoto e le Carte Tecniche Regionali della Regione Umbria e con le risultanze dei sopralluoghi effettuati (questi ultimi volti ad accertare le effettive condizioni dei soprassuoli) ed infine con l'applicazione pedissequa della definizione di bosco per quanto riguarda la normativa forestale vigente umbra e del recente D. Lgs n. 34 del 03/04/2018 n. 34 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (TUFF). Pertanto, i dati definitivi da prendere in considerazione per quanto riguarda le superfici boscate effettivamente pianificate sono quelli riportati al successivo § 4.1.

I dettagli sulle particelle catastali, sul loro interessamento alla seguente pianificazione nella totalità o in parte, vengono riportati a fondo relazione negli appositi allegati.

3.6. Pianificazione e vincoli

Poiché il territorio ricade in due comuni distinti (Terni ed Arrone, sempre in provincia di Terni), esso viene regolamentato attraverso due distinti piani regolatori generali.

Il territorio oggetto della seguente pianificazione rimane esterno a superfici di competenza di Parchi Nazionali e di Parchi Regionali mentre risulta parzialmente compreso all'interno delle:

- ZPS IT5220025 Bassa Valnerina: Monte Fionchi – Cascata delle Marmore;
- ZPS IT5220026 Lago di Piediluco – Monte Mario;

L'area pianificata, come evidenziato dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del fiume Tevere, redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98 (e sue revisioni), ricade, più specificatamente, nel sottobacino "Bacino del Lago di Piediluco", individuato con la denominazione TEV – 320 – 080 – 69 nella Tavola n. 1 del Piano Stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco, approvato con D.P.C.M. del 27 aprile 2006. Analizzando tale cartografia non emerge la presenza di zone critiche e a rischio per quanto concerne le esondazioni e i movimenti franosi.

Considerato che nel territorio di interesse non risulta vigente alcun Piano Forestale Comprensoriale, i riferimenti pianificatori sono completati dai seguenti strumenti di pianificazione di livello provinciale e regionale, ed in particolare:

- dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni, approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000 ed è in vigore dal 23 ottobre 2000;
- dal Piano Paesistico Regionale, preadottato con atto della Giunta Regionale n. 1370 del 5 ottobre 2009.

Il P.T.C.P. della Provincia di Terni ha approfondito alcuni elementi normativi in rapporto alla peculiarità del territorio senza apportare modifiche sostanziali alla delimitazione dei vincoli e alla gestione delle superfici boschive.

L'indagine della vincolistica territoriale è stata infine completata avvalendosi della cartografia ufficiale della Regione Umbria, tramite il relativo servizio Web Map Service (WMS) (<http://webgis.agriforeste.regione.umbria.it>). Con riferimento al territorio indagato, i vincoli paesaggistici e ambientali presenti sono costituiti da:

- D. Lgs. 42/2004, art. 136, lettera "c" - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- D. Lgs. 42/2004, art. 136, lettera "g" - territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- R.D. 3267/23 - Aree soggette a vincolo idrogeologico.

3.7. Interventi precedenti

L'utilizzo delle superfici boscate all'interno dell'area pianificata ha radici in un passato molto lontano e di conseguenza, anche in relazione alla loro stessa natura, per molti anni i boschi hanno occupato un sistema marginale, formato da nuclei più o meno estesi che si insinuavano tra i coltivi, molto più remunerativi all'inizio del secolo scorso per le attività economiche della zona. Di fatto, ciò non ha favorito per molti anni lo sviluppo di una cultura

e di un'economia legate alla selvicoltura, a differenza di quanto accade in altre aree ricadenti all'interno territorio umbro.

Pur avendo occupato per molti anni una posizione marginale (sia da un punto di vista spaziale che economico) i boschi della zona possono essere considerati una risorsa importante da molti decenni, infatti, per quanto riguarda le pratiche selvicolturali applicate nelle vecchie consuetudini locali, si hanno notizie abbastanza chiare, riconducibili per lo più a un sistema gestionale improntato alla realizzazione della legna da ardere con il classico governo a ceduo con rilascio di matricine, mentre solo secondariamente si sono riscontrati sul territorio tagli atti a produrre paleria, travi e legname da sega. In effetti, mentre un tempo (fino alla fine degli anni '80) risultavano cospicue e remunerative le produzioni di particolari assortimenti, come le traverse ferroviarie, il carbone, ecc., da molti anni il mercato degli assortimenti ritraibili dai boschi cedui non offre più la possibilità di piazzare determinati prodotti ormai completamente soppiantati nell'uso comune da altri.

Le ricerche svolte hanno permesso di evidenziare la validità di quanto sopra affermato, confermando che dopo un periodo di intensa attività di sfruttamento dei boschi della zona, soprattutto tra gli anni '60 e gli anni '80, è seguito un momentaneo, ma breve, periodo di stasi delle attività selvicolturali, per poi riprendere in maniera decisa durante gli anni '90. A riguardo è opportuno segnalare come la gestione forestale praticata in passato all'interno del territorio consisteva sì in ceduazioni per il prelievo di legna da ardere, ma con un rilascio di matricine generalmente eccessivo che raggiungeva in media le 250-300 piante per ettaro. Questo intervento, all'interno delle proprietà pubbliche limitrofe, è spesso eseguito per soddisfare le esigenze dei cittadini residenti attraverso il compimento di una pratica usualmente denominata Uso Civico (ad esempio nei boschi del Dominio Collettivo di Piediluco e del Comune di Terni nei pressi delle località Collestatte e Torre Orsina). In pratica l'Ente proprietario assegna una porzione di bosco al cittadino il quale provvede con mezzi propri ad eseguire tutte le fasi dell'utilizzazione forestale (abbattimento, allestimento ed esbosco). L'assortimento che è ricavato è la legna da ardere che l'utente utilizza per il riscaldamento domestico. I metodi d'utilizzazione applicano una modesta meccanizzazione e dopo l'abbattimento e l'allestimento con la motosega si provvede alla sistemazione del legname in mucchi orientati secondo le linee di massima pendenza alternati alle andane della ramaglia. L'esbosco avviene di solito manualmente attraverso l'avvallamento manuale verso la viabilità forestale oppure con piccoli trattori agricoli che transitano nel bosco. L'utilizzo di animali da soma è raro, poiché per queste modeste

utilizzazioni non sono interessati gli specialisti del settore e di solito il cittadino comune non possiede questo tipo di animali.

Dall'esame degli altri boschi pubblici pianificati in zona si evidenzia che, oltre alla pratica dell'uso civico, gli Enti sono soliti provvedere al taglio per uso commercio, vale a dire alla vendita del materiale legnoso a ditte boschive che operano nel settore delle utilizzazioni forestale tramite esperimento di asta pubblica sulla base di un progetto di taglio (e relativo prezzo di macchiatico) redatto da un dottore agronomo o forestale. In questo caso le superfici al taglio sono variabili e oscillano tra un minimo di 2,50 ha ad un massimo di 15,00 ha. Analizzando alcuni dati riportati all'interno del PGF del Dominio Collettivo di Piediluco (2007-2016), relativi al periodo dal 1943 al 2005, si è riscontrato che le utilizzazioni sono state più frequenti fino agli anni '60 per poi diventare più sporadiche, poi sono riprese negli ultimi dieci anni in concomitanza con l'applicazione dei PGAF presenti. Nel campo degli assortimenti legnosi si è notato che nei primi periodi era frequente la produzione di carbone; mentre alla fine degli anni '60 la carbonificazione è stata abbandonata (PGF Dominio Collettivo di Piediluco 2007-2016). Tracce di questa pratica sono tuttora visibili nei boschi in zona e sono rappresentate dalle antiche aie carbonili dove si trova ancora il terreno molto scuro mescolato ai frammenti di carbone. Il carbone era solitamente prodotto con gli assortimenti legnosi di minore diametro o nei comparti di bosco meno accessibili. Questo permetteva un utilizzo quasi completo della massa legnosa e la carbonificazione ottimizzava il trasporto della stessa. Il carbone trovava poi una buona sistemazione nel mercato soprattutto se derivava da boschi di leccio.

Infatti, mentre negli anni 70 ed 80 la forma di governo applicata tendeva all'affermazione del ceduo composto, con la tendenza a conservare matricine in numero di 200 – 250 e in alcuni casi anche 300 ad ettaro (distribuite tra 2T, 3T e 4T) in modo da poter ricavare tronchi di dimensioni diametriche apprezzabili, a partire dalla fine degli anni 90 si è osservato un crescente ritorno al ceduo matricinato ma con un rilascio sempre eccessivo inteso come numero di matricine ad ettaro che affonda le sue radici in un'erronea applicazione della legge 431/1985 (nota come "Legge Galasso", oggi transitata nel Nuovo Codice dei beni culturali e dell'ambiente) e soprattutto nel disorientamento provocato da due successive circolari (n. 37390 del 17.12.1985 e n. 24679 del 4.8.1988) della Direzione Generale per l'Economia Montana e per le Foreste (DGEMF, 1985; DGEMF, 1988). Quest'ultime da un lato sottolineano l'opportunità di "esaminare la situazione reale" che, per effetto della cessazione delle utilizzazioni, può "rendere sconsigliabile" la ceduzione

ed opportuno, invece, il “trattare questi boschi ...come fustaie”, dall'altro, sempre in seguito a un “esame obiettivo della situazione reale, raccomanda attenzione al rilascio di un numero adeguato di matricine di più turni...”. Tali indirizzi hanno determinato in Umbria nel recente passato un rilascio medio di 200/270 matricine per ettaro, con valori minimi e massimi per ettaro rispettivamente pari a 170 e 470 riserve (BECCHETTI & GIOVANNINI, 1998).

Si è voluto quindi attribuire empiricamente all'aumento del numero delle matricine la funzione paesaggistica, privilegiandola senza salvaguardare le altre, con conseguenti risultati opposti a quelli sperati. Quanto descritto genera infatti, come evidenziato nel prossimo capitolo (§ 4), un decremento della produttività dei soprassuoli con conseguenti problematiche di carattere gestionale e selvicolturale. Le informazioni di cui sopra, relative alla storia delle utilizzazioni forestali avvenute in passato all'interno della zona pianificata, sono state desunte attraverso un'attenta analisi GIS delle ortofoto disponibili per la Regione Umbria e tramite un approfondito studio della documentazione fornita dai proprietari relativamente alle comunicazioni di taglio inviate agli Enti competenti sul territorio negli anni passati. Attraverso l'integrazione dei dati riportati nelle varie comunicazioni di taglio, con l'interpretazione a video in ambiente GIS di una serie diacronica di ortofoto della Regione Umbria, è stato possibile riepilogare in maniera dettagliata e precisa l'elenco delle utilizzazioni effettive avvenute all'interno della superficie dell'Ente a partire dagli anni 2000, che è servita da base per la pianificazione dell'intero complesso assestamentale. La copertura ortofotografica multi-temporale utilizzata è costituita da immagini, acquisite sempre durante il periodo estivo, in toni di grigio degli anni 1994, 2002 e 2006 e da immagini a colori registrate negli anni 1999 e 2008, 2011, 2014, 2017 e 2020 supportate dalle immagini storiche presenti nell'applicativo “immagini storiche” di Google Earth. L'attività forestale prevalente in zona è dunque quella legata al taglio colturale di fine turno dei boschi governati a ceduo con rilascio di matricinatura. Nello specifico, per quanto riguarda la proprietà pianificata, si segnalano alcune comunicazioni di taglio per superfici inferiori a 5 ettari antecedenti all'entrata in vigore di un Piano Pluriennale di Taglio (PPT), che per le sole proprietà nell'intorno del Monte Mazzelvetta (circa 90 ettari) ha scandito i tagli delle ultime cinque stagioni silvane (a partire dal 2018-2019 fino ai giorni odierni).

Le utilizzazioni boschive eseguite all'interno della proprietà sono normalmente eseguite con trattori gommati o cingolati, e, solo nei casi in cui la viabilità è assente o le condizioni orografiche sono particolarmente acclivi con animali da soma. Essi sono condotti da operatori specializzati che sovente eseguono in conto terzo l'esbosco.

4. ANALISI ASSESTAMENTALE

4.1. Superficie oggetto di Pianificazione Forestale

La superficie oggetto del presente Piano di Gestione Forestale, a seguito della metodologia di controllo descritta sinteticamente al precedente § 3.5 e dettagliata al successivo § 4.3, attraverso attenta analisi in ambiente GIS integrata con i sopralluoghi svolti per verificare l'effettivo stato dei luoghi, **ammonta complessivamente a 302,95 ettari.**

Negli allegati a fine a relazione si riporta l'elenco completo delle particelle di proprietà e l'indicazione di quelle interessate dal seguente PGAF, completamente, o solo in parte.

Dalle indagini svolte in campo eseguite sulle varie tipologie forestali diffuse sul territorio da pianificare è emersa una realtà non molto diversificata, caratterizzata per lo più da boschi cedui di età, fertilità e struttura assai simile.

I boschi cedui sono prevalentemente (se non totalmente) rappresentati da soprassuoli quercini a prevalenza o di leccio (*Quercus ilex* L.) o di querce caducifoglie (principalmente cerro – *Q. cerris* L. e roverella *Q. pubescens* Willd.).

Ai primi appartengono quei soprassuoli dove il leccio è presente con una quota superiore al 70 %, divenendo di gran lunga la specie prevalente. Sono altresì presenti altre specie quali corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), orniello (*Fraxinus ornus* L.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) e carpinella (*Carpinus orientalis* Mill.). Sporadiche risultano specie come aceri (*Acer* spp.), ciliegio (*Prunus avium* L.) e sorbi (*Sorbus* spp.). Sia il piano arbustivo che quello erbaceo sono perlopiù assenti per l'elevata copertura offerta dal leccio, mentre dove filtra più luce si rinvencono rovo, pungitopo e ciclamino. La copertura offerta dalle chiome risulta, infatti, continua. Altre specie presenti nel piano arbustivo sono fillirea (*Phyllirea latifolia* L.) e terebinto (*Pistacia terebinthus* L.).

Nei soprassuoli a prevalenza di specie caducifoglie c'è la presenza, nel piano dominato, di carpino nero e orniello (*Fraxinus ornus* L.). Quali specie secondarie sono presenti il sorbo domestico (*Sorbus domestica* L.), il ciavardello (*Sorbus torminalis* L.), il ciliegio, l'acero campestre (*Acer campestre* L.), l'acero opalo (*Acer opalus* Mill.) e l'olmo campestre (*Ulmus minor* Mill.).

Lo stato fitosanitario dei soprassuoli è generalmente buono. Durante i sopralluoghi non sono state infatti riscontrate patologie diffuse ma solamente sporadici segnali di cancro carbonioso (*Biscogniauxia mediterranea* (De Not.) Kuntze) a carico di polloni di cerro,

talvolta fortemente aduggiati in situazioni con scarsa fertilità e sostituiti soprattutto dal carpino nero.

Accanto a queste formazioni a prevalenza di cerro, lungo i fossi e localizzate nelle situazioni più fresche, si rinvencono alcune cenosi dominate da carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), con presenza sporadica di carpino nero, acero opalo, rovere, ciliegio, castagno, nocciolo e sambuco.

Si rinvencono inoltre piccoli lembi di conifere, rappresentati principalmente da pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.) e pino nero (*Pinus nigra* Arn.), questi ultimi vecchi rimasugli di rimboschimenti operati verosimilmente negli anni settanta.

Il complesso forestale analizzato è costituito anche da arbusteti in evoluzione, con piccoli nuclei arborei di ricolonizzazione, frutto dell'abbandono di alcune terre marginali e scarsamente produttive ai fini agricoli. Tra le specie arbustive prevalenti si rinvencono: la ginestra odorosa (*Spartium junceum* L.), il ginepro comune (*Juniperus communis* L.), il rovo (*Rubus* spp.), il corniolo (*Cornus mas* L.) e la sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), a cui secondariamente si associano il prugnolo (*Prunus spinosa* L.), la rosa canina (*Rosa canina* L.), il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), la fillirea (*Phillyrea latifolia* L.) e l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius* L.)

4.2. Metodologia assestamentale adottata

In virtù di quanto descritto nei §§ 1 e 2, con il seguente Piano di Gestione Forestale si è tentato di adottare una metodologia assestamentale che permettesse di salvaguardare, mantenere e migliorare gli ecosistemi forestali presenti e, nel contempo, di perseguire le diverse funzioni del bosco, da quella produttiva a quella protettiva, dalla conservazione della biodiversità fino alla fruizione e valorizzazione del patrimonio turistico e naturalistico presente, fornendo un razionale programma di utilizzazione dei soprassuoli presenti su base decennale. Sotto tale aspetto gli elementi che sono stati presi in considerazione, sono stati essenzialmente i seguenti:

- garantire la diversità ed eterogeneità delle strutture e delle tipologie forestali naturali tipiche dei luoghi;

- assicurare il buon funzionamento dei processi ecologici e delle dinamiche forestali presenti permettendo contemporaneamente lo svolgimento delle varie funzioni demandate al bosco;
- conservare e, se possibile, incrementare la biodiversità delle specie animali e vegetali e degli habitat presenti;
- mantenere e migliorare le funzioni culturali, sociali, didattiche, ecc. correlate ai boschi presenti.

Il seguente PGF, a valenza decennale, proporrà per ogni singola stagione silvana gli interventi colturali previsti per una determinata compresa a livello di singola particella forestale; data l'accuratezza delle indagini eseguite, per alcune tipologie di interventi, l'elaborato può configurarsi sia come una sorta di progetto esecutivo, sia come una progettazione di massima a cui fare riferimento per la redazione di elaborati esecutivi per poter attingere a contributi pubblici, come, ad esempio, i finanziamenti PSR messi a disposizione dalla Regione Umbria oppure allo scopo di ottenere la certificazione di gestione forestale sostenibile.

Oltre all'aspetto prettamente produttivo legato alle utilizzazioni dei boschi governati a ceduo, si è cercato di non trascurare altri aspetti fondamentali come: il mantenimento e l'incremento della biodiversità, l'evoluzione dei boschi verso strutture più complesse come l'alto fusto, la viabilità forestale e la prevenzione antincendio, la regolamentazione della raccolta dei prodotti secondari del bosco (more, lamponi, funghi, tartufi, ecc.), la difesa dei versanti dall'azione erosiva e la funzione turistico ricreativa ed ambientale.

Questi ultimi due aspetti assumono un ruolo di fondamentale importanza, in quanto, oltre alle attività comunemente svolte dal proprietario dei terreni boscati pianificati, il territorio è parzialmente inserito all'interno di ben 4 siti della rete Natura2000 (si veda per i dettagli il § 3.6) oltre ad essere immerso in un territorio profondamente ricco dal punto di vista ambientale e naturalistico al di là dei vincoli presenti, e pertanto è opportuno promuovere la valorizzazione del territorio, attraverso la riscoperta dei valori ecologici e della qualità della vita, nonché attraverso l'ipotetica futura realizzazione di itinerari naturalistici.

4.3. Definizione e criteri di formazione delle comprese

Al fine di garantire alla proprietà una compartimentazione e una pianificazione di agevole gestione è stato prodotto un particellare mediante ricerca del giusto compromesso tra l'applicazione del metodo fisiografico e la delimitazione di sezioni il più possibile omogenee per età e stadio di sviluppo del bosco, soprattutto assecondando la reale età dei cedui utilizzati negli anni passati. Operativamente si è proceduto con la seguente modalità:

- fotointerpretazione e delimitazione a video delle superfici boscate sulla base della copertura ortofotografica digitale regionale a colori reali e in falsi colori degli anni 2017 e 2020; per la definizione di formazione arborea si è fatto riferimento all'art. 5 della L.R. n. 28 del 19 novembre 2001 e s.m.i. e per le formazioni arbustive al R.R. n. 7 del 17 dicembre 2002 e s.m.i.;

- stratificazione della superficie boschiva sulla base dei limiti fisiografici presenti (rete viaria, corsi d'acqua, impluvi) intesi come confini naturali immediatamente percepibili (fossi, dossi marcati, ecc.) o limiti artificiali preesistenti (strade, sentieri marcati, elettrodotti, ecc.) e delle superfici tagliate negli anni precedenti individuate da fotointerpretazione di ortofoto degli anni precedenti (es. 1997, 2000, 2002, 2005, 2006, 2008, 2011, 2014) nonché delle immagini presenti nell'applicativo "immagini storiche" di Google Earth e susseguente creazione di una "bozza di particellare";

- revisione della "bozza di particellare" sulla base delle informazioni raccolte in campo e conseguente definizione del particellare definitivo.

Tutte le particelle sono state oggetto di sopralluogo, percorse e descritte, rilevandone i dati stazionali, la composizione specifica dei vari strati, la struttura, la densità, lo stato fitosanitario, le condizioni della rinnovazione e le infrastrutture presenti. Le evidenze di quanto registrato sono riportate nelle descrizioni particellari al § 8.

Si è cercato di creare particelle forestali aventi tutte un'estensione compresa tra 2 e 20 ha. Contestualmente è stata anche utilizzata la possibilità di creare delle sottoparticelle fisionomiche nelle situazioni particolarmente eterogenee, avendo sempre cura di indicare con una lettera minuscola al fianco della numerazione le varie differenze presenti.

Per quanto concerne la zona a nord-ovest del Lago di Piediluco, e in particolare l'area di M. Castellano, il particellare in alcuni casi non è riuscito a seguire letteralmente i limiti fisiografici a causa di utilizzazioni forestali condotte nel recente passato che non hanno

seguito un'organizzazione spaziale degli interventi che tenessero conto di questi. Di conseguenza si è generato un mosaico di lotti di diversa età che a fini assestamentali non è sempre possibile aggregare rispettando le linee naturali o artificiali di confine.

Dato che la proprietà oggetto di pianificazione risulta frammentata in tre zone principali, disposte rispetto al Lago di Piediluco rispettivamente a nord-ovest, a nord-est e a sud-ovest, si è proceduto con una numerazione particellare frazionata adottando una successione numerica organizzata per zona. Passando da una zona all'altra la numerazione risulta in ogni caso continua. In ogni caso la numerazione delle particelle ha seguito il seguente criterio: è stato adottato un numero progressivo da ovest ad est, procedendo da nord verso sud, in posizione baricentrica.

All'interno dei 302,95 ettari assestati, sono state individuate 78 particelle forestali dislocate all'interno delle seguenti classi colturali (o comprese):

- A. Cedui matricinati a prevalenza di leccio (66,54 ettari);
- B. Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie (142,85 ettari);
- C. Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata (25,32 ettari);
- D. Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata (65,21 ettari);
- E. Tartufaie (3,02 ettari);

La dimensione media delle particelle forestali, considerando anche la suddivisione in sottoparticelle, è pari a 3 ettari. Le particelle afferenti alle prime comprese, le uniche veramente produttive, hanno, per quanto possibile, un'estensione inversamente proporzionale alla loro produttività e in ogni caso, qualora questo non fosse stato possibile, la loro utilizzazione è stata pianificata in stagioni silvane diverse, identificando nella cartografia e nei calcoli della ripresa le singole porzioni con il relativo anno di taglio.

Per l'individuazione delle superfici massime da utilizzare sono state comunque seguite pedissequamente le norme di gestione dei cedui quando questi fossero ubicati all'interno dei seguenti siti Natura2000: ZPS IT5220025 Bassa Valnerina: Monte Fionchi – Cascata delle Marmore; ZPS IT5220026 Lago di Piediluco – Monte Mario.

L'elenco completo delle particelle e sottoparticelle forestali pianificate, con riferimenti completi alla superficie totale (lorda) e netta, alla loro localizzazione, e alla compresa di appartenenza è riportato in tabella 1 a pagina seguente.

Tabella 1 – Elenco completo delle particelle forestali pianificate e relativa compresa

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
1	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,65	0,00	0,65
2	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,46	0,11	3,35
3/a	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,01	0,19	2,82
3/b	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,22	0,07	3,15
4	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,99	0,00	2,99
5	Terni (TR)	M. Mardello	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,98	0,11	4,87
6	Terni (TR)	M. Mardello	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,29	0,00	5,29
7	Terni (TR)	Casa Coroncelle	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,77	0,00	0,77
8	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,58	0,00	4,58
9	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,69	0,00	2,69
10/a	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	1,01	0,00	1,01
10/b	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,74	0,05	4,69
11	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,46	0,01	0,45
12	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,95	0,07	4,87
13	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	4,87	0,04	4,83
14	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,75	0,26	3,48
15	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,18	0,09	4,09
16	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,14	0,00	4,14
17	Terni (TR)	Colle dei Frati	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	5,47	0,13	5,34
18	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,99	0,00	2,99
19	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,82	0,11	3,71

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
20	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,31	0,09	3,22
21/a	Terni (TR)	M. Oppio	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	0,91	0,00	0,91
21/b	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,73	0,07	2,66
22	Terni (TR)	La Forca	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,95	0,00	3,95
23	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,00	0,00	3,00
24/a	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,17	0,00	2,17
24/b	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	1,77	0,05	1,72
25	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,97	0,06	3,91
26/a	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	1,28	0,00	1,28
26/b	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,79	0,03	1,76
27	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,73	0,21	3,51
28	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,03	0,12	1,91
29	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,76	0,08	3,68
30	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,91	0,00	2,91
31/a	Terni (TR)	Cascata	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	4,29	0,01	4,28
31/b	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,65	0,02	2,63
32	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	4,82	0,05	4,77
33	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	2,13	0,17	1,96
34	Terni (TR)	La Forca	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,36	0,00	3,36
35	Terni (TR)	Colle dei Frati	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	0,51	0,00	0,51
36	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,28	0,03	2,25
37	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,73	0,00	2,73

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
38	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,71	0,00	4,71
39	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,66	0,38	3,28
40	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,54	0,00	0,54
41/a	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,56	0,74	2,82
41/b	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,39	0,28	2,12
42	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,19	0,00	3,19
43	Terni (TR)	La Forca	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,09	0,06	5,03
44	Terni (TR)	Cascata	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	8,41	0,00	8,41
45	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,82	0,00	2,82
46	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,72	0,00	3,72
47	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,03	0,07	2,96
48	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,47	0,00	3,47
49	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,54	0,06	3,48
50	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,60	0,06	3,54
51	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,00	0,00	3,00
52	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,15	0,00	2,15
53	Terni (TR)	Fonte del Prato	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,68	0,07	2,61
54	Terni (TR)	Fonte del Prato	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,36	0,05	2,31
55/a	Terni (TR)	Casa Alferino	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,42	0,13	1,29
55/b	Terni (TR)	Casa Alferino	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	1,97	0,00	1,97
55/c	Terni (TR)	Casa Alferino	E - Tartufaie	0,56	0,00	0,56
56	Terni (TR)	Casa Alferino	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,58	0,06	4,52

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
57	Terni (TR)	Valle Spoletina	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	0,96	0,00	0,96
58	Terni (TR)	Valle Spoletina	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	4,31	0,03	4,28
59	Terni (TR)	M. La Rocca	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,06	0,13	2,93
60/a	Terni (TR)	M. La Rocca	E - Tartufaie	0,44	0,01	0,43
60/b	Terni (TR)	M. La Rocca	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,53	0,07	1,46
60/c	Terni (TR)	M. La Rocca	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	1,16	0,00	1,16
61	Terni (TR)	M. La Rocca	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	3,03	0,04	2,99
62/a	Arrone (TR)	Valle Spoletina	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,20	0,00	3,20
62/b	Arrone (TR)	Valle Spoletina	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,10	0,00	5,10
62/c	Arrone (TR)	Valle Spoletina	E - Tartufaie	2,03	0,03	2,00
63	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,08	0,21	3,87
64	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,81	0,04	3,77
65	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,11	0,00	3,11
66/a	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,41	0,27	4,14
66/b	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,56	0,32	2,24
67	Terni (TR)	M. Posatore	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,89	0,00	1,89
68	Terni (TR)	C.S. Niccolò	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,86	0,00	2,86
69	Terni (TR)	C.S. Niccolò	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	2,83	0,00	2,83
70	Terni (TR)	C.S. Niccolò	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,87	0,03	2,84
71	Terni (TR)	Piano di Canale	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	14,06	0,22	13,84
72	Terni (TR)	Colle Ferri	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,52	0,00	2,52
73	Terni (TR)	Colle Ferri	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,57	0,00	3,57

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
74	Terni (TR)	Piano di Canale	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,01	0,04	2,97
75	Terni (TR)	Piano di Canale	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	11,29	0,00	11,29
76	Terni (TR)	Piano di Canale	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,28	0,16	3,12
77	Terni (TR)	Valle Prata	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,82	0,00	4,82
78	Terni (TR)	Valle Prata	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,64	0,00	4,64

4.4. Impostazione dell'inventario forestale

I rilievi dendro-auxometrici sono stati condotti in armonia con quanto previsto dalle "Linee metodologiche per la redazione dei piani di gestione forestale e dei piani pluriennali di taglio nel rispetto dei principi e criteri della Gestione Forestale Sostenibile" (REGIONE UMBRIA, 2018), approvate come Allegato b) nell'ambito dell'avviso pubblico di cui alla determinazione dirigenziale della Regione Umbria n. 8302 del 08/08/2018 inerente all'attivazione della Misura 8.6 del PSR 2014-2020.

Nello specifico sono state realizzate aree di saggio "classiche" per la stima dei parametri dendro-auxometrici su un campione rappresentativo delle classi colturali con particolare riferimento a quelle con valenza economico – produttiva. Aree di saggio "speditive" per la stima dei dati di orientamento dendrometrico e per una descrizione generale degli attributi di interesse sono state effettuate su tutte le particelle forestali individuate e riportate nelle descrizioni particellari (§ 8.3).

La stima dei principali parametri dendro-auxometrici particellari è dunque avvenuta sulla base dei rilievi condotti all'interno di aree di saggio circolari ritenute rappresentative dei popolamenti esaminati, aventi raggio pari a 10 metri per i cedui e a 15 metri per i soprassuoli avviati all'alto fusto, a quelli lasciati all'evoluzione naturale e ai rimboschimenti, dislocate secondo quanto riportato negli allegati cartografici. Le aree di saggio, le cui coordinate sono state registrate tramite strumentazione GPS a precisione sub-metrica nei sistemi di riferimento UTM33NWGS84 e GAUSS BOAGA EST, sono state restituite cartograficamente all'interno delle tavole prodotte, mentre in campo sono state materializzate mediante segnatura con vernice indelebile fluorescente sui fusti

immediatamente esterni avendo l'accortezza di indicare il fusto centrale dell'area con freccia identificativa dello stesso colore e numero della particella forestale.

All'interno delle aree di saggio è stato misurato il diametro a petto d'uomo (altezza da terra 1,30 m) di tutti i fusti presenti, divisi tra vivi e morti e distinti per specie e origine (gamica o agamica, polloni o matricine), adottando una soglia minima di cavallettamento pari a 2,5 cm per i cedui e a 7,5 cm per le altre forme di governo. Gli individui cavallettati per la stima della massa legnosa presente sono stati individuati mediante punto fluorescente alla base del fusto e, ovviamente, non sono esclusi dal futuro taglio selvicolturale, qualora previsto.

Ai fini della costruzione della curva ipsometrica è stata misurata l'altezza di circa 15-20 fusti delle specie principali presenti all'interno dell'area di saggio con stessa valenza dendrologica, utilizzando un ipsometro Vertex IV. Per la perequazione analitica della curva ipsometrica di ciascuna classe colturale è stata sempre presa in considerazione la funzione semilogaritmica ($h = a * \ln(d)$).

Il volume legnoso presente è stato infine stimato tramite l'utilizzo delle equazioni funzionali delle tavole di cubatura a doppia entrata adottate per la realizzazione del più recente Inventario Forestale Nazionale Italiano (IFNI) (TABACCHI *et al.*, 2011) integrato con IFNI (1985) per le specie non presenti in TABACCHI *et al.* (2011).

Per il calcolo degli incrementi medi si evidenzia che, mentre per i polloni e gli allievi è stato possibile accertare l'età in base alle informazioni raccolte sulle utilizzazioni pregresse, nel caso delle matricine di oltre turno ($\geq 2T$) è stato necessario procedere ad una stima. In particolare, sulla base di quanto osservato in campo è stato considerato un rapporto di 2:1 tra matricine di secondo turno e di terzo turno.

Questo ha portato a formulare una stima dell'età media delle matricine ($\geq 2T$) secondo la seguente equazione empirica:

$$\text{età matricine } (\geq 2T) = \text{età attuale del ceduo} + 2,3 \text{ turno}$$

Nel complesso i dati dendro-auxometrici elaborati, sono riportati negli allegati alla relazione, distinti per particella oggetto di campionamento. Dall'analisi speditiva dei suddetti dati emerge:

- una discreta variabilità tra i popolamenti forestali in termini di fertilità;
- una maggiore disformità tra i soprassuoli per quanto attiene la densità delle ceppaie e dei polloni: il numero di ceppaie per ettaro varia in maniera decisa così come il

numero dei polloni per ettaro; tale variabilità non mostra una relazione diretta con l'età per quanto concerne il numero di ceppaie per unità di superficie, ma sembra collegata all'intensità di matricinatura praticata nei turni precedenti;

- una matricinatura generalmente eccessiva per gran parte delle particelle più mature, che raggiunge nei casi estremi anche le 300 piante per ettaro;
- una matricinatura in linea con i valori massimi previsti dall'art. 33 del R.R. 7 del 2002 per i cedui utilizzati negli ultimi 10 anni;
- un diametro medio dei polloni non direttamente correlabile con l'età del ceduo, verosimilmente per effetto dell'aduggiamento subito dalle ceppaie che determina un rapido arresto dell'accrescimento pollonifero.

4.5. Comprese

4.5.A. Cedui matricinati a prevalenza di leccio

La classe colturale dei cedui matricinati a prevalenza di leccio si estende su una superficie complessiva lorda di 66,54 ettari, che, escludendo le poche tare e superfici improduttive, si riduce a 65,61 ettari, pari a circa il 22% dell'intera superficie assestata.

I suoli su cui si sono evoluti questi popolamenti sono caratterizzati da una fertilità molto variabile, che varia da scarsa a discreta; ma i boschi sono caratterizzati da una buona capacità di riscoppio agamico anche ad età elevate e risultano originatisi su versanti mediamente acclivi, a tessitura prevalentemente siliceo-argillosa. Nel caso di canaloni o esposizioni prevalenti a nord, si assiste alla presenza di stazioni più fertili e fresche, con suoli più evoluti e profondi, dove gli accrescimenti si rivelano più consistenti. La compresa è stata in passato oggetto di utilizzazioni effettuate quasi esclusivamente per la produzione di legna da ardere.

Appartengono a questo tipo colturale-fisionomico tutti quei soprassuoli dove il leccio (*Quercus ilex* L.) è presente, in termini di area basimetrica in maniera corposa, divenendo di gran lunga la specie prevalente. Nelle stazioni dove il leccio è presente in maniera quasi pura (sopra l'85 % del totale) si rinviene la presenza di altre specie quali corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), orniello (*Fraxinus ornus* L.) e carpinella (*Carpinus orientalis* Mill.). Sporadiche o assenti risultano specie come aceri (*Acer* spp.), roverella (*Quercus pubescens* Willd.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) e cerro (*Quercus cerris* L.)

La maggior parte della superficie ricadente all'interno di questo tipo colturale-fisionomico vegeta su versanti esposti a sud e caratterizzati da terreni poco profondi, mediamente accidentati e pendenze medie comprese tra il 35 e il 65 %.

Sia il piano arbustivo che quello erbaceo sono perlopiù assenti per l'elevata copertura offerta dal leccio, mentre dove filtra più luce si rinvencono rovo, pungitopo e ciclamino. La copertura offerta dalle chiome risulta infatti continua. Altre specie presenti nel piano arbustivo sono fillirea (*Phyllirea latifolia* L.) e terebinto (*Pistacia terebinthus* L.).

Nelle stazioni dove il leccio è prevalente sia nel piano dei polloni che in quello delle matricine con una percentuale in termini di composizione specifica più bassa rispetto al caso precedente, si riscontrano differenze anche nel temperamento delle altre specie presenti: dove si segnala la presenza di specie più xerofile come corbezzolo e stracciabraghe nelle stazioni più calde mentre in altre la presenza di specie più mesofile. Il piano delle matricine è composto sia da leccio ma anche da latifoglie più mesofile quali cerro, roverella e carpino nero. Sul piano dei polloni, oltre al leccio, si rinvencono orniello, carpino nero, acero opalo, acero trilobo (*Acer monspessolanum* L.), acero campestre (*Acer campestre* L.), ciavardello e corbezzolo. Nel piano arbustivo, spesso poco sviluppato per la copertura offerta dal leccio, si rinvencono pungitopo, rovo, corniolo, stracciabraghe e ligustro comune; mentre in quello erbaceo ciclamino, rubia e asparago selvatico (*Asparagus acutifolius* L.).

Come anticipato, nei diversi soprassuoli presenti la fertilità varia da bassa per le unità più giovani, su substrato affiorante a buona per le unità presenti nei pressi dei compluvi o di terreni più profondi.

La forma di governo prevalente è quella del ceduo matricinato con un numero di matricine di leccio ad ettaro molto eterogenea che varia dal minimo previsto dalla normativa, fino ad arrivare anche a particelle aventi rilasci superiori ai 300 individui ad ettaro. In questi casi i polloni sono principalmente di leccio e secondariamente di orniello e carpino nero ed è da evidenziare come la copertura offerta dall'elevato numero di matricine presenti abbia condizionato negativamente la vigoria dei polloni sottostanti.

Pertanto, la principale criticità riscontrata in alcuni soprassuoli di leccio presenti nell'area pianificata è rappresentata dall'eccessivo rilascio di matricine praticato nel corso del tempo, specialmente nei tagli attuati da 20 anni fa in su. Su questa questione vengono forniti dettagli aggiuntivi al § 4.5.B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie.

L'elenco della particelle forestali ricadenti nella compresa A: cedui matricinati a prevalenza di leccio è riportato in tabella 2. Si tratta di 22 porzioni di soprassuolo (tra particelle e sottoparticelle forestali).

Tabella 2 – Riepilogo delle particelle forestali ricadenti nella compresa A

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
2	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,46	0,11	3,35
3/b	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,22	0,07	3,15
9	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,69	0,00	2,69
13	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	4,87	0,04	4,83
18	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,99	0,00	2,99
22	Terni (TR)	La Forca	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,95	0,00	3,95
23	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,00	0,00	3,00
24/a	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,17	0,00	2,17
24/b	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	1,77	0,05	1,72
26/a	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	1,28	0,00	1,28
28	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,03	0,12	1,91
30	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,91	0,00	2,91
31/b	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,65	0,02	2,63
32	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	4,82	0,05	4,77
34	Terni (TR)	La Forca	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,36	0,00	3,36
41/b	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,39	0,28	2,12
42	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,19	0,00	3,19
47	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,03	0,07	2,96
48	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,47	0,00	3,47

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
49	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,54	0,06	3,48
50	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,60	0,06	3,54
52	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,15	0,00	2,15

4.5.A.1. Modalità gestionali e trattamento proposto

L'obiettivo a lungo termine da perseguire all'interno di questa compresa è il mantenimento della forma di governo a ceduo matricinato contestualmente al rispetto degli habitat e delle specie di interesse presenti all'interno dei siti di Natura2000 presenti. Ciò permette di conservare una tradizionale forma di gestione di questi boschi che offre, in contesti termo-mediterranei, una grande resistenza ad attacchi biotici ed abiotici garantendo al contempo alla proprietà redditi a breve scadenza attraverso la produzione di legna da ardere. Quest'ultimo, tra l'altro, appare l'unico assortimento ritraibile dai soprassuoli investigati per cui attualmente si riscontra un certo interesse di mercato nell'area pianificata.

Per ciò che concerne la sostenibilità ecologica della scelta gestionale non si riscontrano particolari criticità. La dimensione delle particelle e la rotazione dei tagli prevista, che determina nel decennio di applicazione del piano una contenuta estensione delle superfici utilizzate, associate all'applicazione di un turno - che per questa compresa si stabilisce in 40 anni (cfr. § 4.5.A.2) - e a un rilascio di matricine coerente con quanto previsto dalla normativa forestale, basato su quanto esposto precedentemente e modulato in funzione delle attuali condizioni dei singoli soprassuoli e del rispetto di habitat e specie presenti, consente di attenuare notevolmente l'impatto della ceduazione facendola rientrare nei limiti di resilienza dei sistemi forestali.

In particolare, per quanto riguarda la matricinatura uniforme si ritiene ottimale un rilascio di 120 individui per ettaro nei soprassuoli con pendenze inferiori o uguali al 40% da incrementare in numero massimo di 10 individui ad ettaro su pendenze di intensità superiore.

Una matricinatura di maggiore intensità, oltre alle problematiche ampiamente discusse precedentemente, appare altresì immotivata vista la destinazione a legna d'ardere

dell'unico assortimento ritraibile. Per quanto riguarda le matricine, le piante da rilasciare dovranno essere selezionate conservando un rapporto conforme a quanto prescritto all'art. 33 comma 1 del R.R. 7/2002 (e cioè 2/3 oltre turno e 1/3 dell'età del turno), cercando sempre di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco, privilegiando i fusti di quelle piante appartenenti a specie minori, specie pregiate o meno frequenti per aumentare la biodiversità e la complessità del bosco, e le piante dotate di frutti appetibili dalla fauna selvatica, per garantirne una maggiore recettività.

In ogni caso si dovranno selezionare soggetti con un basso rapporto ipsodiametrico (altezza/diametro) - detto anche coefficiente di snellezza - ritenuti affidabili per resistenza all'isolamento, dando priorità ai soggetti nati da seme o affrancati e rilasciando in alternativa, laddove questi non fossero presenti in numero sufficiente, i migliori polloni inseriti nella parte bassa della ceppaia. Per quanto possibile andranno scelte piante ben conformate, con fusto dritto, prive di biforcazioni, limitata ramosità e con chioma inserita in alto, di ottima vigoria vegetativa e prive di attacchi parassitari.

Particolare attenzione dovrà essere posta anche al rilascio degli esemplari arborei più vetusti o, comunque, di rilevante importanza naturalistica: per ogni ettaro di superficie utilizzata andranno esclusi dal taglio almeno tre alberi per ettaro da scegliere tra quelli più vetusti e/o di dimensioni più rilevanti, indipendentemente dalla specie e dall'aspetto morfologico e vegetativo, da rilasciare ad invecchiamento indefinito ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Regionale 16 luglio 2012, n. 11 (Modificazioni ed integrazioni al regolamento regionale 17 dicembre 2002, n. 7). Le piante così individuate dovranno essere contrassegnate e mappate mediante sistemi di geolocalizzazione e restituire cartograficamente.

In conclusione, appare opportuno segnalare che una eventuale scelta di conversione dei soprassuoli inseriti in questa compresa all'alto fusto risulta svantaggiosa in termini di durata e remuneratività dell'operazione, oltre che incerta per il raggiungimento di una densità adeguata dell'alto fusto.

4.5.A.2. Calcolo della ripresa

Escludendo le tare e le porzioni non utilizzabili, le particelle produttive di questa compresa sommano una superficie complessiva netta di 65,61 ettari.

L'asestamento di questa superficie viene condotto sulla base di un turno di 40 anni che determina una ripresa normale annua pari a:

$$Rn \text{ annua} = 65,61 \text{ ettari} : 40 (\text{turno}) = 1,64 \text{ ettari}$$

L'adozione di tale turno, già applicato nei boschi pianificati, utilizzati tramite semplici comunicazioni di taglio (per superfici inferiori a 5 ettari) e nelle porzioni pianificate precedentemente (Piano Pluriennale dei Tagli per l'area tra Monte Castellano e Monte Oppio) appare un buon compromesso fra l'esigenza di conservare la fertilità del suolo e la continuità nel tempo dei prelievi legnosi senza impatti significativi sulla qualità del paesaggio.

Il metodo asestamentale qui adottato è il cosiddetto planimetrico organico che consente di svincolarsi dalla rigidità della ripresa annua ricorrendo alla definizione di una ripresa periodica di maggiore elasticità gestionale: aggregando le particelle in numerose classi cronologiche (undici, nel caso specifico) di ampiezza pari a quattro anni si riscontra attualmente uno stato reale dei cedui produttivi difforme da quello normale (tabelle 3 e 4).

In considerazione delle diversità nel tasso di crescita del leccio (compresa A) e delle querce caducifoglie (compresa B) e della diversa fertilità stazionale su cui generalmente si sviluppano queste specie all'interno della proprietà, si è deciso di condurre all'asestamento i cedui adottando un turno di 40 anni per la compresa "A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio" e di 24 anni per la compresa "B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie", come meglio dettagliato di seguito.

Questa modalità compensa la minore superficie prevista al taglio per i soprassuoli a leccio se confrontati con l'asestamento del ceduo quercino (§ 4.5.B.2) per lo stesso periodo alla ripresa periodica normale. In pratica i tagli del ceduo di leccio sono calibrati per essere concomitanti con gli anni di minor prelievo legnoso previsto dall'asestamento dell'altra compresa.

In dettaglio (tabella 3) la compresa mostra una discordanza rispetto allo stato normale soprattutto per effetto di una attuale deficienza delle prime classi cronologiche a cui si contrappone un'abbondanza di soprassuoli appartenenti alle classi dalla V in su (con qualche eccezione), dovuta alla grande quantità di superfici utilizzate negli ultimi 20 anni.

Ciò determina per un primo periodo l'utilizzo di una ripresa reale in genere superiore a quella normale, per un totale di poco inferiore ai 16,5 ettari da utilizzare nel decennio di applicazione del Piano.

Tabella 3 – Attuale ripartizione dei cedui matricinati a prevalenza di leccio in classi cronologiche

Particella	Superficie utilizzabile netta [ha]	Età prevalente	Superficie classi cronologiche [ha]										
			I (0-4)	II (5-8)	III (9-12)	IV (13-16)	V (17-20)	VI (21-24)	VII (25-28)	VIII (29-32)	IX (33-36)	X (37-40)	XI (41-44)
2	3,35	28							3,35				
3/b	3,15	40										3,15	
9	2,69	34									2,69		
13	4,83	35									4,83		
18	2,99	21						2,99					
22	3,95	35									3,95		
23	3,00	21						3,00					
24/a	2,17	19					2,17						
24/b	1,71	20								1,71			
26/a	1,28	30											
28	1,91	30											
30	2,91	5		1,28				2,91					
31/b	2,63	5		1,91			2,63						
32	4,77	21					4,77						
34	3,36	20								3,36			
41/b	2,12	19											
42	3,19	32								3,19			
47	2,96	7		2,12						2,96			
48	3,47	32											3,47
49	3,48	31											3,48
50	3,54	41											3,54
52	2,15	41										2,15	
Totale	65,61		0,00	5,31	0,00	0,00	9,56	8,90	3,35	11,23	11,47	5,30	10,49

Tabella 4 – Comparazione per classe cronologica tra situazione reale e normale dei cedui matricinati a prevalenza di leccio

Situazione	Superficie classi cronologiche [ha]										
	I (0-4)	II (5-8)	III (9-12)	IV (13-16)	V (17-20)	VI (21-24)	VII (25-28)	VIII (29-32)	IX (33-36)	X (37-40)	XI (41-44)
Reale	0,00	5,31	0,00	0,00	9,56	8,90	3,35	11,23	11,47	5,30	10,49
Normale	6,56	6,56	6,56	6,56	6,56	6,56	6,56	6,56	6,56	6,56	6,56
Differenza	-6,56	-1,25	-6,56	- 6,56	3,00	2,34	-3,21	4,67	4,91	- 1,26	3,93

In particolare, le particelle produttive sono condotte alla normalità mediante applicazione di un turno transitorio¹ (ma sempre nell'intorno dei 40 anni) con ripresa periodica variabile che permetterà di ottenere la giusta scalatura delle età all'interno della compresa nel tempo (tabella 4).

L'assestamento della classe colturale, raggiunto nel corso del turno successivo, consentirà la seguente ripresa periodica normale:

$$Rn \text{ periodica quadriennale} = 65,61 \text{ ha: } 40 \times 4 = 6,56 \text{ ha}$$

L'assestamento adottato, con un piano dei tagli annuale all'interno delle classi cronologiche consente alla proprietà una utilizzazione relativamente costante dei soprassuoli, pur disponendo di particelle non omogenee (tabella 5). Inoltre vengono completamente evitati tagli di utilizzazione finale dei cedui di leccio all'interno dei siti della rete Natura 2000.

¹ La ripartizione dei cedui produttivi di leccio di età > 28 anni (individuati da ortofoto) è avvenuta sulla base del periodo previsto insieme per il taglio. Più è prossimo il taglio più la particella è considerata prossima al turno. All'interno delle classi cronologiche l'età assegnata tende ad essere simile per particelle vicine considerando verosimile in passato la loro utilizzazione in un'unica soluzione

Tabella 5a – Normalizzazione cronologia dei cedui a prevalenza di leccio (T = 40 anni - prima parte)

	I quadriennio 1 - 4	II quadriennio 5 - 8	III quadriennio 9 - 12	IV quadriennio 13 - 16	V quadriennio 17 - 20	Superficie totale [ha]
Situazione normale	Totale ha 6,56	Totale ha 6,56	Totale ha 6,56	Totale ha 6,56	Totale ha 6,56	65,61
Situazione reale anno 2023/2024	- Totale ha 0,00	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	24/a, 31/b, 32 Totale ha 9,56	65,61
Stagione silvana 2027/2028	3/b, 49 Totale ha 6,63	- Totale ha 0,00	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	65,61
Stagione silvana 2031/2032	50, 52 Totale ha 5,69	3/b, 49 Totale ha 6,63	- Totale ha 0,00	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	- Totale ha 0,00	65,61
Stagione silvana 2035/2036	9, 48 Totale ha 6,15	50, 52 Totale ha 5,69	3/b, 49 6,63 6,63	- Totale ha 0,00	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	65,61
Stagione silvana 2039/2040	13, 34 Totale ha 8,19	9, 48 Totale ha 6,15	50, 52 Totale ha 5,69	3/b, 49 Totale ha 6,63	- Totale ha 0,00	65,61
Stagione silvana 2043/2044	22, 24/b Totale ha 5,66	13, 34 Totale ha 8,19	9, 48 Totale ha 6,15	50, 52 Totale ha 5,69	3/b, 49 Totale ha 6,63	65,61
Stagione silvana 2047/2048	42, 47 Totale ha 6,15	22, 24/b Totale ha 5,66	13, 34 Totale ha 8,19	9, 48 Totale ha 6,15	50, 52 Totale ha 5,69	65,61
Stagione silvana 2051/2052	2, 23 Totale ha 6,35	42, 47 Totale ha 6,15	22, 24/b Totale ha 5,66	13, 34 Totale ha 8,19	9, 48 Totale ha 6,15	65,61
Stagione silvana 2055/2056	30, 31/b Totale ha 5,54	2, 23 Totale ha 6,35	42, 47 Totale ha 6,15	22, 24/b Totale ha 5,66	13, 34 Totale ha 8,19	65,61

	I quadriennio 1 - 4	II quadriennio 5 - 8	III quadriennio 9 - 12	IV quadriennio 13 - 16	V quadriennio 17 - 20	Superficie totale [ha]
Stagione silvana 2059/2060	18, 32 Totale ha 7,76	30, 31/b Totale ha 5,54	2, 23 Totale ha 6,35	42, 47 Totale ha 6,15	22, 24/b Totale ha 5,66	65,61
Stagione silvana 2063/2064	24/a, 26/a, 41/b Totale ha 5,57	18, 32 Totale ha 7,76	30, 31/b Totale ha 5,54	2, 23 Totale ha 6,35	42, 47 Totale ha 6,15	65,61
Ceduo assestato	28, 49, 52 Totale ha 7,54	24/a, 26/a, 41/b Totale ha 5,57	18, 32 Totale ha 7,76	30, 31/b Totale ha 5,54	2, 23 Totale ha 6,35	65,61

Tabella 5b – Normalizzazione cronologia dei cedui a prevalenza di leccio (T = 40 anni - seconda parte)

	VI quadriennio 21 - 24	VII quadriennio 25 - 28	VIII quadriennio 29 - 32	IX quadriennio 33 - 36	X quadriennio 37 - 42	Superficie totale [ha]
Situazione normale	Totale ha 6,56	Totale ha 6,56	Totale ha 6,56	Totale ha 6,56	Totale ha 6,56	65,61
Situazione reale anno 2023/2024	18, 23, 30 Totale ha 8,90	2 Totale ha 3,35	24/b, 34, 42, 47 Totale ha 11,23	9,13, 22 Totale ha 11,47	3/b, 52 Totale ha 5,30	65,61
Stagione silvana 2027/2028	24/a, 31/b, 32 Totale ha 9,56	18, 23, 30 Totale ha 8,90	2 Totale ha 3,35	24/b, 34, 42, 47 Totale ha 11,23	9,13, 22 Totale ha 11,47	65,61
Stagione silvana 2031/2032	- Totale ha 0,00	24/a, 31/b, 32 Totale ha 9,56	18, 23, 30 Totale ha 8,90	2 Totale ha 3,35	24/b, 34, 42, 47 Totale ha 11,23	65,61
Stagione silvana 2035/2036	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	24/a, 31/b, 32 Totale ha 9,56	18, 23, 30 Totale ha 8,90	2 Totale ha 3,35	65,61

	VI quadriennio 21 - 24	VII quadriennio 25 - 28	VIII quadriennio 29 - 32	IX quadriennio 33 - 36	X quadriennio 37 - 42	Superficie totale [ha]
Stagione silvana 2039/2040	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	24/a, 31/b, 32 Totale ha 9,56	18, 23, 30 Totale ha 8,90	65,61
Stagione silvana 2043/2044	- Totale ha 0,00	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	24/a, 31/b, 32 Totale ha 9,56	65,61
Stagione silvana 2047/2048	3/b, 49 Totale ha 6,63	- Totale ha 0,00	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	65,61
Stagione silvana 2051/2052	50, 52 Totale ha 5,69	3/b, 49 Totale ha 6,63	- Totale ha 0,00	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	- Totale ha 0,00	65,61
Stagione silvana 2055/2056	9, 48 Totale ha 6,15	50, 52 Totale ha 5,69	3/b, 49 Totale ha 6,63	- Totale ha 0,00	26/a, 28, 41/b Totale ha 5,31	65,61
Stagione silvana 2059/2060	13, 34 Totale ha 8,19	9, 48 Totale ha 6,15	50, 52 Totale ha 5,69	3/b, 49 Totale ha 6,63	- Totale ha 0,00	65,61
Stagione silvana 2063/2064	22, 24/b Totale ha 5,66	13, 34 Totale ha 8,19	9, 48 Totale ha 6,15	50, 52 Totale ha 5,69	3/b, 49 Totale ha 6,63	65,61
Ceduo assestato	42, 47 Totale ha 6,15	22, 24/b Totale ha 5,66	13, 34 Totale ha 8,19	9, 48 Totale ha 6,15	50, 52 Totale ha 5,69	65,61

4.5.A.3. Piano degli interventi nel decennio di applicazione del piano

Primo anno di applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 3/b per una superficie produttiva complessiva di 3,15 ettari;

Terzo anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 49 per una superficie produttiva complessiva di 3,48 ettari;

Sesto anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 52 per una superficie produttiva complessiva di 2,15 ettari;

Ottavo anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 50 per una superficie produttiva complessiva di 3,54 ettari;

Decimo anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 9 per una superficie produttiva complessiva di 2,69 ettari;

4.5.A.4. Piano degli interventi a lungo termine

Per gli anni immediatamente successivi al Piano si propone l'utilizzazione delle seguenti superfici in accordo con la tabella 5.

Secondo anno successivo al periodo di applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 48 per una superficie produttiva complessiva di 3,47 ettari;

Quarto anno successivo al periodo di applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 13 per una superficie produttiva complessiva di 4,83 ettari;

Sesto anno successivo al periodo di applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 34 per una superficie produttiva complessiva di 3,36 ettari;

Settimo anno successivo al periodo di applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 24/b per una superficie produttiva complessiva di 1,72 ettari;

Decimo anno successivo al periodo di applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 22 per una superficie produttiva complessiva di 3,95 ettari.

4.5.B. Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie

I suoli su cui si sono evoluti questi popolamenti sono, quasi ovunque, caratterizzati da una discreta fertilità e buona capacità di riscoppio agamico e risultano originatisi su versanti mediamente acclivi, a tessitura prevalentemente siliceo-argillosa. Solo nel caso di canali o esposizioni prevalenti a nord, si assiste alla presenza di stazioni più fertili e fresche, con suoli più evoluti e profondi, dove gli accrescimenti si rivelano più consistenti.

Anche questa compresa è stata in passato oggetto di utilizzazioni effettuate quasi esclusivamente per la produzione di legna da ardere.

Riguardo alla composizione arborea della compresa, le specie prevalenti risultano essere la roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e il cerro (*Q. cerris* L.) che in alcuni casi superano anche il 80% della composizione specifica. Trattasi di soprassuoli governati a ceduo in cui latifoglie come cerro e roverella sono presenti sia nel piano dei polloni che in quello delle

matricine. La presenza del leccio è praticamente assente. Tra i polloni, soprattutto quando la copertura delle matricine è eccessiva, è abbondante la presenza del carpino nero.

Tra le altre specie secondarie rinvenute: acero campestre, acero opalo, carpino bianco, ciavardello, ciliegio, nocciolo, orniello, ciavardello e sorbo domestico. Le specie più frequenti presenti nello strato arbustivo sono: biancospino, caprifoglio (*Lonicera caprifolium* L.), corniolo, edera (*Hedera helix* L.), ginepro comune e coccolone, ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius* L. & Link), melo selvatico (*Malus sylvestris* Mill.) e pero selvatico (*Pyrus pyraster* (L.) Burgsd.), sambuco (*Sambucus nigra* L.), vitabbia (*Clematis vitalba* L.), rosa canina, viburno e varie specie di rovo.

Quando il soprassuolo arbustivo è scarsamente sviluppato sono presenti: pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), rovo (*Rubus* spp.), corniolo (*Cornus mas* L.), evonimo (*Euonymus europaeus* L.) e nocciolo (*Corylus avellana* L.).

Tra le specie rilevate all'interno della componente erbacea si ricordano: *Anemone apennina* L., *Anemone nemorosa* (L.) Holub, *Asparagus acutifolius* L., *Bromus erectus* L., *Ciclamen* spp., *Daphne laureola* L., *Euphorbia* spp., *Festuca arundinacea* Schreb., *Galium aparine* L., *Helleborus foetidus* L., *Lathyrus* spp., *Leopoldia comosa* L., *Phleum pratense* L., *Primula vulgaris* Huds., *Rubia peregrina* L. *Viola alba* Besser.

La principale criticità riscontrata nei cedui presenti nell'area di studio (in maniera anche più marcata rispetto alla compresa precedente) è rappresentata dall'eccessivo rilascio di matricine praticato nel corso delle passate gestioni, specialmente nei tagli attuati da 20 anni fa in su. Solo in pochi casi i soprassuoli presentano una matricinatura variabile da un minimo di circa 100 piante per ettaro ad un massimo di circa 120 piante per ettaro in linea con quanto previsto dalla normativa forestale e non mostrano alcun segno di deperimento/aduggiamento tipico dei cedui intensamente matricinati.

A riguardo, il problema dei cedui intensamente matricinati è stato affrontato nell'ultimo ventennio con ricerche soprattutto su cedui a prevalenza di cerro o quercini in generale (CORONA *et al.*, 1986; LA MARCA *et al.*, 1987; AMORINI *et al.*, 1996; MAETZKE & TORRINI, 1996; LA MARCA *et al.*, 1996; BECCHETTI & GIOVANNINI, 1998; AMORINI *et al.*, 2002; CANTIANI *et al.*, 2002; QUATRINI *et al.*, 2017; CUTINI *et al.*, 2018). Gli studi citati concordano sul fatto che le modalità con cui viene gestita la matricinatura rappresenta un aspetto ancora critico anche dal punto di vista normativo in varie Regioni in quanto direttive non sempre palesi hanno spesso

indirizzato la gestione verso una matricinatura molto intensa, vantandone gli effetti soprattutto ai fini della conservazione del suolo.

Di fatto si è operato in modo da favorire implicitamente quasi un primo avviamento all'altofusto per matricinatura intensiva, senza tener conto che: nel ceduo appena utilizzato la funzione di protezione del suolo è demandata soprattutto alla copertura erbacea e arbustiva e al riscoppio dei polloni (FALCIAI *et al.*, 2002) e che intensità eccessive di matricinatura costringono spesso a reclutare allievi che mal si prestano (soprattutto per eccessiva snellezza, con conseguente maggiore probabilità di stroncamento da vento e/o neve bagnata, e per ridotta capacità di fruttificazione) a svolgere la funzione di matricine (LA MARCA, 1991). Gli studi citati concordano anche sulla relazione diretta tra aumento della copertura delle chiome delle matricine e minore vigoria delle ceppaie.

Ricerche più recenti condotte da vari Autori (si veda a esempio FIORUCCI, 2009; GIUNTI, 2011; QUATRINI *et al.* 2017; CUTINI *et al.* 2018) sui rapporti di competizione tra le matricine e i polloni all'interno dei soprassuoli governati a ceduo hanno evidenziato come un aumento delle matricine comporti anche una riduzione della produzione legnosa globale.

Allo stesso tempo viene anche evidenziato come poche matricine, se ben conformate ed opportunamente distribuite sul terreno non arreca nessun beneficio al miglioramento della densità del bosco, in quanto un aumento della rinnovazione delle piante nate da seme che andranno a sostituire le ceppaie esaurite non è tanto funzione della quantità di semenzali inizialmente germinati bensì dalla quantità di semenzali che riescono a sopravvivere a varie avversità fra cui soprattutto l'ombreggiamento, pertanto l'unica preoccupazione da tenere in considerazione è che l'ombreggiamento esercitato dalle matricine non debba "soffocare" più ceppaie di quante non ne nascano da seme (BECCHETTI & GIOVANNINI, 1998; CANTIANI *et al.*, 2006; CANTIANI, 2010).

In definitiva una densità eccessiva di matricine comporta nel tempo problemi di ordine ecologico-selvicolturale, gestionale ed economico. All'aumentare della matricinatura nei cedui di querce caducifoglie si genera infatti:

1) un decremento della produttività in quanto: si riduce il numero di ceppaie e polloni vitali di cerro con conseguente diffusione di specie più sciafile meno produttive quali carpinella e orniello (MAETZKE & TORRINI, 1996; BERNETTI, 1999); diminuisce il diametro medio dei polloni; diminuisce l'altezza dei polloni;

2) un problema selvicolturale in quanto viene a determinarsi una struttura biplana con cerro e roverella che rimangono inserite nel piano delle matricine e un piano dominato costituito da specie più tolleranti l'ombra;

3) problemi gestionali in quanto riducendosi la radiazione solare che giunge al suolo, si ostacola la capacità di ricaccio delle ceppaie, l'eventuale rinnovazione da seme e dalle radici e la possibilità di sostituire le ceppaie vecchie e non più attive con quelle derivate dal taglio delle matricine. Diminuisce inoltre il numero di allievi di buon fenotipo, dato che un aduggiamento prolungato determina soggetti poco vigorosi con elevato coefficiente di snellezza e conseguenti problemi futuri di stabilità. Si determina infine un indebolimento del soprassuolo che ne aumenta la suscettibilità all'attacco di parassiti di debolezza, quali il cancro carbonioso (*Biscogniauxia mediterranea* (De Not.) Kuntze), e a fenomeni di schianto.

Tutto ciò premesso per avvalorare le modalità gestionali di questa compresa descritte dettagliatamente nel paragrafo successivo.

L'elenco della particelle forestali ricadenti nella compresa B: cedui matricinati di querce caducifoglie è riportato di seguito, in tabella 6. Si tratta di 43 porzioni di soprassuolo, considerando come unità di gestione sia le particelle forestali che le sottoparticelle forestali.

Tabella 6 – Riepilogo delle particelle forestali ricadenti nella compresa B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
1	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,65	0,00	0,65
4	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,99	0,00	2,99
5	Terni (TR)	M. Mardello	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,98	0,11	4,87
7	Terni (TR)	Casa Coroncelle	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,77	0,00	0,77
8	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,58	0,00	4,58
10/b	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,74	0,05	4,69
11	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,46	0,01	0,45
12	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,95	0,07	4,87

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
14	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,75	0,26	3,48
15	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,18	0,09	4,09
16	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,14	0,00	4,14
17	Terni (TR)	Colle dei Frati	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	5,47	0,13	5,34
19	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,82	0,11	3,71
20	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,31	0,09	3,22
21/b	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,73	0,07	2,66
25	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,97	0,06	3,91
26/b	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,79	0,03	1,76
29	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,76	0,08	3,68
36	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,28	0,03	2,25
37	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,73	0,00	2,73
38	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,71	0,00	4,71
39	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,66	0,38	3,28
40	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,54	0,00	0,54
41/a	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,56	0,74	2,82
45	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,82	0,00	2,82
46	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,72	0,00	3,72
51	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,00	0,00	3,00
55/a	Terni (TR)	Casa Alferino	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,42	0,13	1,29
56	Terni (TR)	Casa Alferino	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,58	0,06	4,52
59	Terni (TR)	M. La Rocca	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,06	0,13	2,93

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
60/b	Terni (TR)	M. La Rocca	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,53	0,07	1,46
62/a	Arrone (TR)	Valle Spoletina	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,20	0,00	3,20
63	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,08	0,21	3,87
64	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,81	0,04	3,77
65	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,11	0,00	3,11
66/a	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,41	0,27	4,14
66/b	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,56	0,32	2,24
67	Terni (TR)	M. Posatore	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,89	0,00	1,89
70	Terni (TR)	C.S. Niccolò	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,87	0,03	2,84
72	Terni (TR)	Colle Ferri	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,52	0,00	2,52
74	Terni (TR)	Piano di Canale	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,01	0,04	2,97
76	Terni (TR)	Piano di Canale	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,28	0,16	3,12
77	Terni (TR)	Valle Prata	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,82	0,00	4,82
78	Terni (TR)	Valle Prata	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,64	0,00	4,64

4.5.B.1. Modalità gestionali e trattamenti proposti

L'obiettivo a lungo termine da perseguire all'interno di questa compresa è quello di mantenere il governo a ceduo matricinato nel rispetto degli habitat e delle specie di interesse presenti all'interno dei vari siti della Rete Natura2000 in cui è inserita l'area pianificata.

Ciò permette di conservare una tradizionale forma di gestione di questi boschi che offre, in contesti termo-mediterranei, una grande resistenza ad attacchi biotici ed abiotici garantendo al contempo alla proprietà redditi a breve scadenza attraverso la produzione di legna da ardere. Anche in questo caso essa risulta l'unico assortimento ritraibile dai soprassuoli pianificati in quanto in zona, oltre al leccio, anche le querce caducifoglie hanno

un certo interesse di mercato nell'area pianificata se utilizzate per produrre legna da ardere.

Per ciò che concerne la sostenibilità ecologica della scelta gestionale non si riscontrano particolari criticità in quanto, di nuovo, la dimensione delle particelle e la rotazione dei tagli prevista, che determina nel decennio di applicazione del piano una contenuta estensione delle superfici utilizzate, associate all'applicazione di un turno - che per questa compresa si stabilisce in 24 anni (cfr. § 4.5.B.2) - e a un rilascio di matricine prossimo al minimo previsto dalla normativa forestale, basato su quanto esposto precedentemente e modulato in funzione delle attuali condizioni dei singoli soprassuoli, consente di attenuare notevolmente l'impatto della ceduzione facendola rientrare nei limiti di resilienza dei sistemi forestali.

In particolare, per quanto riguarda la matricinatura uniforme si ritiene ottimale un rilascio generale di 80 fusti arborei per pendenze inferiori o uguali al 40%, fino ad un massimo di 100 individui per ettaro nelle aree comprese all'interno delle aree Natura2000 e su pendenze di intensità superiore. Una matricinatura di maggiore intensità, oltre alle problematiche ampiamente discusse precedentemente, appare altresì immotivata vista la destinazione a combustibile dell'unico assortimento ritraibile.

Le piante da rilasciare dovranno essere selezionate secondo le modalità già descritte al § 4.5.A.1. Sarà possibile effettuare anche la matricinatura a gruppi. Esperienze condotte in Umbria con il rilascio di matricine a gruppi di venti piante hanno messo in luce i seguenti vantaggi: maggiore stabilità e minori difetti derivati da un brusco isolamento delle piante, creazione di microhabitat, maggiore vigoria della rinnovazione, maggiore diversità biologica vegetale nelle aree tagliate e maggiore diversità biologica animale nei gruppi, semplificazione e minori danni nelle operazioni di esbosco (GROHMANN *et al.*, 2002; FIORUCCI, 2009). A riguardo, recenti ricerche condotte dall'Istituto Sperimentale di Selvicoltura di Arezzo hanno confermato i migliori risultati conseguiti dalla matricinatura a gruppi, in merito alla produzione, alla tutela idrogeologica e all'aspetto estetico-paesaggistico, rispetto a quella a piante uniformemente distribuite sulla superficie indipendentemente dall'intensità del rilascio adottata. Anche in termini di rinnovazione agamica e da seme, studi condotti mettendo a confronto tesi caratterizzate da differenti intensità e modalità di matricinatura (assenza di matricine, 50 matricine, 140 matricine, matricinatura a gruppi di dimensioni variabili da 7 ad oltre 200 m²) hanno evidenziato risultati migliori laddove è stata adottata una matricinatura a gruppi o l'assenza di matricine (CANTIANI *et al.*, 2006).

Gli interventi di ceduzione saranno finalizzati anche al miglioramento della biodiversità, e non coinvolgeranno le seguenti specie forestali di interesse faunistico con valenza trofica: ciavardello, sorbo domestico, farinaccio, corbezzolo, ciliegio, melo selvatico e pero selvatico. Le modalità di selezione delle matricine sono le stesse indicate nel § 4.5.A.1

Anche in questo caso dovrà essere posta particolare attenzione al rilascio degli esemplari arborei più vetusti o, comunque, di rilevante importanza naturalistica: per ogni ettaro di superficie utilizzata andranno esclusi dal taglio almeno tre alberi per ettaro da scegliere tra quelli più vetusti e/o di dimensioni più rilevanti, indipendentemente dalla specie e dall'aspetto morfologico e vegetativo, da rilasciare ad invecchiamento indefinito ai sensi dell'art. 10 del Regolamento Regionale 16 luglio 2012, n. 11 (Modificazioni ed integrazioni al regolamento regionale 17 dicembre 2002, n. 7).

Le piante così individuate dovranno essere contrassegnate e mappate mediante sistemi di geolocalizzazione e restituire cartograficamente.

Infine si segnala come una eventuale scelta di conversione dei soprassuoli inseriti in questa compresa all'alto fusto risulta non ottimale sia in termini di durata che di remuneratività dell'operazione, oltre che incerta per il raggiungimento di una densità adeguata dell'alto fusto; per questo motivo è un'opzione selvicolturale che non viene presa in considerazione nell'asestamento di questi soprassuoli.

4.5.B.2. Calcolo della ripresa

Escludendo le tare e le porzioni non utilizzabili, le particelle produttive di questa compresa sommano una superficie complessiva netta di 139,09 ettari.

L'asestamento di questa superficie viene dunque condotto sulla base di un turno di 24 anni che determina una ripresa normale annua pari a:

$$Rn \text{ annua} = 139,09 \text{ ettari} : 24 \text{ anni (turno)} = 5,795 \text{ ha}$$

L'adozione di tale turno, già applicato in passato nei boschi pianificati e in linea con quanto suggerito da LA MARCA (op. cit.) per i cedui quercini dell'Italia Centrale con simili condizioni di fertilità, appare un buon compromesso fra l'esigenza di conservare la fertilità del suolo e la continuità nel tempo dei prelievi legnosi senza impatti significativi sulla qualità del paesaggio.

Anche per questa compresa il metodo assestamentale adottato è il planimetrico organico per svincolarsi dalla rigidità della ripresa annua ricorrendo alla definizione di una ripresa periodica di maggiore elasticità gestionale. In pratica, aggregando le particelle in nove classi cronologiche di ampiezza pari a quattro anni, si riscontra, come prevedibile, uno stato reale alla data odierna dei cedui produttivi a prevalenza di querce caducifoglie difforme da quello normale, come evidenziato anche dalle tabelle 7 e 8.

Per quanto riguarda l'assestamento di questa compresa, vengono, seppur in minima parte utilizzate particelle produttive che sono state divise in porzioni (definite "parti") allo scopo di raggiungere la normalità planimetrica nel lungo periodo. La loro utilizzazione nel periodo di applicazione del piano è indicata nelle tabelle seguenti e in cartografia con la lettera "p"; pertanto è obbligatorio seguire pedissequamente la cartografia allegata al piano, che individua correttamente le porzioni che cadono al taglio per ogni singola stagione silvana.

La compresa B mostra una discordanza (tabella 7) rispetto allo stato normale soprattutto per effetto di una attuale deficienza di diverse classi cronologiche, a cui si contrappone un'abbondanza di soprassuoli appartenenti alla I classe, dovuti alla grande quantità di superfici utilizzate negli ultimi anni, per effetto di quanto precedentemente pianificato attraverso il Piano Pluriennale di Taglio per la zona compresa tra il Monte Castellano e il Monte Oppio. Ciò determina per gran parte del primo periodo l'utilizzo di una ripresa reale superiore a quella normale, per un totale di poco inferiore ai 60 ettari da utilizzare nel decennio di applicazione del Piano.

In particolare, le particelle produttive sono condotte alla normalità mediante applicazione di un turno transitorio (nello specifico tra 24 e 35 anni)² con ripresa periodica variabile che permetterà di ottenere la giusta scalatura delle età all'interno della compresa nel tempo (tabella 9). L'assestamento di questa classe colturale, raggiunto nel corso del turno successivo, consentirà la seguente ripresa periodica normale:

$$Rn \text{ periodica quadriennale} = 139,09 \text{ ha: } 24 \times 4 = 96, \text{ ma } 139,09 - 96 = 43,09 \text{ ha}$$

² Per i cedui produttivi a prevalenza di querce caducifoglie di età > 28 anni si è proceduto usando gli stessi criteri espressi precedentemente per i cedui di leccio, con l'unica differenza che in base alla priorità di intervento definita insieme, le particelle sono state ripartite in due classi cronologiche oltre turno (29-32 e 33-35).

Tabella 7 – Attuale ripartizione dei cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie in classi cronologiche

Particella	Superficie utilizzabile netta [ha]	Età prevalente	Superficie classi cronologiche [ha]								
			I (0-4)	II (5-8)	III (9-12)	IV (13-16)	V (17-20)	VI (21-24)	VII (25-28)	VIII (29-32)	IX (33-36)
1	0,65	3	0,65								
4	2,99	35									2,99
5	4,87	35									4,87
7	2,49	19					2,49				
8	4,58	4	4,58								
10/b	4,69	6		4,69							
11	0,45	12			0,45						
12	4,87	30								4,87	
14	3,48	2	3,48								
15	4,09	6		4,09							
16	4,14	32								4,14	
17	3,62	19					3,62				
19	3,71	4	3,71								
20	3,22	8		3,22							
21/b	2,66	12			2,66						
25	3,91	4	3,91								
26/b	1,76	5		1,76							
29	3,68	2	3,68								
36	2,25	1	2,25								
37	2,73	30								2,73	
38/parte	4,25	2	4,25								
38/parte	0,46	35									0,46
39	3,28	6		3,28							
40	0,54	35									0,54
41/a	2,82	32								2,82	

Particella	Superficie utilizzabile netta [ha]	Età prevalente	Superficie classi cronologiche [ha]								
			I (0-4)	II (5-8)	III (9-12)	IV (13-16)	V (17-20)	VI (21-24)	VII (25-28)	VIII (29-32)	IX (33-36)
45	2,82	2	2,82								
46/parte	2,12	3	2,12								
46/parte	1,60	36									1,60
51	3,00	30								3,00	
55/a	1,29	30								1,29	
56	4,52	13				4,52					
59	2,93	11			2,93						
60/b	1,46	32								1,46	
62/a	3,20	32								3,20	
63	3,87	17					3,87				
64	3,77	15				3,77					
65	3,11	17					3,11				
66/a	4,14	18					4,14				
66/b	2,24	30								2,24	
67	1,89	28							1,89		
70	2,84	32								2,84	
72	2,52	32								2,52	
74	2,97	27							2,97		
76	3,12	23						3,12			
77	4,82	22						4,82			
78/parte	3,34	22						3,34			
78/parte	1,30	28							1,30		
Totale	139,09		31,45	17,05	6,05	8,30	17,23	11,29	4,86	32,41	10,46

Tabella 8 – Comparazione per classe cronologica tra situazione reale e normale dei cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie

Situazione	Superficie classi cronologiche [ha]								
	I (0-4)	II (5-8)	III (9-12)	IV (13-16)	V (17-20)	VI (21-24)	VII (25-28)	VIII (29-32)	IX (33-36)
Reale	31,45	17,05	6,05	8,30	17,23	11,29	4,86	32,41	10,46
Normale	23,18	23,18	23,18	23,18	23,18	23,18	23,18	23,18	23,18
Differenza	8,27	-6,13	-17,13	-14,88	-5,95	-11,89	-18,32	9,23	-12,72

Tabella 9a – Normalizzazione cronologia dei cedui a prevalenza di querce caducifoglie (T = 24 anni - prima parte)

	I quadriennio 1 - 4	II quadriennio 5 - 8	III quadriennio 9 - 12	IV quadriennio 13 - 16	V quadriennio 17 - 20	Superficie totale [ha]
Situazione normale	Totale ha 23,18	Totale ha 23,18	Totale ha 23,18	Totale ha 23,18	Totale ha 6,56	139,09
Situazione reale anno 2023/2024	1, 8, 14, 19, 25, 29, 36, 38/p, 45, 46/p Totale ha 31,45	10/b, 15, 20, 26/b, 39 Totale ha 17,05	11, 21/b, 59 Totale ha 6,05	56, 64 Totale ha 8,30	7, 17, 63, 65, 66/a Totale ha 17,23	139,09
Stagione silvana 2027/2028	5, 38/p, 40, 46/p, 51, 55a, 60b, 62a, 67, 78 Totale ha 22,96	1, 8, 14, 19, 25, 29, 36, 38/p, 45, 46/p Totale ha 31,45	10/b, 15, 20, 26/b, 39 Totale ha 17,05	11, 21/b, 59 Totale ha 6,05	56, 64 Totale ha 8,30	139,09
Stagione silvana 2031/2032	4, 12, 16, 41/a, 66/b, 72, 74 Totale ha 22,54	5, 38/p, 40, 46/p, 51, 55a, 60b, 62a, 67, 78 Totale ha 22,96	1, 8, 14, 19, 25, 29, 36, 38/p, 45, 46/p Totale ha 31,45	10/b, 15, 20, 26/b, 39 Totale ha 17,05	11, 21/b, 59 Totale ha 6,05	139,09

	I quadriennio 1 - 4	II quadriennio 5 - 8	III quadriennio 9 - 12	IV quadriennio 13 - 16	V quadriennio 17 - 20	Superficie totale [ha]
Stagione silvana 2035/2036	7, 17, 37, 63, 65, 70, 77 Totale ha 23,49	4, 12, 16, 41/a, 66/b, 72, 74 Totale ha 22,54	5, 38/p, 40, 46/p, 51, 55a, 60b, 62a, 67, 78 Totale ha 22,96	1, 8, 14, 19, 25, 29, 36, 38/p, 45, 46/p Totale ha 31,45	10/b, 15, 20, 26/b, 39 Totale ha 17,05	139,09
Stagione silvana 2039/2040	11, 21/b, 56, 59, 64, 66/a, 76 Totale ha 21,61	7, 17, 37, 63, 65, 70, 77 Totale ha 23,49	4, 12, 16, 41/a, 66/b, 72, 74 Totale ha 22,54	5, 38/p, 40, 46/p, 51, 55a, 60b, 62a, 67, 78 Totale ha 22,96	1, 8, 14, 19, 25, 29, 36, 38/p, 45, 46/p Totale ha 31,45	139,09
Stagione silvana 2043/2044	10/b, 20, 39 Totale ha 11,20	11, 21/b, 56, 59, 64, 66/a, 76 Totale ha 21,61	7, 17, 37, 63, 65, 70, 77 Totale ha 23,49	4, 12, 16, 41/a, 66/b, 72, 74 Totale ha 22,54	5, 38/p, 40, 46/p, 51, 55a, 60b, 62a, 67, 78 Totale ha 22,96	139,09
Stagione silvana 2047/2048	1, 8, 15, 25 Totale ha 13,23	10/b, 20, 39 Totale ha 11,20	11, 21/b, 56, 59, 64, 66/a, 76 Totale ha 21,61	7, 17, 37, 63, 65, 70, 77 Totale ha 23,49	4, 12, 16, 41/a, 66/b, 72, 74 Totale ha 22,54	139,09
Ceduo assestato	5, 19, 26/b, 29, 40, 46, 51, 67 Totale ha 23,17	1, 8, 15, 25 Totale ha 13,23	10/b, 20, 39 Totale ha 11,20	11, 21/b, 56, 59, 64, 66/a, 76 Totale ha 21,61	7, 17, 37, 63, 65, 70, 77 Totale ha 23,49	139,09

Tabella 9b – Normalizzazione cronologia dei cedui a prevalenza di querce caducifoglie (T = 24 anni - seconda parte)

	VI quadriennio 21 - 24	VII quadriennio 25 - 28	VIII quadriennio 29 - 32	IX quadriennio 33 - 36	X quadriennio 37 - 42	Superficie totale [ha]
Situazione normale	Totale ha 23,18	Totale ha 23,18	Totale ha 23,18	Totale ha 23,18	Totale ha 23,18	139,09
Situazione reale anno 2023/2024	76, 77, 78/p	67, 74	12, 16, 37, 41/a, 51, 55/a, 60/b, 62/a, 66/b, 70, 72, 78/p	4, 5, 38/p, 40, 46/p	-	139,09
	Totale ha 11,29	Totale ha 4,86	Totale ha 32,41	Totale ha 10,46	Totale ha 0,00	

	VI quadriennio 21 - 24	VII quadriennio 25 - 28	VIII quadriennio 29 - 32	IX quadriennio 33 - 36	X quadriennio 37 - 42	Superficie totale [ha]
Stagione silvana 2027/2028	7, 17, 63, 65, 66/a Totale ha 17,23	76, 77 Totale ha 7,94	74 Totale ha 2,97	12, 16, 37, 41/a, 66/b, 70, 72 Totale ha 22,16	4 Totale ha 2,99	139,09
Stagione silvana 2031/2032	56, 64 Totale ha 8,30	7, 17, 63, 65, 66/a Totale ha 17,23	76, 77 Totale ha 7,94	- Totale ha 0,00	37, 70 Totale ha 5,57	139,09
Stagione silvana 2035/2036	11, 21/b, 59 Totale ha 6,05	56, 64 Totale ha 8,30	66/a Totale ha 4,14	76 Totale ha 3,12	- Totale ha 0,00	139,09
Stagione silvana 2039/2040	10/b, 15, 20, 26/b, 39 Totale ha 17,05	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	139,09
Stagione silvana 2043/2044	1, 8, 14, 19, 25, 29, 36, 38/p, 45, 46/p Totale ha 31,45	15, 26/b Totale ha 5,851	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	139,09
Stagione silvana 2047/2048	5, 38/p, 40, 46/p, 51, 55a, 60b, 62a, 67, 78 Totale ha 22,96	14, 19, 29, 36, 38/p, 45, 46/p Totale ha 22,31	26/b Totale ha 1,76	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	139,09
Ceduo asestato	4, 12, 16, 41/a, 66/b, 72, 74 Totale ha 22,54	38/p, 55/a, 60/b, 62/a, 78 Totale ha 11,05	14, 36, 38/p, 45 Totale ha 12,81	- Totale ha 0,00	- Totale ha 0,00	139,09

4.5.B.3. Piano degli interventi nel decennio di applicazione del piano

Primo anno di applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 5, 40 e 67 per una superficie produttiva complessiva di 7,30 ettari;

Secondo anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 38/parte, 46/parte e 51 per una superficie produttiva complessiva di 5,07 ettari;

Terzo anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 60/b e 78 per una superficie produttiva complessiva di 6,10 ettari;

Quarto anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 55/a e 62/a per una superficie produttiva complessiva di 4,49 ettari;

Quinto anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 16 e 66/b per una superficie produttiva complessiva di 6,38 ettari;

Sesto anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 12 e 41/a per una superficie produttiva complessiva di 7,69 ettari;

Settimo anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 72 e 74 per una superficie produttiva complessiva di 5,48 ettari;

Ottavo anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro della particella forestale 4 per una superficie produttiva complessiva di 2,99 ettari;

Nono anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 7 e 17 per una superficie produttiva complessiva di 6,11 ettari;

Decimo anno di applicazione del piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 37 e 70 per una superficie produttiva complessiva di 5,57 ettari.

4.5.B.4. Piano degli interventi a lungo termine

Per gli anni immediatamente successivi al Piano si propone l'utilizzazione delle seguenti superfici in accordo con la tabella 9.

Primo anno successivo all'applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro della particella forestale 65 per una superficie produttiva complessiva di 3,11 ettari;

Secondo anno successivo all'applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 63 e 77 per una superficie produttiva complessiva di 8,69 ettari;

Terzo anno successivo all'applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 56 e 76 per una superficie produttiva complessiva di 7,64 ettari;

Quarto anno successivo all'applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 11 e 21/b per una superficie produttiva complessiva di 3,12 ettari;

Quinto anno successivo all'applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 59 e 66/a per una superficie produttiva complessiva di 7,07 ettari;

Sesto anno successivo all'applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro della particella forestale 64 per una superficie produttiva complessiva di 3,77 ettari;

Ottavo anno successivo all'applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro della particella forestale 20 per una superficie produttiva complessiva di 3,22 ettari;

Nono anno successivo all'applicazione del Piano:

- utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 10/b e 39 per una superficie produttiva complessiva di 7,98 ettari.

4.5.C. Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata

Questa compresa riguarda quei soprassuoli deputati alla protezione idrogeologica diretta ed indiretta. I boschi che sono qui inseriti, lo sono poiché, a differenza dei soprassuoli compresi nel § 4.5.D, per esplicitare al meglio la loro funzione primaria, è opportuno osservarne e monitorarne l'evoluzione, nell'ottica di eseguire, se necessario, piccole, caute e capillari azioni selvicolturali con l'obiettivo di facilitare la capacità di equilibrio naturale insita in questi boschi.

Dal punto di vista della composizione specifica, oltre al leccio e al cerro si rinvencono con una certa continuità altre latifoglie quali: il carpino nero, il carpino bianco, l'orniello, l'acero opalo, il ciavardello, il sorbo domestico oppure, in casi sporadici, conifere quali il

pino d'Aleppo (spontaneo), oppure in rimboschimenti come al di sopra dell'abitato di Piediluco con presenza anche di pini nero, cipressi e cedri.

Lo strato arbustivo è caratterizzato da: caprifoglio, corniolo, edera, prugnolo, biancospino, sambuco, viburno e pungitopo. Tra le specie erbacee, le più frequenti sono: *Anemone apennina* L., *Anemone nemorosa* (L.) Holub, *Asparagus acutifolius* L., *Bromus erectus* L., *Cyclamen* spp., *Daphne laureola* L., *Euphorbia* spp., *Helleborus foetidus* L., *Primula vulgaris* Huds., *Ranunculus* spp., *Rubia peregrina* L., *Viola alba* Besser.

L'elenco della particelle forestali ricadenti in questa compresa è riportato in Tabella 10.

Tabella 10 – Riepilogo delle particelle forestali ricadenti nella compresa C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
35	Terni (TR)	Colle dei Frati	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	0,51	0,00	0,51
44	Terni (TR)	Cascata	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	8,41	0,00	8,41
53	Terni (TR)	Fonte del Prato	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,68	0,07	2,61
54	Terni (TR)	Fonte del Prato	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,36	0,05	2,31
58	Terni (TR)	Valle Spoletina	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	4,31	0,03	4,28
60/c	Terni (TR)	M. La Rocca	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	1,16	0,00	1,16
61	Terni (TR)	M. La Rocca	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	3,03	0,04	2,99
68	Terni (TR)	C.S. Niccolò	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,86	0,00	2,86

Questa classe colturale comprende in totale otto particelle, sparse all'interno dell'area pianificata, per una superficie complessiva di poco superiore ai 25 ettari.

4.5.C.1. Modalità gestionali

Per il periodo di validità del presente piano è prevista l'evoluzione naturale dei soprassuoli in esame, con possibilità di intervento legate esclusivamente a motivazioni di carattere protettivo, fitosanitario o alla prevenzione incendi. In particolare è prevista la possibilità di

procedere, se necessario, ad interventi volti prioritariamente alla rimozione delle piante secche, malate, seccagginose, deperienti o evidentemente pericolanti ed instabili, nonché di tutte le fonti di potenziale innesco per gli incendi.

L'intervento principale in questa compresa³ consiste nell'abbattimento o potatura degli alberi ritenuti pericolosi in funzione delle loro condizioni fitostatiche e della loro potenziale interferenza con gli elementi che si intende mettere in sicurezza (messa in sicurezza della viabilità pubblica, dei fabbricati e delle relative pertinenze all'interno delle particelle forestali 44, 54, 61 e 68).

L'obiettivo dell'intervento è quello di ridurre il pericolo di caduta di alberi o di loro parti lungo la viabilità pubblica e/o in corrispondenza dei fabbricati prospicienti i soprassuoli appartenenti alla compresa cercando in questo modo di limitare il rischio di danni a persone e/o manufatti. L'intervento dovrà essere preceduto da un'analisi fitostatica condotta secondo le modalità previste dall'Esame Speditivo Puntuale (ESP), così come definito dalle "Procedure per la gestione del rischio da caduta alberi nelle aree verdi estensive" redatte dalla Società Italiana di Arboricoltura (SIA, 2011). Oggetto dell'esame sono gli alberi ricadenti all'interno di fasce boscate confinanti con la viabilità di pubblico accesso e/o con fabbricati. La larghezza delle fasce boscate da esplorare con l'analisi è pari all'altezza massima attuale degli alberi il cui letto di caduta interessa gli elementi da proteggere, più 1/2 di questo valore.

All'interno delle fasce boscate così individuate occorrerà individuare gli esemplari arborei che presentano sintomi macroscopicamente evidenti, facilmente riconducibili a possibili instabilità della pianta o di parti di essa, senza ricorrere a strumentazioni specializzate. I parametri descrittivi delle criticità sono: presenza di sollevamenti della zolla radicale; inclinazioni o sbilanciamenti accentuati di fusto e/o chioma; presenza di corpi fruttiferi di funghi sull'albero; presenza di vistosi sintomi di sofferenza vegetativa; presenza di lesioni e/o cavità accentuate; presenza di grosse ramificazioni secche e/o pericolanti. Il riconoscimento di queste anomalie permette di giungere immediatamente alla scelta dell'intervento da eseguire sull'albero (abbattimento o potatura).

³ Unica eccezione è rappresentata dalla particella forestale 68 in quanto nei pressi della strada principale emerge un soprassuolo rado con matricine oltre turno che potrebbero non garantire in caso di ritorno al ceduo la rinnovazione agamica. L'avviamento all'alto fusto nel tratto osservato sembra poco sensato per la ridotta densità del soprassuolo e per lo scarso vigore dei polloni compromesso dalle grandi matricine. L'area di saggio realizzata (§ 8.5) evidenzia la sporadicità del leccio e una struttura con scarsa densità di ceppaie (poco più di 300/ha) dovuta, appunto, all'abbondanza delle matricine presenti (più di 300/ha). Per questo motivo la particella 68 è stata inserita in questa compresa poiché si prevedono esclusivamente interventi di abbattimento localizzati per la messa in sicurezza della sottostante strada.

Nelle particelle 35, 53, 58 e 60/c possono essere realizzati dei rinfoltimenti localizzati nell'intero corso del periodo di validità del PGAF, ovvero non è possibile specificare un anno di riferimento per la loro esecuzione: gli elevati oneri da sostenere per l'azienda impongono di ricorrere a specifici strumenti di finanziamento che allo stato attuale non risultano attivati.

A livello di ciascuna particella si suggerisce di progettare un capillare mosaico di interventi: agendo a piccola scala, tramite interventi a buche, si potranno costituire dei sistemi complessi dotati di un alto livello di diversità compositiva, strutturale e funzionale secondo i più recenti orientamenti tecnici (Ginsberg, 2006). Ai fini dell'intervento viene suggerito un decespugliamento localizzato a buche, la cui superficie, intensità e distribuzione spaziale dovrà essere calibrata in funzione della variabilità microstazionale e della relativa eterogeneità pedologico-vegetazionale, valutando l'occorrenza dei fattori fisici e biologici più limitanti. Tecniche di decespugliamento che prevedono lo sminuzzamento o l'interramento dei residui vegetali in loco sono da favorire al fine di favorire il riciclo degli elementi contenuti nei residui della vegetazione.

Nella scelta delle specie forestali da mettere a dimore si può fare riferimento alle essenze autoctone più frugali, quali il leccio, l'orniello e il carpino nero. Solo nelle zone a maggior fertilità potrà essere valutato il ricorso a latifoglie di maggior pregio. Ai fini della messa a dimora del postime andranno realizzate delle buche di dimensione minima di 40x40x40 cm, avendo cura di non compattare le pareti. Le dimensioni delle buche saranno tuttavia da calibrare a seconda del terreno e della specie da impiantare.

Per questa compresa, monitoraggi e interventi possono in ogni caso essere previsti in qualsiasi anno di validità del PGF, in particolare in concomitanza del verificarsi di eventi meteorici eccezionali o comunque all'insorgere di segnalazioni di pericolo di caduta di alberi o loro parti.

4.5.D. Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata

La compresa annovera varie tipologie vegetazionali, tutte caratterizzate dal fatto che sono qui incluse poiché svolgeranno principalmente la funzione di protezione dei versanti, la difesa idrogeologica e del suolo su tutte quelle superfici che evidenziano fenomeni di dissesto. Si tratta di superfici i cui suoli si presentano superficiali con presenza di accentuati processi erosivi in atto (scopertura degli apparati radicali, scoscendimenti delle ceppaie, ecc.) oppure incluse nei siti della rete Natura 2000 per le quali sono esclusi tagli di

utilizzazione anche nell'ottica di conservazione della biodiversità e degli habitat oppure, in ultimo, ubicate al di sopra delle strade principali del comprensorio.

Complessivamente questa compresa è composta da 15 particelle per un totale circa 65 ettari (tabella 11).

Tabella 11 – Riepilogo delle particelle forestali ricadenti nella compresa D - Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
3/a	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,01	0,19	2,82
6	Terni (TR)	M. Mardello	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,29	0,00	5,29
10/a	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	1,01	0,00	1,01
21/a	Terni (TR)	M. Oppio	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	0,91	0,00	0,91
27	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,73	0,21	3,51
31/a	Terni (TR)	Cascata	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	4,29	0,01	4,28
33	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	2,13	0,17	1,96
43	Terni (TR)	La Forca	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,09	0,06	5,03
55/b	Terni (TR)	Casa Alferino	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	1,97	0,00	1,97
57	Terni (TR)	Valle Spoletina	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	0,96	0,00	0,96
62/b	Arrone (TR)	Valle Spoletina	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,10	0,00	5,10
69	Terni (TR)	C.S. Niccolò	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	2,83	0,00	2,83
71	Terni (TR)	Piano di Canale	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	14,06	0,22	13,84
73	Terni (TR)	Colle Ferri	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,57	0,00	3,57
75	Terni (TR)	Piano di Canale	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	11,29	0,00	11,29

Dal punto di vista strutturale e colturale la compresa presenta una forte eterogeneità: infatti i soprassuoli qui inclusi risultano avere, principalmente, una struttura tendente alla fustaia in cui il numero elevato di matricine e le loro dimensioni hanno determinato un forte

aduggiamento del piano dei polloni; solo in alcuni sporadici tratti la struttura mantiene le caratteristiche del ceduo con un piano dei polloni maggiormente sviluppato.

Anche la composizione specifica è la risultante dell'azione di diversi fattori, come le diverse situazioni morfologiche e geo-pedologiche, lo spessore degli orizzonti pedologici e la presenza o meno di affioramenti rocciosi e pendenze elevate, per cui si passa dalla presenza di specie tipiche della macchia mediterranea come leccio e fillirea, a conifere (pino d'Aleppo), fino ad arrivare ad individui non vigorosi di cerro, roverella ed orniello con presenza di biancospino, ginepro, ginestre, ecc. nei tratti più caldi.

4.5.D.1. Modalità gestionali

Per poter esplicitare al meglio la funzione protettiva questi soprassuoli vengono lasciati all'evoluzione naturale, senza prevedere alcun tipo di intervento selvicolturale. Pertanto, non si prevedono interventi nel periodo di validità del Piano.

4.5.E. Tartufaie

Tale classe colturale si compone di impianti realizzati presumibilmente nel corso degli anni novanta, di superficie complessiva di circa 3 ha, distribuiti in tre corpi, di cui due di estensione ridotta nel Comune di Terni, ed una più grande (circa 2 ettari) nel Comune di Arrone (Tabella 12).

Tabella 12 – Riepilogo delle particelle componenti la compresa E - Tartufaie

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
55/c	Terni (TR)	Casa Alferino	E - Tartufaie	0,56	0,00	0,56
60/a	Terni (TR)	M. La Rocca	E - Tartufaie	0,44	0,01	0,43
62/c	Arrone (TR)	Valle Spoletina	E - Tartufaie	2,03	0,03	2,00

Gli impianti sono caratterizzati da piante micorizzate di cerro e roverella, disposte secondo un sesto regolare di 3 x 3 m, consociate talvolta con nocciolo e individui delle medesime specie non micorizzati.

Non si hanno informazioni relativamente all'esecuzione di continue cure colturali a cui sono state sottoposte durante il loro ciclo vitale. Ad oggi gli impianti mostrano modesto sviluppo, con altezze comprese tra 1 e 5 metri (in media inferiori a 2 metri) e diametri del fusto che oscillano tra 2 e 10 cm. Attualmente non si rilevano attacchi parassitari a carico del soprassuolo.

4.5.E.1. Modalità gestionali

Nessun intervento è previsto per questa compresa.

4.6. Piano degli interventi complessivo

4.6.1. Piano dei tagli da eseguire nel decennio di applicazione del Piano

Primo anno di applicazione del Piano:

- Compresa A: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 3/b per una superficie produttiva complessiva di 3,15 ettari; Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 5, 40 e 67 per una superficie produttiva complessiva di 7,30 ettari;

Secondo anno di applicazione del piano:

- Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 38/parte, 46/parte e 51 per una superficie produttiva complessiva di 5,07 ettari;

Terzo anno di applicazione del piano:

- Compresa A: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 49 per una superficie produttiva complessiva di 3,48 ettari; Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 60/b e 78 per una superficie produttiva complessiva di 6,10 ettari;

Quarto anno di applicazione del piano:

- Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 55/a e 62/a per una superficie produttiva complessiva di 4,49 ettari;

Quinto anno di applicazione del piano:

- Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 16 e 66/b per una superficie produttiva complessiva di 6,38 ettari;

Sesto anno di applicazione del piano:

- Compresa A: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 52 per una superficie produttiva complessiva di 2,15 ettari; Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale

con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 12 e 41/a per una superficie produttiva complessiva di 7,69 ettari;

Settimo anno di applicazione del piano:

- Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 72 e 74 per una superficie produttiva complessiva di 5,48 ettari;

Ottavo anno di applicazione del piano:

- Compresa A: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 50 per una superficie produttiva complessiva di 3,54 ettari; Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro della particella forestale 4 per una superficie produttiva complessiva di 2,99 ettari;

Nono anno di applicazione del piano:

- Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 7 e 17 per una superficie produttiva complessiva di 6,11 ettari;

Decimo anno di applicazione del piano:

- Compresa A: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio di almeno 120 matricine ad ettaro della particella forestale 9 per una superficie produttiva complessiva di 2,69 ettari; Compresa B: utilizzazione tramite taglio di ceduzione finale con rilascio massimo di 100 matricine ad ettaro delle particelle forestali 37 e 70 per una superficie produttiva complessiva di 5,57 ettari.

4.6.2. Altri interventi da eseguire nel decennio di applicazione del Piano

Gli interventi previsti per la compresa C – Soprassuoli in evoluzione naturale guidata non sono prescrittivi, pertanto non sono previsti altri interventi obbligatori da effettuare durante il periodo di applicazione del Piano.

5. RILIEVO DELLA VIABILITÀ

Il sistema infrastrutturale del territorio pianificato trova il suo asse principale in due strade statali: la statale SS79 che unisce la frazione di Marmore con gli abitati di Piediluco e, a proseguire fuori dalla proprietà pianificata, di Madonna della Luce in provincia di Rieti; e la recente SS79bis che collega la città di Terni con quella di Rieti. Da qui si dipartono diverse strade principali, tra cui vale la pena menzionare la Strada Provinciale SP62 e la Strada Provinciale SP4. Da questa rete principale si articola una maglia di collegamenti "minori" rappresentati da strade vicinali ed interpoderali che permettono di raggiungere tutte le porzioni del territorio pianificato.

A partire da questi rami principali già presenti nelle carte topografiche, tutta la restante viabilità presente è stata censita, codificata e analizzata a partire dalle informazioni recuperate dai tematismi disponibili, attraverso la seguente metodologia:

- digitalizzazione a video in ambiente GIS dei tracciati visibili da ortofoto e da CTR;
- rilievo in campo dei restanti percorsi con strumentazione GPS a precisione sub-metrica e contestuale definizione delle caratteristiche tecniche dei tracciati rilevati;
- creazione di un database in ambiente GIS, con indicazione del nome e del numero del tracciato, la lunghezza dello stesso, un'informazione relativa all'ubicazione interna o esterna alla proprietà pianificata e infine informazione relative al tipo di intervento da realizzare per la manutenzione delle stesse.

A partire dalla classificazione della viabilità forestale universalmente accettata di HIPPOLITI & PIEGAI (2000), in seguito ripresa da HIPPOLITI (2003), di seguito viene riportato l'inquadramento generale e le specifiche adottate per la viabilità presente all'interno della proprietà dell'Ente:

a) strade camionabili principali: strade a fondo artificiale adatte alla circolazione, anche soltanto a bassa velocità, di autocarri, autotreni e autoarticolati, spesso ad unica carreggiata, con larghezza minima pari a 3,5 m e media di 5-6 m, con banchine e piazzole di scambio. La pendenza è del 3-8%; la pendenza massima, per brevi tratti, può arrivare al 14%; contropendenze nel senso del trasporto a pieno carico non superano il 10%. Il raggio minimo delle curve è pari a 10 m;

b) strade camionabili secondarie: strade a fondo artificiale o migliorato, adatte alla circolazione a bassa velocità di autocarri, percorribili soltanto con fondo asciutto. Hanno

un'unica carreggiata, larga almeno 3 m nei punti più stretti, in media 5-6 m, con piazzole di scambio. La pendenza media per strade ascendenti è del 6-10% con punte massime, per brevi tratti, specie verso la fine della strada, fino al 18%. I raggi delle curve non scendono sotto ai 7 m;

c) piste camionabili: si diramano dalle strade camionabili e presentano sia fondo naturale che fondo migliorato, sono percorribili anche da fuoristrada e da autovetture. La pendenza può variare dal 3-4% al 7-8%; la larghezza è la stessa delle camionabili secondarie;

d) strade trattorabili: sono collocate anche su terreni ripidi e consentono un più veloce accesso al bosco da parte del personale. La larghezza è di almeno 2,5 m e le pendenze possono raggiungere anche il 20 – 25%.

e) piste trattorabili: sono percorsi a fondo naturale adatti alla circolazione di trattori a ruote impiegati prevalentemente nell'esbosco a strascico, che attraversano il bosco regolarmente spazati tra di loro, orientati prevalentemente lungo le curve di livello. Queste piste sono larghe normalmente 2-4 m; la pendenza media ottimale è del 5-10%, ma può arrivare fino al 15%; la pendenza massima, per brevi tratti non percorribili a fondo bagnato, arriva fino al 25-30%; contropendenze nel senso dell'esbosco sono entro il 10%;

f) sentieri e mulattiere: percorsi a fondo naturale che attraversano il bosco che non sono percorribili da mezzi meccanici ma solo da persone o animali.

Riassumendo, la classificazione tecnica utilizzata è stata: strada camionabile principale, strada camionabile secondaria, strada trattorabile principale, strada trattorabile secondaria, pista forestale principale, mulattiera o sentiero (tabelle 13 e 14).

Complessivamente è possibile affermare che buona parte della proprietà risulta sufficientemente dotata della necessaria viabilità finalizzata all'esercizio razionale delle attività selvicolturali. Le piste forestali e le strade vicinali si presentano in genere in buone condizioni, merito anche dell'attenzione rivolta in passato, verso i percorsi più utili per l'esecuzione delle varie attività, non solo quelle forestali, svolte dalla proprietà. In considerazione delle caratteristiche della proprietà forestale e delle ubiquitarie condizioni di buona accessibilità riscontrate, non si riscontrano rilevanti problematiche con l'esbosco che può essere svolto con l'utilizzo di animali da soma ma soprattutto tramite l'ausilio di trattori agricoli o forestali, dove le dimensioni del materiale legnoso lo richiedano e le pendenze lo rendano possibile.

Tabella 13 – Riepilogo della viabilità presente nel complesso pianificato

Cod.	Nome	Tratta	Classificazione tecnica	Classific. amministr.	Interv./Manutenz.	Priorità interv.
1	M. Mazzelvetta II	A	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
1	M. Oppio II	B	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Seconda metà
1	M. Oppio II	C	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Seconda metà
2	M. Oppio I		Pista trattorabile principale	Privata	Ordinaria	Prima metà
3	M. Mazzelvetta III	A	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Seconda metà
3	M. Castellano IV	B	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
3	M. Castellano IV	C	Pista trattorabile principale	Privata	Ordinaria	Seconda metà
4	M. Castellano I		Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Differibile
5	Casa Alferino I		Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
6	Casa Alferino II		Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
7	Casa Alferino III		Pista trattorabile principale	Privata	Ordinaria	Differibile
8	M. Luco I		Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
9	La Forca I		Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
10	Fonte del Prato I	A	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Prima metà
10	Fonte del Prato I	B	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
11	Via Colle Santo I		Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
12	M. La Rocca I		Pista trattorabile principale	Vicinale uso privato	Ordinaria	Differibile
13	M. La Rocca II		Pista trattorabile principale	Privata (servitù)	Ordinaria	Differibile
14	M. La Rocca III		Pista trattorabile principale	Privata	Ordinaria	Prima metà
15	M. Posatore I		Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Differibile
16	C. Ferri II	A	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
16	C. Ferri II	B	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
17	Piano di Canale II	A	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Seconda metà

Cod.	Nome	Tratta	Classificazione tecnica	Classific. amministr.	Interv./Manutenz.	Priorità interv.
17	Piano di Canale II	B	Pista trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Seconda metà
100	M. Mazzelvetta I		Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
101	M. Castellano III	A	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Prima metà
101	M. Castellano III	B	Strada trattorabile principale	Privata	Ordinaria	Seconda metà
101	M. Castellano III	C	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Seconda metà
101	M. Castellano III	D	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Seconda metà
101	Fonte del Prato II	E	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Prima metà
102	M. Mardello		Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Prima metà
103	Via Colle Santo II	A	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
103	M. Oppio III	B	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Seconda metà
103	Via Colle Santo II	C	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
104	La Forca II		Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
105	Casa Alferino IV		Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
106	Casa Alferino V		Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Differibile
107	M. Luco II		Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
108	M. Posatore II	A	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico	Ordinaria	Prima metà
108	Miniera I	B	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
108	Miniera I	C	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
109	M. La Rocca IV		Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
110	Via del Lago	A	Strada trattorabile principale	Comunale		
110	Via Panoramica	B	Strada trattorabile principale	Comunale		
110	M. La Rocca V	C	Strada trattorabile principale	Comunale		
111	Piano di Canale I		Strada trattorabile principale	Privata (servitù	Ordinaria	Differibile
112	Vocabolo Valle Prata	A	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		

Cod.	Nome	Tratta	Classificazione tecnica	Classific. amministr.	Interv./Manutenz.	Priorità interv.
112	Valle Prata I	B	Strada trattorabile principale	Vicinale uso pubblico		
200	Via della Cascata		Strada camionabile secondaria	Comunale		
201	Vocabolo Forca	A	Strada camionabile secondaria	Comunale		
201	Casa Coroncelle	B	Strada camionabile secondaria	Vicinale uso pubblico		
201	Strada della Forca	C	Strada camionabile secondaria	Comunale		
201	Vocabolo Alferini	D	Strada camionabile secondaria	Comunale		
201	Vocabolo M. La Rocca	E	Strada camionabile secondaria	Comunale		
202	Vocabolo Mazzelvetta		Strada camionabile secondaria	Comunale		
203	Vocabolo Colle dei Frati		Strada camionabile secondaria	Comunale		
204	Valle Spoletina I		Strada camionabile secondaria	Vicinale uso pubblico		
205	SP 62		Strada camionabile secondaria	Provinciale		
206	C. Ferri I		Strada camionabile secondaria	Vicinale uso pubblico		
300	SS 79		Strada camionabile principale	Statale		
301	SP 4		Strada camionabile principale	Provinciale		
302	Vocabolo Alferini		Strada camionabile principale	Comunale		
303	Corso Raniero Salvati		Strada camionabile principale	Comunale		
304	Viale Vincenzo Noceta		Strada camionabile principale	Comunale		
305	SP 62		Strada camionabile principale	Provinciale		
306	Strada Comunale dell'Eco		Strada camionabile principale	Comunale		
M1	M. Mazzelvetta IV		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M2	M. Castellano XI		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M3	M. Castellano XII		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M4	M. Oppio IV		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M5	M. Castellano XIII		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		

Cod.	Nome	Tratta	Classificazione tecnica	Classific. amministr.	Interv./Manutenz.	Priorità interv.
M6	M. Oppio V		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M7	La Forca III		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M8	La Forca IV		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M9	La Forca V		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M10	Marmore - M.Castellano		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M11	M. Castellano V		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M12	M. Castellano VI		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M13	M. Castellano VII		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M14	M. Castellano VIII		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M15	M. Castellano IX		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M16	M. Castellano X		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M17	M. La Rocca VI		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M18	Valle Spoletina II		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M19	Miniera II		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M20	Miniera III		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M21	M. Posatore III		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M22	Piano di Canale III		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M23	Piano di Canale IV		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M24	Piano di Canale V		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M25	Valle Prata II		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M26	Piano di Canale VI		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M27	Piano di Canale VII		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M28	C. Ferri III		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M29	Valle Prata III		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		

Cod.	Nome	Tratta	Classificazione tecnica	Classific. amministr.	Interv./Manutenz.	Priorità interv.
M30	Valle Prata IV		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M31	Valle Prata V		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M32	Valle Prata VI		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		
M33	Valle Prata VII		Mulattiera	Vicinale uso pubblico		

*Tabella 14 – Informazioni aggiuntive relative alla viabilità presente nel complesso pianificato (con * sono indicati i tratti non di proprietà)*

Cod.	Nome	Classificazione tecnica	Posizione rispetto a PGF	Lungh. tot. (m)	Tratto interno al PGF (m)
1	M. Mazzelvetta II	Pista trattorabile principale	Completamente esterna	1940	0
1	M. Oppio II	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna	1840	800
1	M. Oppio II	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna	205	16
2	M. Oppio I	Pista trattorabile principale	Completamente interna	303	303
3	M. Mazzelvetta III	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna	903	295
3	M. Castellano IV	Pista trattorabile principale	Completamente esterna	201	0
3	M. Castellano IV	Pista trattorabile principale	Completamente interna	391	391
4	M. Castellano I	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna	497	265
5	Casa Alferino I	Pista trattorabile principale	Completamente esterna	534	0
6	Casa Alferino II	Pista trattorabile principale	Completamente esterna	235	0
7	Casa Alferino III	Pista trattorabile principale	Completamente interna	272	265
8	M. Luco I	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna	745	102
9	La Forca I	Pista trattorabile principale	Completamente esterna	187	0
10	Fonte del Prato I	Pista trattorabile principale	Completamente interna	660	660
10	Fonte del Prato I	Pista trattorabile principale	Completamente esterna	203	0
11	Via Colle Santo I	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna*	133	0
12	M. La Rocca I	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna	182	140

Cod.	Nome	Classificazione tecnica	Posizione rispetto a PGF	Lungh. tot. (m)	Tratto interno al PGF (m)
13	M. La Rocca II	Pista trattorabile principale	Completamente interna	259	253
14	M. La Rocca III	Pista trattorabile principale	Completamente interna	257	249
15	M. Posatore I	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna	499	447
16	C. Ferri II	Pista trattorabile principale	Completamente esterna	3116	0
16	C. Ferri II	Pista trattorabile principale	Completamente esterna	300	0
17	Piano di Canale II	Pista trattorabile principale	Parzialmente interna	742	568
17	Piano di Canale II	Pista trattorabile principale	Completamente interna	84	84
100	M. Mazzelvetta I	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	1021	0
101	M. Castellano III	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna	1808	961
101	M. Castellano III	Strada trattorabile principale	Completamente interna	264	264
101	M. Castellano III	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna	1243	1221
101	M. Castellano III	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna	1085	922
101	Fonte del Prato II	Strada trattorabile principale	Completamente interna	356	356
102	M. Mardello	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna	2984	133
103	Via Colle Santo II	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	752	0
103	M. Oppio III	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna	572	165
103	Via Colle Santo II	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna*	194	0
104	La Forca II	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	234	0
105	Casa Alferino IV	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	216	0
106	Casa Alferino V	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna	65	19
107	M. Luco II	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	1162	0
108	M. Posatore II	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna	4124	960
108	Miniera I	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	355	0
108	Miniera I	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	423	0

**PIANO DI GESTIONE FORESTALE – Superfici boscate di proprietà del Dott. Vincenzo Noceta e della Società Commerciale Beni Rustici (SO.CO.BE.RU.) di
Vincenzo Noceta & Co. snc**

Cod.	Nome	Classificazione tecnica	Posizione rispetto a PGF	Lungh. tot. (m)	Tratto interno al PGF (m)
109	M. La Rocca IV	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	330	0
110	Via del Lago	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	783	0
110	Via Panoramica	Strada trattorabile principale	Parzialmente interna*	388	0
110	M. La Rocca V	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	1062	0
111	Piano di Canale I	Strada trattorabile principale	Completamente interna	231	221
112	Vocabolo Valle Prata	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	1106	0
112	Valle Prata I	Strada trattorabile principale	Completamente esterna	102	0
200	Via della Cascata	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	259	0
201	Vocabolo Forca	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	2409	0
201	Casa Coroncelle	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	352	0
201	Strada della Forca	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	826	0
201	Vocabolo Alferini	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	1492	0
201	Vocabolo M. La Rocca	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	58	0
202	Vocabolo Mazzelvetta	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	433	0
203	Vocabolo Colle dei Frati	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	580	0
204	Valle Spoletina I	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	580	0
205	SP 62	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	1089	0
206	C. Ferri I	Strada camionabile secondaria	Completamente esterna	285	0
300	SS 79	Strada camionabile principale	Completamente esterna	7480	0
301	SP 4	Strada camionabile principale	Completamente esterna	3840	0
302	Vocabolo Alferini	Strada camionabile principale	Completamente esterna	4783	0
303	Corso Raniero Salvati	Strada camionabile principale	Completamente esterna	171	0
304	Viale Vincenzo Noceta	Strada camionabile principale	Completamente esterna	1130	0
305	SP 62	Strada camionabile principale	Completamente esterna	987	0

Cod.	Nome	Classificazione tecnica	Posizione rispetto a PGF	Lungh. tot. (m)	Tratto interno al PGF (m)
306	Strada Comunale dell'Eco	Strada camionabile principale	Completamente esterna	2103	0
M1	M. Mazzelvetta IV	Mulattiera	Completamente esterna	414	0
M2	M. Castellano XI	Mulattiera	Completamente interna	134	134
M3	M. Castellano XII	Mulattiera	Completamente esterna	730	0
M4	M. Oppio IV	Mulattiera	Completamente esterna	980	0
M5	M. Castellano XIII	Mulattiera	Completamente interna	355	355
M6	M. Oppio V	Mulattiera	Parzialmente interna	937	601
M7	La Forca III	Mulattiera	Completamente esterna	548	0
M8	La Forca IV	Mulattiera	Completamente esterna	290	0
M9	La Forca V	Mulattiera	Parzialmente interna	1028	690
M10	Marmore - M.Castellano	Mulattiera	Parzialmente interna	1909	971
M11	M. Castellano V	Mulattiera	Completamente interna	444	444
M12	M. Castellano VI	Mulattiera	Completamente interna	147	147
M13	M. Castellano VII	Mulattiera	Completamente interna	286	284
M14	M. Castellano VIII	Mulattiera	Completamente interna	759	759
M15	M. Castellano IX	Mulattiera	Completamente esterna	432	0
M16	M. Castellano X	Mulattiera	Completamente esterna	237	0
M17	M. La Rocca VI	Mulattiera	Completamente esterna	470	0
M18	Valle Spoletina II	Mulattiera	Parzialmente interna	893	688
M19	Miniera II	Mulattiera	Parzialmente interna	1706	147
M20	Miniera III	Mulattiera	Completamente esterna	292	0
M21	M. Posatore III	Mulattiera	Completamente esterna	351	0
M22	Piano di Canale III	Mulattiera	Completamente interna	431	431
M23	Piano di Canale IV	Mulattiera	Parzialmente interna	108	55

Cod.	Nome	Classificazione tecnica	Posizione rispetto a PGF	Lungh. tot. (m)	Tratto interno al PGF (m)
M24	Piano di Canale V	Mulattiera	Completamente interna	353	353
M25	Valle Prata II	Mulattiera	Parzialmente interna	999	730
M26	Piano di Canale VI	Mulattiera	Completamente interna	361	361
M27	Piano di Canale VII	Mulattiera	Completamente interna	87	87
M28	C. Ferri III	Mulattiera	Completamente esterna	274	0
M29	Valle Prata III	Mulattiera	Completamente esterna	291	0
M30	Valle Prata IV	Mulattiera	Completamente interna	165	162
M31	Valle Prata V	Mulattiera	Parzialmente interna	494	418
M32	Valle Prata VI	Mulattiera	Completamente esterna	132	0
M33	Valle Prata VII	Mulattiera	Completamente esterna	282	0

Nonostante la buona accessibilità alle superfici forestali pianificate, allo scopo di perseguire gli obiettivi dettagliati al § 5.1, non è da escludere, durante il periodo di applicazione del Piano, la realizzazione di nuova viabilità secondaria e l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria da valutare all'atto dell'utilizzazione specifica delle singole particelle nel caso in cui questo sia necessario per il raggiungimento degli obiettivi del piano di gestione (§ 1).

La manutenzione ordinaria dei tratti di viabilità forestale interni al PGF è stata distinta a seconda che si tratti di interventi da condurre: entro la prima metà del PGF; nella seconda metà del PGF; differibili nel tempo (Tabella 13).

La definizione della priorità di intervento è legata al cronoprogramma degli interventi selvicolturali delle particelle forestali servite dalla tratta stradale. Per le mulattiere presenti non è previsto alcun intervento.

5.1. Accessibilità alle particelle forestali

Le condizioni di accessibilità alle particelle forestali sono state stimate sia sinteticamente che analiticamente.

La stima sintetica si basa sul confronto della densità viaria principale con i parametri di riferimento riportati da HIPPOLITI & PIEGAI (2000) (densità ottimale > 20-25 m ha⁻¹). In base a tale stima si osserva che l'intero complesso assestamentale presenta un'ottima accessibilità, solo in situazioni puntiformi emerge una accessibilità inferiore all'ottimale potenziale.

Inoltre, utilizzando i seguenti criteri generali per definire una accessibilità buona, e cioè:

- superfici comprese entro 1 Km di distanza dalla strada, se la pendenza del terreno è inferiore al 20%;
- superfici comprese entro una fascia di 100 m di dislivello sopra e sotto strada, fino ad una distanza orizzontale di 500 m, se la pendenza è compresa fra il 21 ed il 40%;
- superfici comprese entro una fascia di 100 m di dislivello sopra e sotto strada, fino ad una distanza orizzontale di 250 m, se la pendenza è compresa fra il 41 e il 60%;
- superfici comprese entro una fascia di 100 m di dislivello sopra e sotto strada, fino ad una distanza orizzontale di 100 m, se la pendenza è maggiore del 60%;

è stato possibile effettuare un'analisi analitica sulla base della viabilità cartografata e delle pendenze presenti, dalla quale emerge che tutte le particelle oggetto di pianificazione forestale presentano una accessibilità buona per più del 75% della loro superficie.

5.2. Pianificazione ed interventi futuri

La pianificazione della viabilità presente deve perseguire i seguenti obiettivi:

- rendere economicamente favorevoli gli interventi selvicolturali per produzione di legna da ardere anche laddove essi siano di modesta entità;
- consentire una gestione attiva del territorio, funzionale alla prevenzione e alla lotta A.I.B. e potenzialmente utile contro attacchi fitosanitari e parassitari;
- agevolare l'accesso alle particelle forestali per le quali viene prevista una gestione attiva, al fine di tutelare gli operatori forestali e tecnici;
- mantenere e potenziare il patrimonio viario presente in considerazione degli obiettivi di carattere generale sovraesposti.

6. REGISTRO DEGLI INTERVENTI

Anno e mese	Particella forestale o viabilità interessata dall'intervento	Tipologia dell'intervento	Superficie (ha) o lunghezza (m) interessata	Descrizione sintetica dell'intervento eseguito	Eventi (es.: incendi, frane, etc.)

Annotazioni:

Anno e mese	Particella forestale o viabilità interessata dall'intervento	Tipologia dell'intervento	Superficie (ha) o lunghezza (m) interessata	Descrizione sintetica dell'intervento eseguito	Eventi (es.: incendi, frane, etc.)

Annotazioni:

7. CARTOGRAFIA

7.1. Corografia

Si tratta di una cartografia a media scala (1: 25.000) che inquadra l'intera area di studio pianificata, con indicazione dei limiti amministrativi comunali e provinciali su base I.G.M. (Tavola I).

Vengono inoltre riportate, con vari colori, le varie comprese assestate e, con opportuna simbologia i limiti delle ZPS incluse nell'area pianificata: IT5220025 "Monte Fionchi – Cascata delle Marmore" e IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro" e delle ZSC presenti in zona: IT5220017 "Cascata delle Marmore" e IT5220018 "Lago di Piediluco – Monte Caperno".

7.2. Mosaico catastale

Si tratta di una carta in scala 1: 10.000 (Tavola II) che riporta, con diversi colori, i fogli catastali interessati dalla pianificazione, suddivisi nei due comuni (Terni ed Arrone) con riferimento alle particelle catastali (indicate in blu) e con sovrapposizione delle particelle forestali (indicate in rosso).

7.3. Carta assestamentale (silografica)

La carta assestamentale (o silografica) utilizza come base la C.T.R. della Regione Umbria in scala 1: 10.000, sovrapposta alle ortofoto in colori reali riferite all'anno 2014 (sezioni 347010, 347020, 347050 e 347060).

La carta assestamentale (Tavola III), riporta, sempre alla scala 1: 10.000, i limiti delle particelle forestali con tratto continuo di colore rosso.

All'interno delle particelle forestali, con lo stesso colore, sono riportati i numeri e le lettere che identificano le unità di compartimentazione.

I diversi colori presenti indicano le varie comprese, così come riportate nella Tavola n. 1 e come descritte al § 4.5.

7.4. Carta della viabilità

Sulla base del database della viabilità presente all'interno della superficie pianificata e seguendo la classificazione tecnica descritta nel § 5, viene riprodotta, in scala 1: 10.000, con le stesse modalità della Tavola III, la Carta della viabilità (Tavola IV).

Per facilitare il riconoscimento della viabilità presente e della relativa legenda, in *background* sono state utilizzate le ortofoto a colori della Regione Umbria riferite all'anno 2014.

7.5. Carta degli interventi

Sempre in scala 1: 10.000, questa carta individua tutti gli interventi da effettuare nel decennio di applicazione del Piano, con un dettaglio particolare riservato alle annualità di esecuzione degli interventi (Tavola V) di ceduzione finale con rilascio di matricine per quanto riguarda le comprese produttive (A e B). Sono anche riportate graficamente informazioni relative agli interventi sulla viabilità.

Tale cartografia è concorde con il Piano degli Interventi di cui al § 8.6 e con quanto riportato all'interno delle descrizioni particellari al § 8.4.

8. ALLEGATI

8.1. Normalizzazione dei cedui produttivi

Le due comprese sono condotte alla normalità mediante applicazione di un turno transitorio con ripresa periodica quadriennale variabile che permette di ottenere la giusta ripartizione delle età all'interno delle stesse e conseguire l'assestamento nel turno successivo.

La normalizzazione della ripresa periodica viene conseguita per la compresa "A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio" a partire dal quadriennio 2063-2067 mentre quella della compresa "B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie" viene raggiunta al termine del turno successivo al turno transitorio, ovvero nel quadriennio 2067-2071.

Si evidenzia in ogni caso come anche nella compresa B, sebbene permangono fino a prima del suddetto quadriennio delle particelle con età dei polloni superiore al turno scelto, la ripresa planimetrica periodica è sostanzialmente equivalente alla normale durante il periodo di validità del PGAF, e scosta da questa unicamente negli ultimi due quadrienni del turno transitorio (2039-2043 e 2043-2047), dove la stessa viene ridotta rispettivamente a 11,2 ha e 13,2 ha per effetto della distribuzione iniziale delle particelle in classi cronologiche.

Date le differenze nel turno applicato alle due comprese, anche una volta raggiunto l'assestamento delle stesse, dal terzo turno in poi occorrerà apportare dei correttivi relativamente all'anno di utilizzazione di alcune particelle per evitare di generare contiguità tra i tagli che interessino superfici superiori a 10 ettari.

Gli opportuni correttivi potranno comunque essere apportanti posticipando l'utilizzazione di alcune particelle in modo tale che le stesse rimangano nell'ambito della medesima classe cronologica, senza quindi alterare in alcun modo la ripresa planimetrica periodica delle due comprese.

8.2. Prospetto riepilogativo delle superfici assestate

Sulla base di quanto premesso al § 8.1, le unità di compartimentazione relative all'intero complesso assestamentale sono riportate nella tabella 15 a pagina seguente.

Tabella 15 – Prospetto riepilogativo delle superfici assestate

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
1	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,65	0,00	0,65
2	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,46	0,11	3,35
3/a	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,01	0,19	2,82
3/b	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,22	0,07	3,15
4	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,99	0,00	2,99
5	Terni (TR)	M. Mardello	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,98	0,11	4,87
6	Terni (TR)	M. Mardello	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,29	0,00	5,29
7	Terni (TR)	Casa Coroncelle	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,77	0,00	0,77
8	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,58	0,00	4,58
9	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,69	0,00	2,69
10/a	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	1,01	0,00	1,01
10/b	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,74	0,05	4,69
11	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,46	0,01	0,45
12	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,95	0,07	4,87
13	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	4,87	0,04	4,83
14	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,75	0,26	3,48
15	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,18	0,09	4,09
16	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,14	0,00	4,14
17	Terni (TR)	Colle dei Frati	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	5,47	0,13	5,34
18	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,99	0,00	2,99
19	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,82	0,11	3,71
20	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,31	0,09	3,22

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
21/a	Terni (TR)	M. Oppio	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	0,91	0,00	0,91
21/b	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,73	0,07	2,66
22	Terni (TR)	La Forca	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,95	0,00	3,95
23	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,00	0,00	3,00
24/a	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,17	0,00	2,17
24/b	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	1,77	0,05	1,72
25	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,97	0,06	3,91
26/a	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	1,28	0,00	1,28
26/b	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,79	0,03	1,76
27	Terni (TR)	M. Castellano	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,73	0,21	3,51
28	Terni (TR)	M. Castellano	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,03	0,12	1,91
29	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,76	0,08	3,68
30	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,91	0,00	2,91
31/a	Terni (TR)	Cascata	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	4,29	0,01	4,28
31/b	Terni (TR)	Cascata	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,65	0,02	2,63
32	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	4,82	0,05	4,77
33	Terni (TR)	M. Mazzelvetta	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	2,13	0,17	1,96
34	Terni (TR)	La Forca	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,36	0,00	3,36
35	Terni (TR)	Colle dei Frati	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	0,51	0,00	0,51
36	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,28	0,03	2,25
37	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,73	0,00	2,73
38	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,71	0,00	4,71

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
39	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,66	0,38	3,28
40	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,54	0,00	0,54
41/a	Terni (TR)	M. Oppio	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,56	0,74	2,82
41/b	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,39	0,28	2,12
42	Terni (TR)	M. Oppio	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,19	0,00	3,19
43	Terni (TR)	La Forca	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,09	0,06	5,03
44	Terni (TR)	Cascata	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	8,41	0,00	8,41
45	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,82	0,00	2,82
46	Terni (TR)	M. Castellano	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,72	0,00	3,72
47	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,03	0,07	2,96
48	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,47	0,00	3,47
49	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,54	0,06	3,48
50	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,60	0,06	3,54
51	Terni (TR)	Fonte del Prato	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,00	0,00	3,00
52	Terni (TR)	Fonte del Prato	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,15	0,00	2,15
53	Terni (TR)	Fonte del Prato	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,68	0,07	2,61
54	Terni (TR)	Fonte del Prato	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,36	0,05	2,31
55/a	Terni (TR)	Casa Alferino	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,42	0,13	1,29
55/b	Terni (TR)	Casa Alferino	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	1,97	0,00	1,97
55/c	Terni (TR)	Casa Alferino	E - Tartufaie	0,56	0,00	0,56
56	Terni (TR)	Casa Alferino	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,58	0,06	4,52
57	Terni (TR)	Valle Spoletina	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	0,96	0,00	0,96

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
58	Terni (TR)	Valle Spoletina	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	4,31	0,03	4,28
59	Terni (TR)	M. La Rocca	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,06	0,13	2,93
60/a	Terni (TR)	M. La Rocca	E - Tartufaie	0,44	0,01	0,43
60/b	Terni (TR)	M. La Rocca	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,53	0,07	1,46
60/c	Terni (TR)	M. La Rocca	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	1,16	0,00	1,16
61	Terni (TR)	M. La Rocca	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	3,03	0,04	2,99
62/a	Arrone (TR)	Valle Spoletina	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,20	0,00	3,20
62/b	Arrone (TR)	Valle Spoletina	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	5,10	0,00	5,10
62/c	Arrone (TR)	Valle Spoletina	E - Tartufaie	2,03	0,03	2,00
63	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,08	0,21	3,87
64	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,81	0,04	3,77
65	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,11	0,00	3,11
66/a	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,41	0,27	4,14
66/b	Arrone (TR)	C. S. Spirito	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,56	0,32	2,24
67	Terni (TR)	M. Posatore	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,89	0,00	1,89
68	Terni (TR)	C.S. Niccolò	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	2,86	0,00	2,86
69	Terni (TR)	C.S. Niccolò	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	2,83	0,00	2,83
70	Terni (TR)	C.S. Niccolò	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,87	0,03	2,84
71	Terni (TR)	Piano di Canale	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	14,06	0,22	13,84
72	Terni (TR)	Colle Ferri	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,52	0,00	2,52
73	Terni (TR)	Colle Ferri	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	3,57	0,00	3,57
74	Terni (TR)	Piano di Canale	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,01	0,04	2,97

PART. FOR.	COMUNE	LOCALITÀ	COMPRESA	SUP. TOT. [HA]	SUP. IMP. [HA]	SUP. NETTA [HA]
75	Terni (TR)	Piano di Canale	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	11,29	0,00	11,29
76	Terni (TR)	Piano di Canale	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,28	0,16	3,12
77	Terni (TR)	Valle Prata	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,82	0,00	4,82
78	Terni (TR)	Valle Prata	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,64	0,00	4,64

8.3. Dati catastali per particella forestale

Tabella 16 – Prospetto riepilogativo delle proprietà catastali suddivise per particella forestale

PART. FOR.	COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUP. CAT. [HA]	SUP. ASS. [HA]
1	TERNI (TR)	167	2	0,64	0,64
2	TERNI (TR)	149	7 (p)	7,18	2,37
2	TERNI (TR)	167	7	0,03	0,03
2	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	1,04
3/a	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	0,21
3/a	TERNI (TR)	167	15 (p)	11,16	2,76
3/a	TERNI (TR)	167	33 (p)	0,21	0,04
3/b	TERNI (TR)	167	15 (p)	11,16	3,19
4	TERNI (TR)	167	15 (p)	11,16	2,99
5	TERNI (TR)	168	12 (p)	5,36	0,42
5	TERNI (TR)	168	72 (p)	28,08	3,48
5	TERNI (TR)	168	73 (p)	3,44	1,09
6	TERNI (TR)	168	72 (p)	28,08	1,06
6	TERNI (TR)	168	73 (p)	3,44	2,35
6	TERNI (TR)	172	9	1,89	1,89
7	TERNI (TR)	173	55	0,22	0,22
7	TERNI (TR)	173	56 (p)	5,26	0,19
7	TERNI (TR)	173	57	0,36	0,36
8	TERNI (TR)	149	7 (p)	7,18	4,51
8	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	0,06
9	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	2,69
10/a	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	1,01
10/b	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	4,74
11	TERNI (TR)	168	9	0,46	0,46
12	TERNI (TR)	168	12 (p)	5,36	4,94
13	TERNI (TR)	168	72 (p)	28,08	4,82
14	TERNI (TR)	149	7 (p)	7,18	0,24
14	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	3,51
15	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	4,15
16	TERNI (TR)	168	72 (p)	28,08	4,14
17	TERNI (TR)	172	18	0,14	0,14
17	TERNI (TR)	172	29	0,87	0,87
17	TERNI (TR)	172	35	4,37	4,37
18	TERNI (TR)	165	168 (p)	12,39	2,99
19	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	0,89
19	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	2,93
20	TERNI (TR)	167	15 (p)	11,16	2,11
20	TERNI (TR)	167	32	0,95	0,95
20	TERNI (TR)	167	33 (p)	0,21	0,17
21/a	TERNI (TR)	168	13 (p)	3,55	0,90
21/b	TERNI (TR)	168	13 (p)	3,55	2,65
22	TERNI (TR)	168	72 (p)	28,08	3,96
23	TERNI (TR)	165	168 (p)	12,39	3,00

PART. FOR.	COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUP. CAT. [HA]	SUP. ASS. [HA]
24/a	TERNI (TR)	166	1 (p)	3,62	2,14
24/b	TERNI (TR)	166	1 (p)	3,62	1,48
24/b	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	0,30
25	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	3,83
25	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	0,14
26/a	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	1,27
26/b	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	1,48
26/b	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	0,31
27	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	3,71
28	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	2,03
29	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	3,76
30	TERNI (TR)	165	167 (p)	5,09	0,10
30	TERNI (TR)	165	168 (p)	12,39	2,80
31/a	TERNI (TR)	165	168 (p)	12,39	2,57
31/a	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	0,74
31/a	TERNI (TR)	166	3 (p)	6,75	0,94
31/b	TERNI (TR)	165	167 (p)	5,09	0,19
31/b	TERNI (TR)	165	168 (p)	12,39	1,02
31/b	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	1,35
31/b	TERNI (TR)	166	3 (p)	6,75	0,16
32	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	2,71
32	TERNI (TR)	166	3 (p)	6,75	2,11
33	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	2,03
34	TERNI (TR)	168	72 (p)	28,08	3,38
35	TERNI (TR)	172	35 (p)	4,57	0,11
35	TERNI (TR)	172	36 (p)	0,30	0,16
35	TERNI (TR)	172	46 (p)	0,47	0,24
36	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	2,23
37	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	2,72
38	TERNI (TR)	166	2 (p)	14,93	0,33
38	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	4,36
39	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	2,73
39	TERNI (TR)	167	28 (p)	1,87	0,94
40	TERNI (TR)	168	18 (p)	0,60	0,54
41/a	TERNI (TR)	168	17 (p)	2,72	2,47
41/a	TERNI (TR)	168	26 (p)	0,82	0,42
41/a	TERNI (TR)	168	133 (p)	3,13	0,52
41/b	TERNI (TR)	168	71	2,52	2,52
42	TERNI (TR)	168	17 (p)	2,72	0,25
42	TERNI (TR)	168	26 (p)	0,82	0,40
42	TERNI (TR)	168	72 (p)	28,08	2,68
43	TERNI (TR)	168	72 (p)	28,08	4,56
43	TERNI (TR)	168	74	0,69	0,69
44	TERNI (TR)	165	167 (p)	5,09	4,80
44	TERNI (TR)	166	3 (p)	6,75	3,54
45	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	2,81

PART. FOR.	COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUP. CAT. [HA]	SUP. ASS. [HA]
46	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	3,59
46	TERNI (TR)	169	1 (p)	17,52	0,13
47	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	1,23
47	TERNI (TR)	169	1 (p)	17,52	1,80
48	TERNI (TR)	167	11 (p)	50,08	0,12
48	TERNI (TR)	169	1 (p)	17,52	3,35
49	TERNI (TR)	169	1 (p)	17,52	3,54
50	TERNI (TR)	169	1 (p)	17,52	3,55
51	TERNI (TR)	169	1 (p)	17,52	3,00
52	TERNI (TR)	169	1 (p)	17,52	2,15
53	TERNI (TR)	169	27 (p)	1,83	0,43
53	TERNI (TR)	169	29	1,55	1,55
53	TERNI (TR)	169	30	0,42	0,42
53	TERNI (TR)	169	31 (p)	2,08	0,18
53	TERNI (TR)	169	32 (p)	1,47	0,17
54	TERNI (TR)	169	31 (p)	2,08	1,90
54	TERNI (TR)	169	32 (p)	1,47	0,38
54	TERNI (TR)	169	173 (p)	0,26	0,17
55/a	TERNI (TR)	173	64 (p)	2,89	0,03
55/a	TERNI (TR)	173	65 (p)	0,73	0,28
55/a	TERNI (TR)	173	108 (p)	0,86	0,18
55/a	TERNI (TR)	173	117 (p)	0,34	0,10
55/a	TERNI (TR)	173	118	0,11	0,11
55/a	TERNI (TR)	173	119	0,42	0,42
55/a	TERNI (TR)	173	120	0,27	0,27
55/a	TERNI (TR)	173	121	0,04	0,04
55/b	TERNI (TR)	173	64 (p)	2,89	0,35
55/b	TERNI (TR)	173	65 (p)	0,73	0,45
55/b	TERNI (TR)	173	108 (p)	0,86	0,68
55/b	TERNI (TR)	173	109	0,24	0,24
55/b	TERNI (TR)	173	117 (p)	0,34	0,24
55/c	TERNI (TR)	173	110 (p)	0,57	0,57
56	TERNI (TR)	173	98 (p)	5,54	4,39
56	TERNI (TR)	173	112	0,15	0,15
57	TERNI (TR)	175	8	0,52	0,52
57	TERNI (TR)	175	234 (p)	0,17	0,11
57	TERNI (TR)	175	337 (p)	0,51	0,34
58	TERNI (TR)	175	22	3,42	3,42
58	TERNI (TR)	175	24 (p)	3,72	0,93
59	TERNI (TR)	171	67	0,35	0,35
59	TERNI (TR)	171	94 (p)	1,64	0,96
59	TERNI (TR)	171	157	1,74	1,74
60/a	TERNI (TR)	171	94 (p)	1,64	0,44
60/b	TERNI (TR)	171	92	0,83	0,83
60/b	TERNI (TR)	171	94 (p)	1,64	0,24
60/b	TERNI (TR)	171	116 (p)	1,47	0,65

PART. FOR.	COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUP. CAT. [HA]	SUP. ASS. [HA]
60/c	TERNI (TR)	170	444	0,28	0,28
60/c	TERNI (TR)	170	449	0,09	0,09
60/c	TERNI (TR)	171	116 (p)	1,47	0,72
61	TERNI (TR)	170	308	2,80	2,80
61	TERNI (TR)	170	366	0,13	0,13
62/a	TERNI (TR)	175	141 (p)	1,37	1,04
62/a	TERNI (TR)	175	175	1,76	1,76
62/a	TERNI (TR)	175	244 (p)	0,74	0,38
62/b	TERNI (TR)	175	141 (p)	1,37	0,33
62/b	TERNI (TR)	175	176 (p)	4,77	3,94
62/b	TERNI (TR)	175	244 (p)	0,74	0,36
62/b	TERNI (TR)	175	398 (p)	1,01	0,44
62/c	TERNI (TR)	175	176 (p)	4,77	0,83
62/c	TERNI (TR)	175	395 (p)	1,55	0,63
62/c	TERNI (TR)	175	398 (p)	1,01	0,57
63	ARRONE (TR)	37	245 (p)	11,03	4,18
64	ARRONE (TR)	37	245 (p)	11,03	3,79
65	ARRONE (TR)	37	245 (p)	11,03	3,06
66/a	ARRONE (TR)	37	276 (p)	6,77	4,19
66/b	ARRONE (TR)	37	276 (p)	6,77	2,58
67	ARRONE (TR)	38	57	1,88	1,88
68	TERNI (TR)	192	24 (p)	8,55	2,86
69	TERNI (TR)	192	24 (p)	8,55	2,83
70	TERNI (TR)	192	24 (p)	8,55	2,86
71	TERNI (TR)	192	208	0,05	0,05
71	TERNI (TR)	192	238 (p)	22,22	13,37
71	TERNI (TR)	192	239	0,13	0,13
71	TERNI (TR)	192	240	0,02	0,02
71	TERNI (TR)	192	246 (p)	0,68	0,47
71	TERNI (TR)	192	247	0,03	0,03
72	TERNI (TR)	192	238 (p)	22,22	2,51
73	TERNI (TR)	192	238 (p)	22,22	3,56
74	TERNI (TR)	192	238 (p)	22,22	2,78
74	TERNI (TR)	192	246 (p)	0,68	0,21
75	TERNI (TR)	193	92 (p)	14,27	11,26
76	TERNI (TR)	193	80 (p)	0,62	0,22
76	TERNI (TR)	193	81	0,12	0,12
76	TERNI (TR)	193	92 (p)	14,27	3,01
76	TERNI (TR)	193	93	0,02	0,02
77	TERNI (TR)	193	40 (p)	7,46	4,14
77	TERNI (TR)	193	54	0,68	0,68
78	TERNI (TR)	193	40 (p)	7,46	3,32
78	TERNI (TR)	193	47	1,30	1,30

8.4. Descrizioni particellari

Particella	1	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEMA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	0,65	Altitudine	560 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	0,65	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 90% della particella
SCHEMA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente ⁴	3 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomica - colturale			
<p>Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, vigoroso di cerro, e in subordine roverella, acero campestre, ciavardello, orniello e carpino nero, utilizzato nella stagione silvana 2020/2021. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le matricine, tutte di roverella, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è abbastanza vigorosa con in media 8 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 2 e 4 cm e altezze variabili da 2 a 4 m. Presenza di un piccolo sconfinamento di un taglio condotto su altre proprietà.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo. Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini, primula ed eleboro.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessun intervento	
Dati di orientamento dendrometrico ⁵			
Diametro prev. (cm)	3,0	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	3,0	Stima provv. (m³/ha)	/

⁴ L'età dei soprassuoli sono state stabilite considerando come ultimata l'intera stagione di crescita del 2023, considerando che il PGF prevederà interventi selvicolturali a decorrere dalla stagione silvana 2023/2024.

⁵ Nei cedui, i dati si riferiscono ai polloni.

Particella	2	Compresa	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,46	Altitudine	540 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,11	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	3,35	Pendenza	25%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	28 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo, di origine agamica, vigoroso di leccio, e in subordine Pino d'Aleppo. Sono presenti anche roverella, orniello, carpinella, acero campestre e ciavardello, utilizzato nella stagione silvana 1995/1996. La matricinatura è intensa ed è costituita da circa 250 fusti ad ettaro quasi tutti di leccio. Nello strato dominante sono presenti diversi individui di Pino d'Aleppo, talvolta in piccoli nuclei.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini e primula nei punti più freschi, graminacee in quelli più caldi.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	2.500
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	3/a	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,01	Altitudine	480 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,19	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	2,82	Pendenza	30%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 90% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Pineta di pino d'Aleppo	Struttura e sviluppo	Fustaia biplana adulta
Età prevalente	65 anni	Origine del bosco	Gamica
Copertura	90%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Fustaia di pino d'Aleppo caratterizzata da un piano dominante che a tratti presenta delle discontinuità nella copertura, tali da garantire nel piano sottostante la presenza sporadica di specie di origine agamica quali leccio (in prevalenza), roverella, orniello e corbezzolo.</p> <p>Le dimensioni dei fusti, sia di pino d'Aleppo che delle altre specie, indicano come questa particella sia caratterizzata da fertilità veramente ridotta, e, per tale motivo, non si prevede una sua prossima utilizzazione.</p> <p>Il piano arbustivo ed erbaceo, proprio in virtù della copertura della componente arborea non continua, si presenta rigoglioso e costituito da: ginepro comune, ligustro, asparago, pungitopo, rovo e graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale		Protezione idrogeologica indiretta	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	20,0	Fusti ed ettaro	1.500
Altezza prev. (m)	14,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	3/b	Compresa	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,22	Altitudine	510 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,07	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	3,15	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	40 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il primo anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Fusti ed ettaro	7.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	145

Particella	4	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,22	Altitudine	530 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,07	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	3,15	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 90% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	33 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato di cerro non sottoposto ad utilizzazione da più di 25 anni con un rilascio di oltre 200 matricine per ettaro. La pregressa ceduazione ha ridotto il numero delle matricine e, al contempo, la buona fertilità unita alla capacità pollonifera ha saturato a sufficienza il bio-spazio presente. Altre specie presenti: carpino nero, acero campestre, olmo campestre. Nessuna presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico, ma presenza di chiarie e zone non produttive.</p> <p>Lo strato arbustivo è inferiore ad 1/3 della particella con abbondanza di ginepro, ginestra, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare l'ottavo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	11,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	12,0	Stima provv. (m³/ha)	175

Particella	5	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Mardello
Sup. tot. [ha]	2,99	Altitudine	580 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	2,99	Pendenza	30%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	33 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato maturo, di origine agamica, molto vigoroso di roverella, e in subordine cerro, carpino nero, acero campestre, ciavardello, carpino nero e sorbo domestico, utilizzato più di 30 anni fa. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 160 p/ha. Le ceppaie sono regolarmente distribuite e mostrano un'ottima ripresa vegetativa con in media 3-4 polloni che raggiungono altezze di circa 10 metri. Assenza di tare e lacune.			
Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.			
Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da graminacee xerofile e ciclamini.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il primo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	10,5	Fusti ed ettaro	3.000
Altezza prev. (m)	11,0	Stima provv. (m³/ha)	170

Particella	6	Compresa	D - Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Mardello
Sup. tot. [ha]	5,29	Altitudine	535 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	5,29	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Bosco misto di latifoglie con conifere medit.	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	35 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo maturo di leccio, roverella e carpino nero, intensamente matricinato con circa 300 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a roverella e leccio e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media. In alcuni tratti la composizione si inverte e può essere considerata una fustaia di Pino d'Aleppo sopra ceduo di leccio.			
Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.			
Componenti arbustiva ed erbacea scarsamente sviluppate e composte da: pungitopo, rovo, ginepro comune, stracciabraghe e graminacee varie.			
Funzione principale		Protezione idrogeologica indiretta	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	1.900
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	7	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Casa Coroncelle
Sup. tot. [ha]	0,77	Altitudine	445 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud – Est
Sup. prod. [ha]	0,77	Pendenza	25%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	19 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo, di origine agamica, molto vigoroso di cerro, e in subordine carpino nero, acero campestre, ciavardello, ciliegio e sorbo domestico, utilizzato nella stagione silvana 2004/2005. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le ceppaie sono regolarmente distribuite e mostrano un'ottima ripresa vegetativa con in media 7-8 polloni che raggiungono altezze di circa 5-6 metri.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini e primula.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il nono anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,5	Fusti ed ettaro	3.800
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	110

Particella	8	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Mazzelvetta
Sup. tot. [ha]	4,58	Altitudine	560 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	4,58	Pendenza	25%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	4 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, vigoroso di cerro, e in subordine roverella, acero campestre, ciavardello, orniello e carpino nero, utilizzato nella stagione silvana 2019/2020. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 100 p/ha. Le matricine, principalmente di roverella, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è abbastanza vigorosa con in media 8 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 3 e 5 cm e altezze variabili da 2 a 5 m.			
Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.			
Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini, primula ed elleboro.			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,0	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	5,0	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	9	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	2,69	Altitudine	495 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	2,69	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	34 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 220 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il decimo anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	3.800
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	130

Particella	10/a	Compresa	D - Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	1,01	Altitudine	460 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	1,01	Pendenza	30%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Pineta di pino d'Aleppo	Struttura e sviluppo	Fustaia biplana adulta
Età prevalente	65 anni	Origine del bosco	Gamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Fustaia di pino d'Aleppo caratterizzata da un piano dominante che a tratti presenta delle discontinuità nella copertura, tali da garantire nel piano sottostante la presenza sporadica di specie di origine agamica quali leccio (in prevalenza), roverella, orniello e corbezzolo.			
Le dimensioni dei fusti, sia di pino d'Aleppo che delle altre specie, indicano come questa particella sia caratterizzata da fertilità veramente ridotta, e, per tale motivo, non si prevede una sua prossima utilizzazione.			
Il piano arbustivo ed erbaceo, proprio in virtù della copertura della componente arborea non continua, si presenta rigoglioso e costituito da: ginepro comune, ligustro, asparago, pungitopo, rovo e graminacee xerofile.			
Funzione principale		Protezione idrogeologica indiretta	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	20,0	Fusti ed ettaro	1.500
Altezza prev. (m)	14,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	10/b	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	4,74	Altitudine	470 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,05	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	4,69	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	6 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo di cerro mediamente vigoroso con un rilascio di circa 100 matricine per ettaro. La pregressa ceduazione ha ridotto il numero delle matricine e contestualmente ha permesso alla capacità pollonifera delle querce caducifoglie di recuperare e manifestarsi. Presenza di altre specie arboree secondarie quali carpino nero, leccio, orniello, acero campestre, ciavardello, ciliegio e olmo campestre. Nessuna presenza di fenomeni di dissesto, ma presenza di chiarie, e piccole zone non produttive.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro, ginestra, biancospino, stracciabraghe ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	40

Particella	11	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	0,46	Altitudine	480 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,01	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	0,45	Pendenza	20%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	12 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, molto vigoroso di roverella e cerro, e in subordine carpino nero, acero campestre, ciavardello, ciliegio e sorbo domestico, utilizzato nella stagione silvana 2011/2012. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le ceppaie sono regolarmente distribuite e mostrano un'ottima ripresa vegetativa con in media 7-8 polloni, principalmente di roverella e carpino nero, che raggiungono altezze di circa 6-8 metri.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e pungitopo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	4.800
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	60

Particella	12	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Oppio
Sup. tot. [ha]	4,95	Altitudine	545 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,07	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	4,85	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	32 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo di roverella, con presenza di diverse specie sporadiche secondarie (cerro, carpino nero, acero campestre, orniello, ecc.) utilizzato più di 30 anni fa con un rilascio di matricine eccessivo (circa 300 ad ettaro). Le matricine, piuttosto corpose e con chiome raccolte in alto sono composte principalmente da cerro, mentre il piano dominato è formato dalle altre specie forestali (principalmente carpino nero). Le ceppaie sono regolarmente distribuite e mostrano una buona ripresa vegetativa con circa 4 polloni per ogni ceppaia.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da evonimo, caprifoglio, rosa canina, vitabbia, pungitopo e ginestra.</p> <p>Lo strato erbaceo è composto principalmente da ciclamini e graminacee presenti su < 1/3 della superficie.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il sesto anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	11,5	Fusti ed ettaro	1.500
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	160

Particella	13	Compresa	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Oppio
Sup. tot. [ha]	4,87	Altitudine	525 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,04	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	4,83	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	35 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo di leccio, con presenza di diverse specie sporadiche secondarie (cerro, carpino nero, orniello, roverella, ecc.) utilizzato più di 30 anni fa con un rilascio di matricine non eccessivo (circa 120 ad ettaro). Le matricine, piuttosto corpose e con chiome raccolte in alto sono composte principalmente da leccio e roverella, mentre il piano dominato è formato dalle altre specie forestali (principalmente carpino nero). Le ceppaie sono regolarmente distribuite e mostrano una buona ripresa vegetativa con circa 4 polloni per ogni ceppaia.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da evonimo, caprifoglio, rosa canina, vitabbia, pungitopo e ginestra.</p> <p>Lo strato erbaceo è composto principalmente da ciclamini e graminacee presenti su < 1/3 della superficie.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	9,0	Fusti ed ettaro	6.500
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	160

Particella	14	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,75	Altitudine	520 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,26	Esposizione	Nord - Est
Sup. prod. [ha]	3,48	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	2 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, vigoroso di roverella e in subordine, acero campestre, ciavardello, orniello e carpino nero, utilizzato nella stagione silvana 2021/2021. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le matricine, tutte di roverella, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è abbastanza vigorosa con in media 8 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 2 e 4 cm e altezze variabili da 2 a 4 m.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini, primula ed elleboro</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessun intervento		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	2,0	Fusti ed ettaro	8.000
Altezza prev. (m)	2,5	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	15	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	4,18	Altitudine	435 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,09	Esposizione	Sud – Ovest
Sup. prod. [ha]	4,09	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	6 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo di cerro mediamente vigoroso con un rilascio di circa 100 matricine per ettaro. La pregressa ceduazione ha ridotto il numero delle matricine e contestualmente ha permesso alla capacità pollonifera delle querce caducifoglie di recuperare e manifestarsi. Presenza di altre specie arboree secondarie quali carpino nero, leccio, orniello, acero campestre, ciavardello, ciliegio e olmo campestre. Nessuna presenza di fenomeni di dissesto, ma presenza di chiarie, e piccole zone non produttive.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro, ginestra, biancospino, stracciabraghe ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	40

Particella	16	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Oppio
Sup. tot. [ha]	4,14	Altitudine	575 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	4,14	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	31 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo di roverella con presenza di diverse specie sporadiche secondarie (cerro, carpino nero, orniello, leccio, ecc.) utilizzato più di 30 anni fa con un rilascio di matricine eccessivo (circa 200 ad ettaro). Le matricine, piuttosto corpose e con chiome raccolte in alto sono composte principalmente da cerro e roverella, mentre il piano dominato è formato dalle altre specie forestali (principalmente carpino nero). Le ceppaie sono regolarmente distribuite e mostrano una buona ripresa vegetativa con circa 4 polloni per ogni ceppaia.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da evonimo, caprifoglio, rosa canina, vitabbia, pungitopo e ginestra.</p> <p>Lo strato erbaceo è composto principalmente da ciclamini e graminacee presenti su < 1/3 della superficie.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il quinto anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	160

Particella	17	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Colle dei Frati
Sup. tot. [ha]	5,47	Altitudine	430 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,13	Esposizione	Sud – Est
Sup. prod. [ha]	5,34	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	19 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato maturo, di origine agamica, molto vigoroso di roverella, e in subordine cerro, orniello, ciavardello e leccio, utilizzato nella stagione silvana 2004/2005. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le ceppaie sono regolarmente distribuite e mostrano un’ottima ripresa vegetativa con in media 7-8 polloni che raggiungono altezze di circa 5-6 metri. Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo. Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini e primula.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il nono anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,5	Fusti ed ettaro	3.800
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	110

Particella	18	Compresa	A - Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Cascata
Sup. tot. [ha]	2,99	Altitudine	570 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud-Ovest
Sup. prod. [ha]	2,99	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	21 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvengono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220025 “Monte Fionchi – Cascata delle Marmore”.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	2.500
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	19	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,82	Altitudine	530 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,11	Esposizione	Sud – Est
Sup. prod. [ha]	3,71	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	4 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, vigoroso di cerro, e in subordine roverella, acero campestre, ciavardello, orniello e carpino nero, utilizzato nella stagione silvana 2019/2020. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 100 p/ha. Le matricine, principalmente di roverella, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è abbastanza vigorosa con in media 8 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 3 e 5 cm e altezze variabili da 2 a 5 m.			
Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.			
Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini, primula ed elleboro.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,0	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	5,0	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	20	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,31	Altitudine	460 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,09	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	3,22	Pendenza	30%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	8 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo di cerro mediamente vigoroso con un rilascio di circa 100 matricine per ettaro, utilizzato nella stagione silvana 2014/2015. La pregressa ceduazione ha ridotto il numero delle matricine e contestualmente ha permesso alla capacità pollonifera delle querce caducifoglie di recuperare e manifestarsi. Presenza di altre specie arboree secondarie quali carpino nero, leccio, orniello, acero campestre, ciavardello, ciliegio e olmo campestre. Nessuna presenza di fenomeni di dissesto, ma presenza di chiarie, e piccole zone non produttive.			
Lo strato arbustivo è inferiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro, pungitopo, biancospino, stracciabraghe ed asparago.			
Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	4.000
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	50

Particella	21/a	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Oppio
Sup. tot. [ha]	0,91	Altitudine	440 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	0,91	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	37 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Protezione idrogeologica indiretta		
Intervento recente	Nessuno		
Orientamento selvicolturale	Evoluzione naturale		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	2.700
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	21/b	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Oppio
Sup. tot. [ha]	2,73	Altitudine	450 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,07	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	2,66	Pendenza	30%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	12 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - culturale			
<p>Ceduo matricinato immaturo di cerro sottoposto ad utilizzazione nella stagione silvana 2011/2012 con un rilascio di circa 100 matricine per ettaro. Il piano arboreo è composto da latifoglie come cerro, carpino nero, roverella, orniello e con sporadica presenza di leccio sia nel piano dei polloni che delle matricine. Presenza di ulteriori specie secondarie come acero campestre e ciavardello.</p> <p>Assenza di vuoti e lacune. Fertilità buona.</p> <p>Presenza di abbondante strato arbustivo (< 1/3 della superficie), composto prevalentemente da biancospino, pungitopo, corniolo, rovo e vitabbia.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da graminacee con presenza di robbia, asparago selvatico e dafne laurella.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	3.000
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	22	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	La Forca
Sup. tot. [ha]	3,95	Altitudine	500 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	3,95	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	35 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 300 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e per 1/3 a cerro e roverella. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, carpino nero, roverella, orniello e più sporadicamente carpinella e olmo campestre.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale. Si rinvencono anche piccoli nuclei di Pino d'Aleppo.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	2.700
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	23	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Cascata
Sup. tot. [ha]	3,00	Altitudine	500 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	3,00	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	21 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvergono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220025 "Monte Fionchi – Cascata delle Marmore".</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	2.500
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	24/a	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Mazzelvetta
Sup. tot. [ha]	2,17	Altitudine	610 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	2,17	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	19 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	24/b	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Mazzelvetta
Sup. tot. [ha]	1,77	Altitudine	600 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,05	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	1,72	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	30 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Fusti ed ettaro	2.500
Altezza prev. (m)	9,0	Stima provv. (m³/ha)	110

Particella	25	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,97	Altitudine	560 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,06	Esposizione	Nord
Sup. prod. [ha]	3,91	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	4 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, vigoroso di cerro, e in subordine roverella, acero campestre, ciavardello, orniello e carpino nero, utilizzato nella stagione silvana 2019/2020. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 100 p/ha. Le matricine, principalmente di roverella, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è abbastanza vigorosa con in media 8 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 3 e 5 cm e altezze variabili da 2 a 5 m.			
Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.			
Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini, primula ed eleboro.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,0	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	5,0	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	26/a	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	1,28	Altitudine	520 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	1,28	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	5 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato giovane a prevalenza di leccio, vigoroso, con circa 120 p/ha. Le matricine principalmente di leccio e secondariamente di orniello e roverella, sono piuttosto filate e di modeste dimensioni diametriche. Lo strato arboreo è costituito secondariamente da roverella, cerro, carpino nero, ciavardello e acero campestre. Assenza di vuoti o lacune nella copertura arborea. Le ceppaie sono abbondanti, soprattutto di leccio ed orniello e mostrano una buona ripresa vegetativa con in media 5-10 polloni che raggiungono un'altezza di 3-5 metri. È presente rinnovazione gamica di cerro.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da ginepro, biancospino, rosa canina, evonimo e prugnolo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da graminacee con presenza di eleboro, pungitopo, <i>Galium aparine</i> e robbia.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,0	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	5,0	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	26/b	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	1,79	Altitudine	560 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,03	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	1,76	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	5 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato giovane a prevalenza di leccio, vigoroso, con circa 120 p/ha. Le matricine principalmente di leccio e secondariamente di orniello e roverella, sono piuttosto filate e di modeste dimensioni diametriche. Lo strato arboreo è costituito secondariamente da roverella, cerro, carpino nero, ciavardello e acero campestre. Assenza di vuoti o lacune nella copertura arborea. Le ceppaie sono abbondanti, soprattutto di leccio ed orniello e mostrano una buona ripresa vegetativa con in media 5-10 polloni che raggiungono un'altezza di 3-5 metri. È presente rinnovazione gamica di cerro.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da ginepro, biancospino, rosa canina, evonimo e prugnolo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da graminacee con presenza di eleboro, pungitopo, <i>Galium aparine</i> e robbia.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,0	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	5,0	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	27	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,73	Altitudine	490 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,21	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	3,51	Pendenza	60%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	44 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e per 1/3 a roverella. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, carpino nero, roverella, orniello e più sporadicamente carpinella e corbezzolo. Fertilità bassa.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Presenti fenomeni di dissesto. Una piccola porzione della particella è stata ceduta al di sotto della fascia di rispetto dell'elettrodotto circa 3 anni fa.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale		Protezione idrogeologica indiretta	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	3.000
Altezza prev. (m)	7,5	Stima provv. (m³/ha)	90

Particella	28	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	2,03	Altitudine	440 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,12	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	1,91	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	5 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigorìa	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato giovane a prevalenza di leccio, vigoroso, con circa 120 p/ha. Le matricine principalmente di leccio e secondariamente di orniello e roverella, sono piuttosto filate e di modeste dimensioni diametriche. Lo strato arboreo è costituito secondariamente da roverella, cerro, carpino nero, ciavardello e acero campestre. Assenza di vuoti o lacune nella copertura arborea. Le ceppaie sono abbondanti, soprattutto di leccio ed orniello e mostrano una buona ripresa vegetativa con in media 5-10 polloni che raggiungono un'altezza di 3-5 metri. È presente rinnovazione gamica di cerro.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da ginepro, biancospino, rosa canina, evonimo e prugnolo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da graminacee con presenza di eleboro, pungitopo, <i>Galium aparine</i> e robbia.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,5	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	4,0	Stima provv. (m³/ha)	-

Particella	29	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,76	Altitudine	410 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,08	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	3,68	Pendenza	20%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	2 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, vigoroso di roverella e in subordine, acero campestre, ciavardello, orniello e carpino nero, utilizzato nella stagione silvana 2021/2021. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le matricine, tutte di roverella, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è abbastanza vigorosa con in media 8 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 2 e 3 cm e altezze variabili da 2 a 3 m.			
Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.			
Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini, primula ed elleboro			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessun intervento		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	2,0	Fusti ed ettaro	8.000
Altezza prev. (m)	2,5	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	30	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Cascata
Sup. tot. [ha]	2,91	Altitudine	445 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud – Ovest
Sup. prod. [ha]	2,91	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	21 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220025 "Monte Fionchi – Cascata delle Marmore".</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	31/a	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Cascata
Sup. tot. [ha]	4,29	Altitudine	500 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,01	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	4,28	Pendenza	60%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 90% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	50 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo intensamente matricinato con circa 300 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvengono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media. Ubicata all'interno della ZPS IT5220025 "Monte Fionchi – Cascata delle Marmore". Presenza limitata di vuoti e lacune ed affioramenti rocciosi. Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale. Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago. Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.			
Funzione principale		Protezione idrogeologica indiretta	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	70

Particella	31/b	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Cascata
Sup. tot. [ha]	2,65	Altitudine	530 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,02	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	2,63	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	20 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - culturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 300 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Ubicata parzialmente all'interno della ZPS IT5220025 “Monte Fionchi – Cascata delle Marmore”.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	1.700
Altezza prev. (m)	9,0	Stima provv. (m³/ha)	110

Particella	32	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Mazzelvetta
Sup. tot. [ha]	4,82	Altitudine	525 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,05	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	4,77	Pendenza	60%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	19 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 300 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvergono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	1.700
Altezza prev. (m)	9,0	Stima provv. (m³/ha)	110

Particella	33	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Mazzelvetta
Sup. tot. [ha]	2,13	Altitudine	590 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,17	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	1,96	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sull'80% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	48 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e per 1/3 a roverella. Nel piano dei polloni si rinvengono principalmente leccio, carpino nero, roverella, orniello e più sporadicamente carpinella e corbezzolo. Fertilità bassa.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Presenti fenomeni di dissesto ed affioramenti rocciosi.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale		Protezione idrogeologica indiretta	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	3.000
Altezza prev. (m)	6,5	Stima provv. (m³/ha)	70

Particella	34	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	La Forca
Sup. tot. [ha]	3,36	Altitudine	570 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	3,36	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	32 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo a prevalenza di leccio, piuttosto vigoroso con matricinatura di circa 120 p/ha. Le matricine sono piuttosto filate e di grandi dimensioni. Lo strato arboreo è costituito secondariamente da roverella, orniello e carpino nero. Sono presenti anche ciliegio e ciavardello. Assenza di vuoti o lacune nella copertura arborea. Le ceppaie sono regolarmente distribuite e mostrano una buona ripresa vegetativa con in media 5-6 polloni che raggiungono un'altezza superiore ai 10 metri.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da ginepro, biancospino, rosa canina, evonimo e prugnolo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da graminacee con presenza di elleboro, pungitopo, <i>Galium aparine</i> e robbia.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,5	Fusti ed ettaro	2.500
Altezza prev. (m)	11,0	Stima provv. (m³/ha)	130

Particella	35	Compresa	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Colle dei Frati
Sup. tot. [ha]	0,51	Altitudine	400 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	0,51	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Erosione superficiale e/o incanalata < 1/3 area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	33 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo intensamente matricinato di roverella con circa 200 fusti ad ettaro. Nel piano dei polloni si rinvengono principalmente cerro, carpino nero ed ornello e più sporadicamente leccio e corbezzolo. Fertilità bassa. Presenza di fenomeni di dissesto.			
Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.			
Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.			
Funzione principale		Protezione idrogeologica	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Ripulitura e rinfoltimento	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	70

Particella	36	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	2,28	Altitudine	560 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,03	Esposizione	Nord
Sup. prod. [ha]	2,25	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	1 anno	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo di roverella e cerro in rinnovazione a seguito del taglio condotto nella stagione silvana 2021/2022. La matricinatura è compresa tra i 100 e i 120 individui/ha, tutti di cerro, mediamente vigorosi, per lo più composta da individui ben conformati e presenza di oltre turno spesso caratterizzati da chiome eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è vigorosa con in media 10-20 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 1 e 3 cm e altezze variabili da 1 a 3 m. Le ceppaie sono regolarmente distribuite sulla superficie con una interdistanza media di 3 metri. Lo strato arboreo è costituito secondariamente da carpino nero e ciavardello.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito prevalentemente da biancospino e pungitopo, ma si rinvencono altresì il ginepro comune, il ligustro, la rosa canina e il rovo.</p> <p>Lo strato erbaceo attualmente ricoprente meno di 1/3 della superficie è composto prevalentemente da graminacee con presenza di elleboro, pungitopo, viola e robbia.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	2,0	Fusti ed ettaro	10.000
Altezza prev. (m)	2,0	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	37	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	2,73	Altitudine	500 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord - Est
Sup. prod. [ha]	2,73	Pendenza	65%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	32 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo vigoroso di cerro, e in subordine roverella, carpino nero ed orniello. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le matricine, tutte di roverella e cerro, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La densità è buona, la copertura è totale. La rinnovazione gamica è praticamente assente.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da biancospino, caprifoglio, corniolo, prugnolo ed edera.</p> <p>Lo strato erbaceo risulta composto principalmente da primula e felci.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il decimo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	130

Particella	38	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	4,71	Altitudine	460 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord – Est
Sup. prod. [ha]	4,71	Pendenza	60%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	2 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, vigoroso di roverella e in subordine, acero campestre, ciavardello, orniello e carpino nero, utilizzato nella stagione silvana 2021/2021. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le matricine, tutte di roverella, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è abbastanza vigorosa con in media 8 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 2 e 3 cm e altezze variabili da 2 a 3 m.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.</p> <p>Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini, primula ed eleboro.</p> <p>Una porzione di circa 0,5 ettari è composta da un ceduo matricinato maturo di roverella e in subordine cerro e carpino nero, che può essere utilizzata durante il periodo di applicazione del PGAF.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare solo su una porzione (in cartografia) il secondo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	2,0	Fusti ed ettaro	8.000
Altezza prev. (m)	2,5	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	39	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	3,66	Altitudine	410 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,38	Esposizione	Nord - Est
Sup. prod. [ha]	3,28	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	6 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo di cerro vigoroso con un rilascio di circa 100 matricine per ettaro. La pregressa ceduzione ha ridotto il numero delle matricine e contestualmente ha permesso alla capacità pollonifera delle querce caducifoglie di recuperare e manifestarsi. Presenza di altre specie arboree secondarie quali carpino nero, leccio, orniello, acero campestre, ciavardello, ciliegio e olmo campestre. Nessuna presenza di fenomeni di dissesto, ma presenza di chiarie, e piccole zone non produttive.			
Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro, ginestra, biancospino, stracciabraghe ed asparago.			
Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduzione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	40

Particella	40	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	0,54	Altitudine	390 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	0,54	Pendenza	10%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	35 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo vigoroso di cerro, e in subordine roverella, carpino nero ed orniello. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le matricine, tutte di roverella e cerro, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La densità è buona, la copertura è totale. La rinnovazione gamica è praticamente assente.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da biancospino, caprifoglio, corniolo, prugnolo ed edera.</p> <p>Lo strato erbaceo risulta composto principalmente da primula e felci.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il primo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	130

Particella	41/a	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Oppio
Sup. tot. [ha]	3,56	Altitudine	440 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,74	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	2,82	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	31 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo vigoroso di cerro, e in subordine roverella, carpino nero ed orniello. La densità di matricinatura è eccessiva con circa 250 p/ha. Le matricine, tutte di roverella e cerro, appaiono vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La densità dello strato dominato è eccessiva, con più di 2.500 ceppaie ad ettaro, composte in media da 3-4 polloni di altezza di circa 7-8 metri. La copertura è totale. La rinnovazione gamica è praticamente assente. Presenza di un piccolo nucleo di Pino d'Aleppo nel vertice NE.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da biancospino, caprifoglio, corniolo, pungitopo ed edera.</p> <p>Lo strato erbaceo risulta composto principalmente da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il sesto anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	9.000
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	160

Particella	41/b	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Oppio
Sup. tot. [ha]	2,39	Altitudine	555 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,28	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	2,12	Pendenza	70%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	7 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato immaturo di leccio con un rilascio di circa 120 matricine per ettaro utilizzato nella stagione silvana 2016/2017. La pregressa ceduazione ha ridotto il numero delle matricine e contestualmente ha permesso alla capacità pollonifera delle specie presenti di recuperare e manifestarsi. Si rinviene la presenza, oltre al leccio, di altre specie arboree secondarie quali carpino nero, roverella, orniello, acero campestre, ciavardello, albero di giuda e olmo campestre. Nessuna presenza di fenomeni di dissesto, ma presenza di chiarie, e piccole zone non produttive.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro, ginestra, biancospino, stracciabraghe ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	40

Particella	42	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Oppio
Sup. tot. [ha]	3,19	Altitudine	555 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	3,19	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	32 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato maturo vigoroso di leccio, e in subordine roverella, carpino nero ed orniello. La densità di matricinatura è eccessiva con circa 250 p/ha. Le matricine, tutte di leccio e roverella, appaiono vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La densità dello strato dominato è eccessiva, con più di 2.500 ceppaie ad ettaro, composte in media da 4-5 polloni di altezza di circa 10-12 metri. La copertura è totale. La rinnovazione gamica è praticamente assente. Presenza sporadica di pino d'Aleppo.			
Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da biancospino, caprifoglio, corniolo, pungitopo ed edera.			
Lo strato erbaceo risulta composto principalmente da graminacee xerofile.			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	10,0	Fusti ed ettaro	3.000
Altezza prev. (m)	12,0	Stima provv. (m³/ha)	130

Particella	43	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	La Forca
Sup. tot. [ha]	5,09	Altitudine	495 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,06	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	5,03	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Pineta di pino d'Aleppo	Struttura e sviluppo	Fustaia biplana
Età prevalente	65 anni	Origine del bosco	Gamica
Copertura	100%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Fustaia di pino d'Aleppo caratterizzata da un piano dominante che a tratti presenta delle discontinuità nella copertura, tali da garantire nel piano sottostante la presenza sporadica di specie di origine agamica quali leccio (in prevalenza), roverella, orniello e corbezzolo.</p> <p>Le dimensioni dei fusti, sia di pino d'Aleppo che delle altre specie, indicano come questa particella sia caratterizzata da fertilità veramente ridotta, e, per tale motivo, non si prevede una sua prossima utilizzazione.</p> <p>Il piano arbustivo ed erbaceo, proprio in virtù della copertura della componente arborea non continua, si presenta rigoglioso e costituito da: ginepro comune, ligustro, asparago, pungitopo, rovo e graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale		Protezione idrogeologica indiretta	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	20,0	Fusti ed ettaro	1.500
Altezza prev. (m)	14,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	44	Compresa	C – Sopprassuoli ad evoluzione naturale guidata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Cascata
Sup. tot. [ha]	8,41	Altitudine	415 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	8,41	Pendenza	60%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con conifere mediterranee	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	21 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo intensamente matricinato di leccio con circa 300 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio e cerro e per 1/3 a pino d'Aleppo. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero opalo e corbezzolo. Fertilità media.			
Ubicata parzialmente all'interno della ZPS IT5220025 "Monte Fionchi – Cascata delle Marmore".			
Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.			
Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.			
Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.			
Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.			
Funzione principale		Protezione idrogeologica	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Messa in sicurezza della viabilità pubblica, dei fabbricati e delle relative pertinenze	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,5	Fusti ed ettaro	3.000
Altezza prev. (m)	5,0	Stima provv. (m³/ha)	60

Particella	45	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	2,82	Altitudine	575 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord – Est
Sup. prod. [ha]	2,82	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	2 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato immaturo, di origine agamica, vigoroso di roverella e in subordine, acero campestre, ciavardello, orniello e carpino nero, utilizzato nella stagione silvana 2021/2021. La densità di matricinatura non risulta eccessiva con circa 120 p/ha. Le matricine, tutte di roverella, appaiono mediamente vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La ripresa vegetativa è abbastanza vigorosa con in media 8 polloni per ceppaia, con diametri compresi tra 2 e 3 cm e altezze variabili da 2 a 3 m.			
Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 1/3 della superficie ed è costituito da biancospino, corniolo, edera, ginepro e prugnolo.			
Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da ciclamini, primula ed elleboro			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessun intervento		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	2,0	Fusti ed ettaro	8.000
Altezza prev. (m)	2,5	Stima provv. (m³/ha)	/

Particella	46	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Castellano
Sup. tot. [ha]	3,72	Altitudine	540 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord – Est
Sup. prod. [ha]	3,72	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	35 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo vigoroso di cerro, e in subordine roverella, carpino nero ed orniello. La densità di matricinatura è eccessiva con circa 250 p/ha. Le matricine, tutte di roverella e cerro, appaiono vigorose e ben conformate ad eccezione di alcuni oltre turno eccessivamente ramosi. La densità dello strato dominato è eccessiva, con più di 2.500 ceppaie ad ettaro, composte in media da 3-4 polloni di altezza di circa 7-8 metri. La copertura è totale. La rinnovazione gamica è praticamente assente.</p> <p>Lo strato arbustivo si sviluppa su meno di 2/3 della superficie ed è costituito da biancospino, caprifoglio, corniolo, pungitopo ed edera.</p> <p>Lo strato erbaceo risulta composto principalmente da graminacee xerofile.</p> <p>Una porzione della particella di circa 2 ettari è stata utilizzata nella stagione silvana 2020-2021.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare solo su una porzione (in cartografia) il secondo anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,5	Fusti ed ettaro	5.000
Altezza prev. (m)	7,5	Stima provv. (m³/ha)	140

Particella	47	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	3,03	Altitudine	450 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,07	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	2,96	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	31 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura:	100%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo intensamente matricinato di leccio con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio 1/3 alla roverella. Nel piano dei polloni si rinvergono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero campestre e corbezzolo. Fertilità bassa.			
Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.			
Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.			
Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.			
Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Fusti ed ettaro	7.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	48	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	3,47	Altitudine	550 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	3,47	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	43 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura:	100%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato di leccio con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio 1/3 alla roverella. Nel piano dei polloni si rinvergono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero campestre e corbezzolo. Fertilità scarsa.</p> <p>Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	100

Particella	49	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	3,54	Altitudine	565 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,06	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	3,48	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	41 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura:	80%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato di leccio con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio 1/3 alla roverella. Nel piano dei polloni si rinvergono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero campestre e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il terzo anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	10,0	Fusti ed ettaro	3.000
Altezza prev. (m)	10,0	Stima provv. (m³/ha)	110

Particella	50	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	3,60	Altitudine	505 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,06	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	3,54	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	43 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato di leccio con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio 1/3 alla roverella. Nel piano dei polloni si rinvencono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero campestre e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare l'ottavo anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Fusti ed ettaro	7.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	51	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	3,00	Altitudine	480 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord – Est
Sup. prod. [ha]	3,00	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	32 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato maturo, composto principalmente da individui di roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 200 piante per ettaro e presenza numerosa di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie, ma sporadiche, come cerro, orniello, carpino nero e ciavardello.			
La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, pungitopo, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il secondo anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	9,0	Stima provv. (m³/ha)	130

Particella	52	Compresa	A – Cedui matricinati a prevalenza di leccio
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	2,15	Altitudine	430 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord - Est
Sup. prod. [ha]	2,15	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	39 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo intensamente matricinato di leccio con circa 200 fusti ad ettaro. Le matricine appartengono per 2/3 a leccio 1/3 alla roverella. Nel piano dei polloni si rinvengono principalmente leccio, cerro, roverella, orniello e più sporadicamente acero campestre e corbezzolo. Fertilità media.</p> <p>Presenza limitata di vuoti e lacune. Nessun fenomeno di dissesto.</p> <p>Rinnovazione da seme sporadica rappresentata prevalentemente da orniello, acero, cerro, presenti allo stato di semenzale.</p> <p>Lo strato arbustivo è superiore ai 2/3 della particella con abbondanza di ginepro comune, rovo, stracciabraghe, pungitopo, biancospino ed asparago.</p> <p>Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è dominato da graminacee xerofile.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il sesto anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Fusti ed ettaro	7.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	53	Compresa	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	2,68	Altitudine	405 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,07	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	2,61	Pendenza	25%
Fenomeni di dissesto	Rotolamento massi < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	38 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	70%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato maturo composto principalmente da individui di roverella e cerro, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 300 piante per ettaro e presenza numerosa di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. A causa dell'eccessiva densità il ceduo risulta poco vigoroso, con individui del turno, in prevalenza di roverella, stentati e poco vigorosi.			
Presenza spiccata di copertura arbustiva (> 2/3 della superficie), soprattutto nei pressi di un noceto abbandonato da circa 10 anni, oramai colonizzato da ginepro e ginestre. Presenza di filari di alberi ai confini con un'altra proprietà.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale	Protezione idrogeologica		
Intervento recente	Nessuno		
Orientamento selvicolturale	Evoluzione naturale		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Messa in sicurezza della viabilità pubblica, dei fabbricati e delle relative pertinenze		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	6,5	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	54	Compresa	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Fonte del Prato
Sup. tot. [ha]	2,36	Altitudine	415 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,05	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	2,31	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	38 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	70%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo, composto principalmente da individui di roverella e cerro, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 200 piante per ettaro e presenza numerosa di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie, ma sporadiche, come cerro, orniello, carpino nero e ciavardello. In alcuni tratti sembra un'area in ricolonizzazione.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, pungitopo, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale		Protezione idrogeologica	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Ripulitura e rinfoltimenti localizzati	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	6,5	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	55/a	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Casa Alferino
Sup. tot. [ha]	1,42	Altitudine	425 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,13	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	1,29	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	31 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato maturo, composto principalmente da individui di roverella e cerro, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 200 piante per ettaro e presenza numerosa di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie, ma sporadiche, come cerro, orniello, carpino nero e ciavardello.			
La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, pungitopo, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il quarto anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	5.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	150

Particella	55/b	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Casa Alferino
Sup. tot. [ha]	1,97	Altitudine	410 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	1,97	Pendenza	30%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	31 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato maturo, composto principalmente da individui di cerro, e, secondariamente, di roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 300 piante per ettaro e presenza numerosa di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. A causa di questa densità eccessiva, i soggetti del turno sono stentati e poco vigorosi. Sono presenti altre specie arboree secondarie come roverella, orniello, carpino nero e ciavardello.			
In alcune zone la densità bassa rende la struttura assimilabile ad una giovane fustaia rada di querce caducifoglie a prevalenza di cerro e roverella.			
Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, pungitopo, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee e rubiacee.			
Funzione principale	Protezione idrogeologica indiretta		
Intervento recente	Nessuno		
Orientamento selvicolturale	Evoluzione naturale		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,0	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	90

Particella	55/c	Compresa	E - Tartufaie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Casa Alferino
Sup. tot. [ha]	0,56	Altitudine	450 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	0,56	Pendenza	30%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 50% della particella
SCHEDA B3 – FORMAZIONE NON ARBOREA			
Tipo formazione	Tartufaia	Specie in rinnovaz.	Cerro
Copertura arborea	30%	Copertura arbustiva	70%
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Tartufaia realizzata con piante di cerro micorrizate con <i>Tuber</i> spp. consociate con individui delle medesime specie non micorrizati. La presenza di fallanze ha generato un soprassuolo piuttosto eterogeneo caratterizzato da diametri a petto d'uomo che oscillano tra 6 e 12 cm e altezze che variano tra 1 e 5 m.</p> <p>Lo strato arbustivo è divenuto praticamente invasivo ed è composto da rovi e ginestre.</p> <p>Lo strato erbaceo, a prevalenza di graminacee, non è molto sviluppato, a causa della densità della copertura arbustiva.</p>			
Funzione principale		Produzione di tartufi	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Altezza prev. (m)	4,5

Particella	56	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Casa Alferino
Sup. tot. [ha]	4,58	Altitudine	440 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,06	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	4,52	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	13 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - culturale			
Ceduo di cerro vigoroso a prevalenza di cerro principalmente, e, secondariamente, di roverella, carpino nero ed orniello. La matricinatura non è eccessiva con un rilascio, nella precedente ceduazione, di circa 100 individui ad ettaro.			
Nessuna presenza di fenomeni di dissesto. Sono presenti piccole porzioni non produttive per una superficie complessiva di 0,06 ettari.			
Lo strato arbustivo ricopre meno di 1/3 della particella con presenza di biancospino, corniolo, caprifoglio e prugnolo.			
Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è caratterizzato dalla presenza di <i>Rubia peregrina</i> e primula.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	4.800
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	57	Compresa	D – Soprasuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Valle Spoletina
Sup. tot. [ha]	0,96	Altitudine	440 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	0,96	Pendenza	30%
Fenomeni di dissesto	Erosione superficiale e/o incanalata < 1/3 area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	34 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	70%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato maturo, composto principalmente da individui di roverella, e, secondariamente, di orniello e carpino nero, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 300 piante per ettaro e presenza numerosa di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. A causa di questa densità eccessiva, i soggetti del turno sono stentati e poco vigorosi. Sono presenti altre specie arboree secondarie come leccio e Pino d'Aleppo.</p> <p>In alcune zone la densità bassa rende la struttura assimilabile ad una giovane fustaia rada di querce caducifoglie a prevalenza di roverella.</p> <p>Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, pungitopo, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee e rubiacee.</p>			
Funzione principale		Protezione idrogeologica indiretta	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,0	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	90

Particella	58	Compresa	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Valle Spoletina
Sup. tot. [ha]	4,31	Altitudine	570 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,03	Esposizione	Sud
Sup. prod. [ha]	4,28	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Erosione superficiale e/o incanalata < 1/3 area	Accessibilità	Buona sull'80% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	10 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	70%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo di cerro poco vigoroso a prevalenza di roverella, colpito da incendio nel 2012. Si tratta di un soprassuolo in questo momento in ricolonizzazione naturale, poco denso e poco vigoroso Lo strato arbustivo si sviluppa su più dei 2/3 della superficie ed è costituito principalmente da ginestra, edera, pungitopo e ginepro comune. Lo strato erbaceo appare diffuso e composto prevalentemente da specie xerofile.			
Funzione principale		Protezione idrogeologica	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Ripulitura e rinfoltimenti localizzati	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	4,0	Fusti ed ettaro	6.000
Altezza prev. (m)	4,0	Stima provv. (m³/ha)	40

Particella	59	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. La Rocca
Sup. tot. [ha]	3,06	Altitudine	490 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,13	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	2,93	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	11 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo di cerro immaturo, vigoroso, a prevalenza di cerro principalmente, e, secondariamente, di roverella, carpino nero ed ornello. La matricinatura non è eccessiva con un rilascio, nella precedente ceduazione, di circa 100 individui ad ettaro.			
Nessuna presenza di fenomeni di dissesto. Sono presenti piccole porzioni non produttive per una superficie complessiva di 0,13 ettari.			
Lo strato arbustivo ricopre meno di 1/3 della particella con presenza di biancospino, corniolo, caprifoglio e pungitopo.			
Lo strato erbaceo, ricoprente meno di 1/3 della superficie, è caratterizzato dalla presenza di <i>Rubia peregrina</i> e primula.			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,5	Fusti ed ettaro	5.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	60

Particella	60/a	Compresa	E - Tartufaie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. La Rocca
Sup. tot. [ha]	0,44	Altitudine	500 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,01	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	0,43	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B3 – FORMAZIONE NON ARBOREA			
Tipo formazione	Tartufaia	Specie in rinnovaz.	Cerro
Copertura arborea	40%	Copertura arbustiva	20%
Descrizione fisionomico - colturale			
Tartufaia realizzata con piante di cerro micorizzate con <i>Tuber</i> spp. consociate con individui delle medesime specie non micorizzati. La presenza di fallanze ha generato un soprassuolo piuttosto eterogeneo caratterizzato da diametri a petto d'uomo che oscillano tra 6 e 12 cm e altezze che variano tra 1 e 5 m.			
Lo strato arbustivo a tratti presente nell'interfila è costituito da rosa canina e ginestra.			
Lo strato erbaceo a netta prevalenza di graminacee genera una copertura continua in tutto l'impianto.			
Funzione principale		Produzione di tartufi	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Altezza prev. (m)	4,5

Particella	60/b	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. La Rocca
Sup. tot. [ha]	1,53	Altitudine	490 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,07	Esposizione	Sud-Ovest
Sup. prod. [ha]	1,46	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	30 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.			
La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il terzo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	5.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	150

Particella	60/c	Compresa	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. La Rocca
Sup. tot. [ha]	1,16	Altitudine	490 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Sud-Ovest
Sup. prod. [ha]	1,16	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Erosione superficiale e/o incanalata < 1/3 area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	33 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	70%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato maturo, a prevalenza di latifoglie come cerro, roverella, carpino nero, orniello e acero opalo ma con presenza di leccio principalmente nel piano dei polloni. Presenza di specie secondarie come acero campestre e ciavardello.			
Matricinatura regolare, intensa, con circa 250 individui per ettaro. Assenza di vuoti e lacune. Età del bosco pari a circa 35 anni. Fertilità bassa. Piccolo nucleo di cipresso nei pressi di una recinzione.			
Componenti arbustiva ed erbacea scarsamente sviluppate e composte da: ginestra, pungitopo, rovo, corniolo, ligustro comune, rubia, dafne laurella e asparago selvatico.			
Funzione principale		Protezione idrogeologica	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Ripulitura e rinfoltimenti localizzati	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,0	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	90

Particella	61	Compresa	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. La Rocca
Sup. tot. [ha]	3,03	Altitudine	445 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,04	Esposizione	Sud - Est
Sup. prod. [ha]	2,99	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Erosione superficiale e/o incanalata < 1/3 area	Accessibilità	Buona sull'80% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Pineta di Pino d'Aleppo	Struttura e sviluppo	Fustaia biplana
Età prevalente	65 anni	Origine del bosco	Gamica
Copertura	70%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Fustaia di pino d'Aleppo caratterizzata da un piano dominante che a tratti presenta delle discontinuità nella copertura, tali da garantire nel piano sottostante la presenza sporadica di specie di origine agamica quali leccio (in prevalenza), roverella, orniello e corbezzolo. Tra le conifere è presente anche il pino nero.			
Le dimensioni dei fusti, sia di pino d'Aleppo che delle altre specie, indicano come questa particella sia caratterizzata da fertilità veramente ridotta, e, per tale motivo, non si prevede una sua prossima utilizzazione.			
Il piano arbustivo ed erbaceo, proprio in virtù della copertura della componente arborea non continua, si presenta rigoglioso e costituito da: ginepro comune, ligustro, asparago, pungitopo, rovo e graminacee xerofile.			
Funzione principale		Protezione idrogeologica	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Messa in sicurezza della viabilità pubblica, dei fabbricati e delle relative pertinenze	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	20,0	Fusti ed ettaro	1.500
Altezza prev. (m)	14,0	Stima provv. (m³/ha)	80

Particella	62/a	Compresa	B – Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Arrone (TR)	Località	Valle Spoletina
Sup. tot. [ha]	3,20	Altitudine	430 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	3,20	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	30 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.			
La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il quarto anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	5.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	150

Particella	62/b	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Arrone (TR)	Località	Valle Spoletina
Sup. tot. [ha]	5,10	Altitudine	450 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	5,10	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Erosione superficiale e/o incanalata < 1/3 area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	30 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura:	70%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Si tratta di un ceduo poco fertile, intensamente matricinato (più di 200 p/ha) costituito prevalentemente da matricine di roverella e ceppaie non vigorose di carpino nero con ricaccio dei polloni piuttosto stentato. La densità a tratti, è molto bassa.			
Gran parte dell'area risulta ancora in ricolonizzazione, con presenza di un piccolo uliveto a SE, a tratti ancora gestito.			
La rinnovazione risulta sporadica e per lo più soffocata dallo strato erbaceo e arbustivo, quest'ultimo, diffuso su oltre i 2/3 dell'area, è caratterizzato soprattutto da ginepro comune e ginestra odorosa, si compone altresì di rosa canina e edera.			
Lo strato erbaceo è diffuso su oltre 2/3 della superficie, costituito prevalentemente da graminacee e, a tratti, cisto.			
Funzione principale	Protezione idrogeologica indiretta		
Intervento recente	Nessuno		
Orientamento selvicolturale	Evoluzione naturale		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	5,0	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	90

Particella	62/c	Compresa	E - Tartufaie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Arrone (TR)	Località	Valle Spoletina
Sup. tot. [ha]	2,03	Altitudine	400 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,03	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	2,00	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B3 – FORMAZIONE NON ARBOREA			
Tipo formazione	Tartufaia	Specie in rinnovaz.	Roverella
Copertura arborea	40%	Copertura arbustiva	20%
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Tartufaia realizzata con piante di cerro e roverella micorizzate con <i>Tuber</i> spp. consociate con individui delle medesime specie non micorizzati. La presenza di fallanze ha generato un soprassuolo piuttosto eterogeneo caratterizzato da diametri a petto d'uomo che oscillano tra 6 e 12 cm e altezze che variano tra 1 e 5 m.</p> <p>Lo strato arbustivo a tratti presente nell'interfila è costituito da rosa canina e ginestra.</p> <p>Lo strato erbaceo a netta prevalenza di graminacee genera una copertura continua in tutto l'impianto.</p>			
Funzione principale		Produzione di tartufi	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Altezza prev. (m)	4,5

Particella	63	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Arrone (TR)	Località	C. S. Spirito
Sup. tot. [ha]	4,08	Altitudine	435 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,21	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	3,87	Pendenza	35%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	17 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo immaturo a prevalenza di roverella, con una matricinatura che si attesta sulle 120 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come cerro, carpino nero ed orniello. Sono presenti altre specie sporadiche come leccio, acero campestre e ciavardello.			
La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	5,0	Stima provv. (m³/ha)	100

Particella	64	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Arrone (TR)	Località	C. S. Spirito
Sup. tot. [ha]	3,81	Altitudine	475 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,04	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	3,77	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	15 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo immaturo a prevalenza di roverella, con una matricinatura che si attesta sulle 120 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come cerro, carpino nero ed orniello. Sono presenti altre specie sporadiche come leccio, acero campestre e ciavardello.			
La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	5,0	Stima provv. (m³/ha)	100

Particella	65	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Arrone (TR)	Località	C. S. Spirito
Sup. tot. [ha]	3,11	Altitudine	520 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord
Sup. prod. [ha]	3,11	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	17 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di roverella, con una matricinatura che si attesta sulle 120 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come cerro, carpino nero ed orniello. Sono presenti altre specie sporadiche come leccio, acero campestre e ciavardello.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Fusti ed ettaro	1.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	66/a	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Arrone (TR)	Località	C. S. Spirito
Sup. tot. [ha]	4,41	Altitudine	550 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,27	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	4,14	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	18 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di roverella, con una matricinatura che si attesta sulle 120 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come cerro, carpino nero ed orniello. Sono presenti altre specie sporadiche come leccio, acero campestre e ciavardello.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,0	Fusti ed ettaro	1.500
Altezza prev. (m)	6,0	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	66/b	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Arrone (TR)	Località	C. S. Spirito
Sup. tot. [ha]	2,56	Altitudine	590 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,32	Esposizione	Nord
Sup. prod. [ha]	2,24	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	30 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	80%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di roverella e, secondariamente, cerro, con una matricinatura che si attesta sulle 150 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello. All'interno della particella si segnala la presenza di rinnovazione e novellame di cerro e carpino nero.</p> <p>Rispetto alle particelle circostanti, la particella è meno densa e meno fertile.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il quinto anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	4.500
Altezza prev. (m)	8,0	Stima provv. (m³/ha)	170

Particella	67	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	M. Posatore
Sup. tot. [ha]	1,89	Altitudine	625 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	1,89	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Querceto di roverella	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	28 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.			
La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il primo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	5.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	150

Particella	68	Compresa	C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	C. S. Niccolò
Sup. tot. [ha]	2,86	Altitudine	415 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord
Sup. prod. [ha]	2,86	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	37 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	60%	Vigoria	Poco vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e roverella, con una matricinatura eterogenea, eccessiva, che, in media, si attesta sulle 300 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa.</p> <p>In alcune zone, la densità eccessiva della matricinatura ha portato ad un deperimento delle ceppaie che si rinvergono in numero bassissimo (< di 400 ad ettaro). I soggetti del turno sono aduggiati, stentati e con scarso vigore vegetativo. Sono presenti lacune e chiarie. La fertilità è molto bassa.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro".</p> <p>Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale	Protezione idrogeologica		
Intervento recente	Nessuno		
Orientamento selvicolturale	Evoluzione naturale		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Messa in sicurezza della viabilità pubblica, dei fabbricati e delle relative pertinenze		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	9,0	Fusti ed ettaro	1.500
Altezza prev. (m)	10,0	Stima provv. (m³/ha)	90

Particella	69	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	C. S. Niccolò
Sup. tot. [ha]	2,83	Altitudine	470 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	2,83	Pendenza	65%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	36 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato oramai maturo, composto principalmente da individui di leccio, con una matricinatura a tratti eccessiva, che si attesta sulle 150 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come cerro e roverella. All'interno della particella si segnala la presenza di rinnovazione e novellame di cerro, e carpino nero.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro".</p> <p>Presenza di tratti con pendenza > 80% che danno luogo a fenomeni di dissesto.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale	Conservazione della biodiversità		
Intervento recente	Nessuno		
Orientamento selvicolturale	Evoluzione naturale		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	10,5	Fusti ed ettaro	3.500
Altezza prev. (m)	10,0	Stima provv. (m³/ha)	140

Particella	70	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	C. S. Niccolò
Sup. tot. [ha]	2,87	Altitudine	480 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,03	Esposizione	Nord – Est
Sup. prod. [ha]	2,84	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 70% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	29 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 “Lago di Piediluco – Monte Maro”. Presenza sporadica del leccio, habitat non presente.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il decimo anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	5.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	150

Particella	71	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Piano di Canale
Sup. tot. [ha]	14,06	Altitudine	475 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,22	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	13,84	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	26 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
Ceduo matricinato oramai maturo, composto principalmente da individui di leccio, con una matricinatura a tratti eccessiva, che si attesta sulle 150 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come cerro e roverella. All'interno della particella si segnala la presenza di rinnovazione e novellame di cerro, e carpino nero.			
Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 “Lago di Piediluco – Monte Maro”.			
La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ginepro comune, corniolo e berretta del prete.			
Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.			
Funzione principale	Conservazione della biodiversità		
Intervento recente	Nessuno		
Orientamento selvicolturale	Evoluzione naturale		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	9,0	Fusti ed ettaro	2.700
Altezza prev. (m)	9,0	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	72	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Colle Ferri
Sup. tot. [ha]	2,52	Altitudine	510 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord - Est
Sup. prod. [ha]	2,52	Pendenza	40%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	29 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro". Presenza sporadica del leccio nei disluvi.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Intervento di ceduazione da effettuare il settimo anno di applicazione del PGAF		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	5.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	150

Particella	73	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Colle Ferri
Sup. tot. [ha]	3,57	Altitudine	545 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Est
Sup. prod. [ha]	3,57	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato immaturo
Età prevalente	22 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	90%	Vigoria	Mediamente vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo ancora immaturo, composto principalmente da individui di leccio, con una matricinatura che si attesta sulle 150 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie nel piano dominato come cerro, in prevalenza, ma anche orniello, carpino nero e roverella.</p> <p>È presente una piccola porzione a sud di circa 1 ettaro che è stata utilizzata nel 2021/2022 (sconfinamento da parte di un'altra proprietà).</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro".</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, ginepro comune, corniolo e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale		Conservazione della biodiversità	
Intervento recente		Nessuno	
Orientamento selvicolturale		Evoluzione naturale	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	6,0	Fusti ed ettaro	3.800
Altezza prev. (m)	7,0	Stima provv. (m³/ha)	130

Particella	74	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Piano di Canale
Sup. tot. [ha]	3,01	Altitudine	410 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,04	Esposizione	Sud - Ovest
Sup. prod. [ha]	2,97	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	27 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro".</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il settimo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	8,5	Fusti ed ettaro	5.000
Altezza prev. (m)	9,5	Stima provv. (m³/ha)	150

Particella	75	Compresa	D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Piano di Canale
Sup. tot. [ha]	11,29	Altitudine	490 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	11,20	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Altri fattori di dissesto < 1/3 dell'area	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Lecceta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	28 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo matricinato oramai maturo, composto principalmente da individui di leccio, con una matricinatura a tratti eccessiva, che si attesta sulle 150 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come cerro e roverella. All'interno della particella si segnala la presenza di rinnovazione e novellame di cerro, e carpino nero.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 “Lago di Piediluco – Monte Maro”.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ginepro comune, corniolo e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale	Conservazione della biodiversità		
Intervento recente	Nessuno		
Orientamento selvicolturale	Evoluzione naturale		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	9,0	Fusti ed ettaro	2.700
Altezza prev. (m)	9,0	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	76	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Piano di Canale
Sup. tot. [ha]	3,28	Altitudine	400 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,16	Esposizione	Ovest
Sup. prod. [ha]	3,12	Pendenza	55%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	23 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro".</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale	Produzione di legna da ardere		
Intervento recente	Ceduazione		
Orientamento selvicolturale	Proseguire il governo a ceduo		
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF	Nessuno		
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	6.500
Altezza prev. (m)	7,5	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	77	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Valle Prata
Sup. tot. [ha]	4,82	Altitudine	450 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	4,82	Pendenza	45%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	22 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro".</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Nessuno	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	6.500
Altezza prev. (m)	7,5	Stima provv. (m³/ha)	120

Particella	78	Compresa	B - Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie
SCHEDA A – FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE			
Comune	Terni (TR)	Località	Valle Prata
Sup. tot. [ha]	4,64	Altitudine	475 m s.l.m.
Sup. impr. [ha]	0,00	Esposizione	Nord - Ovest
Sup. prod. [ha]	4,64	Pendenza	50%
Fenomeni di dissesto	Nessuno	Accessibilità	Buona sul 100% della particella
SCHEDA B1 – FORMAZIONE ARBOREA			
Tipo forestale	Cerreta con altre latifoglie decidue	Struttura e sviluppo	Ceduo matricinato maturo
Età prevalente	22 anni	Origine del bosco	Agamica
Copertura	100%	Vigoria	Vigoroso
Descrizione fisionomico - colturale			
<p>Ceduo oramai maturo, composto principalmente da individui di cerro e, secondariamente, roverella, con una matricinatura eccessiva, che si attesta sulle 250 piante per ettaro con presenza marcata di individui oltre turno, spesso con chioma espansa e molto ramosa. I soggetti del turno sono ben conformati e con buon vigore vegetativo. Sono presenti altre specie arboree secondarie come orniello, carpino nero e ciavardello.</p> <p>Ubicata all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro". Presenza di un piccolo nucleo di leccio di circa 0,5 ettari da escludere dal taglio.</p> <p>La lettiera appare continua. Lo strato arbustivo è diffuso su meno di 1/3 della superficie composto da ginestra, erica arborea, ilatro, ginepro comune, biancospino e berretta del prete.</p> <p>Lo strato erbaceo ricopre nel complesso meno di 1/3 della superficie ed è composto da graminacee, rubiacee e pungitopo.</p>			
Funzione principale		Produzione di legna da ardere	
Intervento recente		Ceduazione	
Orientamento selvicolturale		Proseguire il governo a ceduo	
Interventi previsti nel periodo di validità del PGAF		Intervento di ceduazione da effettuare il terzo anno di applicazione del PGAF	
Dati di orientamento dendrometrico			
Diametro prev. (cm)	7,0	Fusti ed ettaro	6.500
Altezza prev. (m)	7,5	Stima provv. (m³/ha)	120

8.5. Riepilogo dati dendrometrici

All'interno delle comprese assestate è stata effettuata un'inventariazione delle particelle forestali mediante campionamento tramite aree di saggio delimitate fisicamente (IAS) con le modalità descritte al § 4.4.

La posizione delle aree di saggio e le relative coordinate georeferenziate sono state registrate con sistemi satellitari a precisione sub-metriche e possono essere utilizzate per l'inserimento all'interno dell'applicativo SIF della Regione Umbria.

I principali parametri dendro-auxometrici rilevati all'interno delle aree di saggio, suddivisi per compresa, sono riportati nei prospetti di seguito.

Area di saggio n. 1	
Particella forestale 3/b	
A – Ceduo matricinato a prevalenza di leccio	
<i>N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)</i>	1.910
<i>N. polloni per ceppaia</i>	3,6
<i>N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)</i>	6.876
<i>N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)</i>	191
<i>N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)</i>	7.067
<i>Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)</i>	35,1
<i>Diametro medio polloni (cm)</i>	8,1
<i>Diametro medio matricine (cm)</i>	16,5
<i>Altezza media polloni (m)</i>	9,5
<i>Altezza media matricine</i>	13,0
<i>Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)</i>	147,5

Area di saggio n. 2	
Particella forestale 9	
A – Ceduo matricinato a prevalenza di leccio	
<i>N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)</i>	796
<i>N. polloni per ceppaia</i>	4,8
<i>N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)</i>	3.852
<i>N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)</i>	223
<i>N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)</i>	4.074
<i>Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)</i>	19,5
<i>Diametro medio polloni (cm)</i>	5,8
<i>Diametro medio matricine (cm)</i>	24,8
<i>Altezza media polloni (m)</i>	7,0
<i>Altezza media matricine (m)</i>	13,5
<i>Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)</i>	133,0

Area di saggio n. 3 Particella forestale 13 A – Ceduo matricinato a prevalenza di leccio	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.846
N. polloni per ceppaia	3,5
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	6.461
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	127
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	6.588
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	41,1
Diametro medio polloni (cm)	9,1
Diametro medio matricine (cm)	17,7
Altezza media polloni (m)	9,4
Altezza media matricine	13,1
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	162,3

Area di saggio n. 4 Particella forestale 42 A – Ceduo matricinato a prevalenza di leccio	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	605
N. polloni per ceppaia	4,6
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	3.088
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	223
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	3.311
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	23,6
Diametro medio soprassuolo (cm)	10,0
Altezza media soprassuolo (m)	11,7
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	130,2

Area di saggio n. 5 Particella forestale 47 A – Ceduo matricinato a prevalenza di leccio	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.655
N. polloni per ceppaia	5,6
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	9.268
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	382
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	9.650
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	30,3
Diametro medio polloni (cm)	8,1
Diametro medio matricine (cm)	18,7
Altezza media polloni (m)	10,5
Altezza media matricine	15,0
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	147,5

Area di saggio n. 6	
Particella forestale 49	
A – Ceduo matricinato a prevalenza di leccio	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	478
N. polloni per ceppaia	5,4
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	2.698
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	127
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	2.885
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	22,6
Diametro medio soprassuolo (cm)	10,0
Altezza media soprassuolo (m)	9,6
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	111,6

Area di saggio n. 7	
Particella forestale 4	
B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.241
N. polloni per ceppaia	3,4
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	4.219
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	223
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	4.442
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	40,1
Diametro medio polloni (cm)	11,0
Diametro medio matricine (cm)	24,3
Altezza media polloni (m)	11,7
Altezza media matricine	14,8
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	175,3

Area di saggio n. 8	
Particella forestale 5	
B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.050
N. polloni per ceppaia	3,3
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	3.465
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	159
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	3.624
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	31,1
Diametro medio polloni (cm)	10,6
Diametro medio matricine (cm)	19,0
Altezza media polloni (m)	11,0
Altezza media matricine (m)	14,7
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	168,4

Area di saggio n. 9	
Particella forestale 12	
B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	318
N. polloni per ceppaia	4,3
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.369
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	286
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	1.655
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	30,0
Diametro medio polloni (cm)	11,3
Diametro medio matricine (cm)	26,9
Altezza media polloni (m)	7,3
Altezza media matricine (m)	10,8
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	160,2

Area di saggio n. 10	
Particella forestale 16	
B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	732
N. polloni per ceppaia	5,0
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	3.692
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	191
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	3.883
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	22,0
Diametro medio polloni (cm)	6,6
Diametro medio matricine (cm)	24,8
Altezza media polloni (m)	9,2
Altezza media matricine (m)	17,4
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	161,0

Area di saggio n. 11	
Particella forestale 37	
B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	796
N. polloni per ceppaia	4,8
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	3.852
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	127
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	3.979
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	19,5
Diametro medio polloni (cm)	6,8
Diametro medio matricine (cm)	21,8
Altezza media polloni (m)	7,0
Altezza media matricine (m)	15,5
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	133,0

Area di saggio n. 12 Particella forestale 41/a B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	2.578
N. polloni per ceppaia	3,5
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	9.023
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	255
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	9.278
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	37,5
Diametro medio polloni (cm)	7,2
Diametro medio matricine (cm)	16,3
Altezza media polloni (m)	7,8
Altezza media matricine	15,7
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	160,8

Area di saggio n. 13 Particella forestale 46 B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.432
N. polloni per ceppaia	3,5
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	5.012
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	255
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	5.267
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	21,5
Diametro medio polloni (cm)	6,2
Diametro medio matricine (cm)	14,7
Altezza media polloni (m)	7,5
Altezza media matricine (m)	13,7
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	144,4

Area di saggio n. 14 Particella forestale 66/b B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.401
N. polloni per ceppaia	3,2
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	4.483
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	159
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	4.642
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	27,3
Diametro medio polloni (cm)	6,6
Diametro medio matricine (cm)	17,2
Altezza media polloni (m)	7,8
Altezza media matricine (m)	15,7
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	168,4

Area di saggio n. 15 Particella forestale 72 B – Ceduo matricinato a prevalenza di querce caducifoglie	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.655
N. polloni per ceppaia	3,3
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	5.462
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	255
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	5.717
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	31,4
Diametro medio polloni (cm)	8,5
Diametro medio matricine (cm)	20,8
Altezza media polloni (m)	9,8
Altezza media matricine	13,5
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	159,3

Area di saggio n. 16 Particella forestale 60/c C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	832
N. polloni per ceppaia	3,5
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	2.879
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	95
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	2.974
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	15,1
Diametro medio polloni (cm)	8,7
Diametro medio matricine (cm)	19,0
Altezza media polloni (m)	9,2
Altezza media matricine (m)	16,1
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	113,0

Area di saggio n. 17 Particella forestale 68 C – Soprassuoli ad evoluzione naturale guidata	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	368
N. polloni per ceppaia	2,9
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.067
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	311
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	1.378
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	20,5
Diametro medio polloni (cm)	9,0
Diametro medio matricine (cm)	15,8
Altezza media polloni (m)	10,3
Altezza media matricine (m)	12,8
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	84,4

Area di saggio n. 18 Particella forestale 69 D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	1.241
N. polloni per ceppaia	2,8
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	3.475
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	350
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	3.975
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	31,7
Diametro medio polloni (cm)	10,8
Diametro medio matricine (cm)	13,8
Altezza media polloni (m)	10,0
Altezza media matricine (m)	11,8
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	143,3

Area di saggio n. 19 Particella forestale 71 D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	764
N. polloni per ceppaia	3,4
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	2.642
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	127
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	2.769
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	19,1
Diametro medio polloni (cm)	9,1
Diametro medio matricine (cm)	22,3
Altezza media polloni (m)	8,8
Altezza media matricine (m)	15,8
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	125,1

Area di saggio n. 20 Particella forestale 73 D – Soprassuoli ad evoluzione naturale incontrollata	
N. ceppaie per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	796
N. polloni per ceppaia	4,8
N. polloni per ettaro ($n\ ha^{-1}$)	3.852
N. matricine vecchio turno ($n\ ha^{-1}$)	223
N. fusti totali ($n\ ha^{-1}$)	4.074
Area basimetrica soprassuolo ($m^2\ ha^{-1}$)	19,5
Diametro medio polloni (cm)	5,8
Diametro medio matricine (cm)	24,8
Altezza media polloni (m)	7,0
Altezza media matricine (m)	13,5
Volume totale presente ($m^3\ ha^{-1}$)	133,0

8.6. Piano degli interventi all'interno dei cedui matricinati

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi definitivo degli interventi di ceduzione previsti nel decennio di validità del Piano all'interno della comprese produttive (A – cedui matricinati a prevalenza di leccio; B – cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie) (Tabella 17). I dettagli su come effettuare la matricinatura sono riportati sia nel precedente § 4.5 che nel successivo § 8.7.

Tabella 17 – Piano degli interventi di ceduzione da effettuare all'interno delle comprese A e B

PRIMO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
3/b	A	Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,15	41
5	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,87	33
40	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,54	35
67	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,89	28
SECONDO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
38 (parte)	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,46	36
46 (parte)	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,60	36
51	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,00	33
TERZO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
49	A	Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,48	43
60/b	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,46	32
78	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,64	31
QUARTO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				

PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
55/a	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	1,29	34
62/a	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	3,20	33
QUINTO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
16	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,14	35
66/b	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,24	34
SESTO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
12	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	4,87	37
41/a	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,82	36
52	A	Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,15	44
SETTIMO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
72	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,52	35
74	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,97	34
OTTAVO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
4	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,99	40
50	A	Cedui matricinati a prevalenza di leccio	3,54	50
NONO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
7	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	0,77	27
17	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	5,34	27

DECIMO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PIANO				
PART. FOR.	COD. COMP.	COMPRESA	SUP. PROD. [HA]	ETÀ AL TAGLIO
9	A	Cedui matricinati a prevalenza di leccio	2,69	43
37	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,73	41
70	B	Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie	2,84	38

8.7. Prescrizioni

Nel presente capitolo sono riportate le prescrizioni particellari di intervento da applicare durante il periodo di validità del seguente Piano di Gestione Forestale.

Non devono essere eseguiti (e non sono previsti interventi selvicolturali) all'interno delle particelle forestali ricadenti nella ZPS IT5220025 "Bassa Valnerina: Monte Fionchi – Cascata delle Marmore". Mentre, per quanto riguarda la ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro", soltanto le particelle 70, 72 e 74 della Compresa B "Cedui matricinati a prevalenza di querce caducifoglie", cadranno al taglio nel periodo di applicazione del Piano. Gli interventi al taglio sono stati esclusi negli habitat 92A0 e 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" in quanto le particelle in questione presentano sì individui sporadici di leccio, ma dal punto di vista forestale (composizione specifica in termini sia di numeri di alberi ad ettaro che di area basimetrica ad ettaro), sono chiaramente cedui a prevalenza di querce caducifoglie, come dimostrato dalle immagini in falsi colori presenti nell'area in questione e dalle foto dei rilievi dell'area, nonché dai dati delle aree di saggio.

Per quanto concerne l'intensità di matricinatura uniforme da applicare nelle future utilizzazioni delle comprese dei cedui produttivi (A e B), in diversi casi sarà necessario operare una riduzione progressiva del numero dei rilasci attualmente presenti, al fine di ricreare condizioni di illuminazione favorevoli per la produzione e la conservazione del ceduo quercino (sia esso a prevalenza di leccio o di cerro e/o roverella). In ogni caso la riduzione del numero complessivo delle matricine non deve mai superare il venti per cento ad ogni intervento di ceduzione, nel rispetto delle modalità indicate all'articolo 30, comma 1 e di quanto indicato all'articolo 33 (in relazione alle specie presenti) della normativa forestale umbra.

Contestualmente, andranno comunque evitate intensità di matricinatura superiori ai 120 soggetti per ettaro, ossia coperture tali da deprimere la crescita dei polloni e la vitalità delle ceppaie di cerro. La numerosità delle matricine da rilasciare dovrà essere variabile in funzione della pendenza, e cioè di 100 alberi ad ettaro per pendenze inferiori o uguali al 40 % e di 110 alberi ad ettaro per pendenze di intensità superiore. In un'ottica di prosecuzione del governo a ceduo per la produzione di legna da ardere è auspicabile che l'intensità di matricinatura sia progressivamente ridotta nel tempo, come sopra descritto, con un rilascio alla scadenza del "turno definitivo", e quindi nel tempo, mai superiore a 100 piante per ettaro.

I futuri rilasci dovranno essere proporzionati tra allievi e matricine conformemente con quanto prescritto all'art. 33 comma 1 del R.R. 7/2002 (e cioè 2/3 oltre turno e 1/3 dell'età del turno). Essendo gli interventi di utilizzazione finalizzati anche al miglioramento della biodiversità, è vietato il taglio delle seguenti specie forestali di interesse faunistico con valenza trofica: ciavardello, sorbo domestico, farinaccio, corbezzolo, ciliegio, melo selvatico e pero selvatico mentre vanno eliminate in ogni caso tutte le specie alloctone invasive presenti come robinia ed ailanto. Le specie sporadiche rilasciate concorreranno al raggiungimento dell'intensità di matricinatura prevista solo nel caso di soggetti ben conformati, con un diametro a petto d'uomo superiore ai 10 cm ed in grado di garantire un adeguato sviluppo futuro. Nelle particelle 70, 72 e 74 (quelle all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro") dovranno anche essere rilasciati gli individui sporadici di leccio o i piccoli nuclei presenti. Per quanto concerne le matricine di cerro queste devono essere caratterizzate da un diametro a petto d'uomo maggiore di 13 cm (LA MARCA *et al.*, 1995) e un coefficiente di snellezza (rapporto tra l'altezza totale della pianta e il diametro a 1.30 m) inferiore a 0,75 (MANZARI & MORETTI, 1988).

Il rilascio di matricine a funzione di microhabitat e per finalità estetico-paesaggistiche o comunque più vetuste e/o di dimensioni più rilevanti da rilasciare i sensi dell'art. 10 del Regolamento Regionale 16 luglio 2012, n. 11 (Modificazioni ed integrazioni al regolamento regionale 17 dicembre 2002, n. 7) dovrà almeno essere pari al numero di tre ed ettaro per le particelle 70, 72 e 74 (quelle all'interno della ZPS IT5220026 "Lago di Piediluco – Monte Maro"), mentre per gli altri soprassuoli dovranno essere almeno pari a due per ettaro.

Le piante ad invecchiamento indefinito individuate all'interno delle particelle 70, 72 e 74 dovranno essere contrassegnate con tre punti di colore blu fluorescente e cartografate mediante sistemi di geolocalizzazione (GPS, GNSS, ecc.) e restituite in ambiente GIS.

Il numero di matricine di più di due cicli del ceduo andrà contenuto quanto più possibile, evitando in particolare il rilascio di soggetti ramosi a chioma espansa in modo da non deprimere, con l'aduggiamento che ne deriverebbe, la vigoria dei polloni del nuovo ciclo. Un limitato rilascio dei soggetti in questione trova inoltre motivazione nel maggior rischio di mancato ricaccio delle loro ceppaie in seguito al taglio. In cedui di cerro LA MARCA *et al.* (1987) hanno osservato già da tempo l'esaurirsi di ceppaie di matricine di 3 o più cicli del ceduo.

Nei tagli di utilizzazione dei boschi cedui con rilascio di matricinatura uniforme dovrà essere previsto il rilascio di legno morto a terra o in piedi, pari ad almeno 10 mst/ha, da organizzare in cumuli di altezza massima inferiore ad 1,5 metri, disposti ad una distanza di almeno 20 metri dalle strade, dai fossi, dalle mulattiere e, in generale, dalla viabilità presente (sentieri e piste).

Circa la modalità di distribuzione della matricinatura, in alternativa a quanto fin qui indicato per quella uniforme, sarà possibile procedere con un rilascio per gruppi secondo quanto prescritto dal vigente Regolamento Regionale n. 7/2002. Nel caso si opti per tale modalità, i gruppi potranno essere abbattuti in occasione del primo o del secondo taglio di utilizzazione successivo a quello in cui sono stati rilasciati e ricostituiti in altre zone. In alternativa i gruppi selezionati potranno essere lasciati intatti come isole d'invecchiamento, in applicazione delle direttive del Decreto del Ministero dell'Ambiente datate 17 ottobre 2007. Nel caso di utilizzazione con rilascio di matricinatura a gruppi, il quantitativo di necromassa da rilasciare in bosco, con le stesse modalità di cui sopra, dovrà essere pari ad almeno 20 mst/ha.

Gli interventi di taglio non possono essere effettuati nella fascia di ampiezza pari a 15 metri (misurati al piede dell'albero) su entrambe le sponde dei corsi d'acqua, dei fossi, anche non catastalmente individuati, e dalle sponde delle pozze temporanee e dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica (15 marzo – 15 settembre). Le operazioni di esbosco dovranno essere effettuate entro i successivi trenta giorni dalla data di chiusura della stagione di taglio.

Per quanto riguarda la disposizione delle singole prese, si è tentato di distribuire le stesse a scacchiera, per evitare superfici utilizzate di grandi estensioni in contiguità tra di loro. Gli interventi di utilizzazione dei boschi cedui dovranno essere effettuate su superfici accorpate inferiori a 5 ettari e con distanza minima tra le diverse superfici utilizzate di 100 metri.

L'utilizzazione delle particelle al taglio deve seguire pedissequamente la cartografia allegata al piano, che individua correttamente le porzioni che cadono al taglio per singola stagione silvana. La cartografia risulta particolarmente utile nell'utilizzo delle particelle produttive che, per raggiungere la normalità prevista nel tempo, durante il periodo di applicazione del piano sono state divise in "parti" e cioè porzioni della stessa particella forestale al taglio in stagioni silvane differenti.

L'estensione delle singole tagliate è sempre inferiore ai 5 ettari (tranne nel caso della particella 17, fuori dalle aree della Rete Natura 2000 ed isolata da tutto il resto, dove non era possibile altra soluzione). Nel caso di particelle produttive di estensione superiore, queste sono sempre state suddivise in prese più piccole da utilizzare in annate successive, con l'accortezza di aver indicato in cartografia e nel piano degli interventi la porzione al taglio per la singola stagione silvana.

La cadenza temporale degli interventi previsti nel Piano degli Interventi per le comprese A e B assume valore prescrittivo: in nessun caso gli interventi potranno essere realizzati in un'annualità precedente a quella prevista. Di contro gli interventi di utilizzazione dovranno essere conclusi al massimo entro due stagioni silvane successive all'annualità indicata nel Piano degli Interventi ed in ogni caso garantendo il mantenimento di un intervallo temporale, tra unità di gestione confinanti e/o prese nell'ambito della stessa particella, non inferiore a 3 anni.

Quanto prospettato per il periodo successivo alla durata del piano dovrà essere in ogni caso rivalutato nella successiva revisione al fine di monitorare l'esito delle scelte selvicolturali adottate ed eventualmente ricalibrare la tipologia e la tempistica dei successivi interventi.

9. BIBLIOGRAFIA

AMBROSETTI P., CARBONI M.G., CONTI M.A., ESU D., GIROTTI O., LA MONICA G.B., LANDINI B., PARISI G., 1987 – *Il Pliocene ed il Pleistocene inferiore del bacino del Fiume Tevere nell'Umbria Meridionale*. Geogr. Fis. Dinam. Quat. 10(1): 10-33.

AMORINI E., 1994 - *Evoluzione della struttura, della composizione specifica e della biometria in una cerreta mista di origine cedua, in funzione del trattamento*. Ann. Ist. Sper. Selv. Arezzo, 23: 7-40.

AMORINI E., BRUSCHINI S., CUTINI A., DI LORENZO M.G., FABBIO G., 1996 - *Treatment of Turkey oak (Quercus cerris L.) coppices. Structure, biomass and silvicultural options*. Ann. Ist. Sper. Selv. Arezzo, 27: 121-130.

AMORINI E., CANTIANI P., FABBIO G., 2002 - *Principali valutazioni sulla risposta degli indicatori dendrometrici e strutturali in querceti decidui dell'Umbria sottoposti a diverso trattamento selvicolturale*. In: FERRETTI M., FRATTEGANI M., GROHMANN F., SAVINI P. (a cura di) "Il Progetto TraSFoRM". Regione dell'Umbria.

BECCHETTI M., GIOVANNINI G., 1998 - *La matricinatura nei cedui di cerro: indagine in provincia di Perugia*. Sherwood. Foreste e alberi oggi, 4 (34): 21-27.

BERNETTI G., 1995 - *Selvicoltura speciale*. UTET. Torino, 415 p.

BERNETTI G., 1999 - *Conseguenze della matricinatura nei cedui di querce (Quercus cerris L. e Quercus pubescens Willd.) di buona fertilità con turno superiore a 15 anni*. Monti e Boschi (2): 30-31.

BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004 - *State of the world's birds 2004: indicators for our changing world*. Cambridge, UK: BirdLife International.

BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S., 1998 - *Libro Rosso degli animali d'Italia*. Vertebrati, WWF Italia, Roma, 210 pp.

CALVARIO E., GUSTIN M., SARROCCO S., GALLO-ORSI U., BULGARINI F., FRATICELLI F., 1999 - *Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia*. Riv. Ital. Orn., 69: 3-43.

CANTIANI P., 2010 – *Selvicoltura delle cerrete (prove di matricinatura e conversione)*. Atti: "Gestione multifunzionale e sostenibile dei boschi cedui: criticità e prospettive". 46° Corso di Cultura in Ecologia, 7-10 giugno 2010: 98-114.

CANTIANI P., AMORINI E., PIOVOSI M., 2006 - *Effetti dell'intensità della matricinatura sulla ricostituzione della copertura e sull'accrescimento dei polloni in cedui a prevalenza di cerro*. Ann. Ist. Sper. Selv. Arezzo, 33: 9-20.

CANTIANI P., FERRETTI M., FRATTEGANI M., GROHMANN F., SAVINI P., 2002 - *Il disegno sperimentale del progetto TraSFoRM*. In: FERRETTI M., FRATTEGANI M., GROHMANN F., SAVINI P. (a cura di) "Il Progetto TraSFoRM". Regione dell'Umbria.

CIANCIO O., NOCENTINI S., 2004 – *Il bosco ceduo. Selvicoltura, Assestamento, Gestione*. Accademia Italiana di Scienze Forestali. Firenze. 721 pp.

CORONA P., LA MARCA O., SCHIRONE B., 1986 - *Ricerche sull'ottimizzazione della intensità della matricinatura nei cedui di cerro: I - Il ceduo composto a maturità*. Ann. AISF, 35: 123-158.

CUTINI A., MATTIOLI W., ROGGERO F., FABBIO G., ROMANO R., QUATRINI V., CORONA P., 2018 - *Selvicoltura nei cedui italiani: le normative sono allineate alle attuali condizioni?* Forest@, 15: 20-28. <http://doi.org/10.3832/efor2772-015>

DGEMF, 1985 - *Taglio dei boschi invecchiati*. Direzione Generale Economia Montana Foreste, Circolare n. 37390 del 17 dicembre 1985.

DGEMF, 1988 - *Piani di assestamento e piani di gestione dei boschi*. Direzione Generale Economia Montana Foreste. Circolare n. 24679 del 4 agosto 1988.

DGR N. 2003 DEL 30/11/2005. *Approvazione del progetto di Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU)*. RECEPITA NEL PUT L.R. 22/02/2005 N. 11, MODIFICHE DELLA L.R. 24/03/2000, N. 27.

GASPARINI P., DI COSMO L., FLORIS A., DE LAURENTIS D. (EDS.), 2022 - *Italian National Forest Inventory - Methods and Results of the Third Survey - Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio - Metodi e Risultati della Terza Indagine*. Springer. 598 pp. <https://doi.org/10.1007/978-3-030-98678-0>

FERRETTI M., FRATTEGANI M., GROHMANN F., SAVINI P. (A CURA DI), 2002 - *Il Progetto TraSForM. REGIONE DELL'UMBRIA*. 96 PP.

FIORUCCI E., 2009 - *Le matricine nei boschi cedui: le attuali regole di rilascio sono ancora valide?* Forest@ 6: 56-65. <https://doi.org/10.3832/efor0572-006>

GINSBERG P., 2006 – *Restoring biodiversity to pine afforestations in Israel*. Journal for Nature Conversation, 14: 207-216.

GROHMANN F., SAVINI P., FRATTEGANI M., 2002 - *La matricinatura per gruppi. L'esperienza del progetto SUMMACOP*. Sherwood. Foreste e alberi oggi, 80: 25-32.

HIPPOLITI G., 1997 - *Appunti di meccanizzazione forestale*. Collana Universitaria. Studio Editoriale Fiorentino, Firenze.

HIPPOLITI G., 2001 - *Sul governo a ceduo in Italia (XIX-XX sec.)*. In: AGNOLETTI M. (a cura di) "Storia e risorse forestali". AISF: 353-374.

HIPPOLITI G., 2003 – *Note pratiche per la realizzazione della viabilità forestale*. Compagnia delle Foreste, Arezzo.

HIPPOLITI G., PIEGAI F., 2000 - *Tecniche e sistemi di lavoro per la raccolta del legno*. Compagnia delle Foreste, Arezzo.

IFNI, 1985 – *Inventario Forestale Nazionale: sintesi metodologica e risultati*. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane ed Idriche – Corpo forestale dello Stato. Istituto sperimentale per l'Assestamento e per l'Alpicoltura. Trento. 462 pp.

IRRES, 1997 - *Relazione sullo stato dell'ambiente*. Regione Umbria.

KRAUS D., BÜTLER R., KRUMM F., LACHAT T., LARRIEU L., MERGNER U., PAILLET Y., RYDKVIST T., SCHUCK A., WINTER S., 2016. *Catalogo dei microhabitat degli alberi - Elenco di riferimento da campo*. Integrate+ Documento Tecnico 13. European Forest Institute. 16pp.

L'ABATE G., COSTANTINI E.A.C., URBANO F., 2004 – *Estimating soil drought risk in Italy using the EPIC model and a pedoclimatic GIS*. <http://www.soilmaps.it/download/cli-icdl4.pdf>.

LA MARCA O., 1991 - *Studi e ricerche sull'ottimizzazione della matricinatura nei boschi cedui*. L'It. For. e Mont., 2: 118-132.

LA MARCA O., 1992 - *Principali risultati delle ricerche sulla valorizzazione dei boschi di cerro in Italia*. Cellulosa e Carta, 2: 28-32.

LA MARCA O., MARINO A., MARZILIANO P., 1995 - *Ricerche sull'ottimizzazione dell'intensità di matricinatura in un ceduo di cerro: risultati di 11 anni di osservazione*. Legno Cellulosa e Carta, 1: 2-15.

LA MARCA O., MARZILIANO A., SCOTTI R., 1996 - *Effects of standard density on coppice structure development: evaluation year after coppicing in a Turkey oak experimental trial*. Ann. Ist. Sper. Selv. Arezzo, 27: 161-166.

LA MARCA O., MARZILIANO P., NARDELLA L., 2005 - *Risultati di indagini sperimentali in cedui di cerro*. In: "Foreste Ricerca Cultura". Accademia Italiana Scienze Forestali, Firenze: 285-317.

LA MARCA O., MATTIOLI M., IORIO G., 1987 - *Ricerche sull'ottimizzazione della matricinatura nei cedui di cerro. Il contributo: il soprassuolo arboreo nei primi due anni del ciclo produttivo*. Ann. Acc. It. Sc. For., 36: 3-33.

LORENZONI M., BAROCCO R., CAUZILLO C., FORCONI A., FRANCHI E., GIANNETTO D., LA PORTA G., PEDICILLO G., POMPEI L., CAROSI A., TARDIOLO D., VIALI P., GHETTI L., SARGENTI P., DOLCIAMI R., NATALI M., BINI E., BOCALE M.C., CASSIERI S., CICCARELLI E., LANCIONI T., QUONDAM L.S., TODINI B., UZZOLI A., 2015 – *La carta ittica della Regione Umbria: Bacino del Fiume Tevere. Aggiornamento*. Regione Umbria, 2015.

MAETZKE F., TORRINI L., 1996 - *Osservazioni sperimentali sull'effetto di diverse intensità di matricinatura nei cedui di cerro della provincia di Viterbo*. L'It. For. e Mont., 6: 411-421.

MAGRINI M., GAMBARO C., 1997 - *Atlante Ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli Uccelli nidificanti e svernanti*. Regione dell'Umbria.

MANZARI R., MORETTI N., 1988 - *Indagine preliminare sulla matricinatura dei cedui quercini in provincia di Potenza*. Cellulosa e Carta, 2: 34-43.

MCPFE, 1993 - *General Declaration and Resolution*. Ministerial Conference on the Protection of Forest in Europe. Liaison Unit, Vienna.

ORSOMANDO E., CATORCI A., PITZALIS M., RAPONI M., 1999 - *La carta fitoclimatica dell'Umbria*. Scala 1: 200.000. Regione Umbria.

PIUSSI P., 1994 - *Selvicoltura generale*. Scienze Forestali e ambientali. UTET, Torino 421 pp.

PORTOGHESI L., AGRIMI M., BOLLATI S., CORONA P., FERRARI B., LAMONACA A., PLUTINO M. 2005 - Osservazioni su una fustaia di cerro e ipotesi di intervento colturale orientato alla diversificazione della struttura e della composizione arborea. *L'Italia Forestale e Montana*. (4): 505-519.

QUATRINI V., MATTIOLI W., ROMANO R., CORONA P., 2017 - Caratteristiche produttive e gestione dei cedui in Italia. *L'Italia Forestale e Montana*, 72 (5): 273-313. <http://doi.org/10.4129/ifm.2017.5.01>

RAGNI B., POSSENTI M., CHIAPPINI M., ANDREINI F., CUCCHIA L., MONTEFAMEGLIO M., MANDRICI A., BOVI M., STARNINI L., TORLINI C., MANNI A.C., 2002 – *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria*. Regione Umbria. Petrucci Editore. ISBN: 88-900915-1-7.

REGIONE UMBRIA, 1991 - *Inventario Forestale Regionale*. Regione Umbria.

REGIONE UMBRIA, 2002 - *Gestione sostenibile e multifunzionale dei boschi cedui: il progetto Summacop*.

REGIONE UMBRIA, 2002 - *Regolamento Regionale n. 7 del 17/12/2002*.

TABACCHI, G., DI COSMO, L., GASPARINI, P., MORELLI, S., 2011 - *Stima del volume e della fitomassa delle principali specie forestali italiane. Equazioni di previsione, tavole del volume e tavole della fitomassa arborea epigea*. Trento, Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura, Unità di Ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione Forestale.

TARQUINI S., ISOLA I., FAVALLI M., BATTISTINI A., DOTTA G., 2023 - *TINITALY, a digital elevation model of Italy with a 10 meters cell size (Version 1.1)*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/tinality/1.1>.

TARQUINI S., ISOLA I., FAVALLI M., MAZZARINI F., BISSON M., PARESCHI M.T., BOSCHI E., 2007. *TINITALY/01: a new Triangular Irregular Network of Italy*. *Annals of Geophysics*, 50: 407-425.

TARQUINI S., NANNIPIERI L., 2017. *The 10 m-resolution TINITALY DEM as a trans-disciplinary basis for the analysis of the Italian territory: current trends and new perspectives*. *Geomorphology*, 281: 108-115.

TARQUINI S., VINCI S., FAVALLI M., DOUMAZ F., FORNACIAI A., NANNIPIERI L., 2012. *Release of a 10-m-resolution DEM for the Italian territory: Comparison with global-coverage DEMs and anaglyph-mode exploration via the web*. *Computers & Geosciences*, 38: 168-170. <https://doi:10.1016/j.cageo.2011.04.018>

10. SITI WEB CONSULTATI

<http://dati.umbria.it/dataset>

<http://tinitaly.pi.ingv.it>

<http://webgis.agriforeste.regione.umbria.it>

<http://www.umbriageo.regione.umbria.it>